STADIO
Corriere dello Sport
Mercoledì 17 aprile 2024
EDIZIONE NAZIONALE
SEMPLICEMENTE PASSIONE
ANNO 100 - N. 106 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



CHAMPIONS: A MANCHESTER C'È LA PARTITA DELL'ANNO (21)

NON MANDATE A LETTO I BAMBINI: C'È CITY-REAL

Ancelotti cerca l'impresa all'Etihad dopo il 3-3 dell'andata: «Può succedere di tutto»
Guardiola non si fida: «Non basta essere i campioni». In campo anche Bayern-Arsenal
Barça eliminato dal Psg (1-4). Il Borussia ribalta l'Atletico (4-2): si complica il ranking

De Pauli Iannarelli e Marcotti 9-15

Quando si gioca per la storia

di Massimiliano Gallo

È il clasico della Champions. Almeno dei tempi contemporanei. La sfida tra Manchester City e Real Madrid è al terzo atto consecutivo. Nei due precedenti è stata una finale anticipata. Chi ha vinto, ha poi alzato la coppa. Due anni fa, il Madrid: con una rimonta... 12

JUVE, TUTTO QUELLO CHE SERVE A GIUNTOLI PER SCUDETTO, CHAMPIONS E MONDIALE

Una Signora rifatta

Via alla rifondazione: Koopmeiners non basta

di Alberto Polverosi

Rincorsa all'Inter, Super-Champions, Mondiale per club: con la squadra di oggi, con l'organico di oggi, la prossima stagione della Juventus rischierebbe di trasformarsi in una delusione. Se il 2024 si conclude con il terzo posto... 18

**Giuntoli ha un compito: ricostruire la squadra con un budget ridotto
Vlahovic e Chiesa in bilico
Rabiot può svincolarsi
Da Calafiori a Openda: ecco le possibili soluzioni
E c'è il nodo del tecnico**

Ancona e Bonsignore 18-19

DOMANI ROMA-MILAN

Lukaku a 300 caccia al gol da semifinale

Big Rom a quota 299 reti nei club: punta a fare cifra tonda con i rossoneri che ha battuto 8 volte su 11 (con 5 centri)
Notte decisiva per la panchina di Pioli: prende quota Lopetegui
All'Olimpico l'arbitro sarà Marciniak

Ghiacci, Maida, Pinna e Scalia 4-5

ITALIANO VUOLE LA CONFERENCE

Fiorentina, azzerate le gerarchie

Per il ritorno con il Viktoria il tecnico cambia metodo: gioca solo chi sta meglio

Di Nardo, Gensini e Santi 6-7

Zaccagni-Lazio, avanti insieme: hanno trovato l'accordo fino al 2029

Patania 22

AURELIO CERCA L'EREDE DI OSIMHEN

Il David di De Laurentiis: il Napoli vede gli agenti

Il canadese, 24 anni, ha realizzato 81 gol in 176 partite con la maglia del Lilla
Nuovo allenatore: solo Pioli (per ora) insidia Gasperini

Tarantino 14-15

di Fabio Mandarini

Si chiama Jonathan detto Jo. Jo David, centravanti di razza, canadese nato a New York che gioca nel Lilla, il gol in due mondi: dal Canada all'Europa... 14

L'INTERVISTA

100 GIORNI ALL'OLIMPIADE

Malagò «Lo sport italiano unico al mondo»

«Parità uomo-donna e atleti di seconda generazione: noi un modello per tutto il Paese. Spero che la politica se ne accorga
A Tokyo 40 medaglie a Parigi anche di più»

Fava e Primavera 31

di Paolo de Laurentiis

I 100 giorni del Coni: il 26 luglio - serata d'apertura dei Giochi di Parigi - è dietro l'angolo. Le 40 medaglie di Tokyo, record nella storia dello sport italiano, diventano... 30-31





Il centravanti belga può toccare domani all'Olimpico un traguardo straordinario

LUKAKU CORRE A 300



di Roberto Maida
ROMA

L'uscio che separa i bravi attaccanti da quelli che entrano nella storia è a un passo. Romelu Lukaku deve solo studiare la strada più esaltante per percorrerlo: a Udine è arrivato a 299 gol in carriera a livello di club. Se segna contro il Milan, entra nel salone dei trecentisti. Quello, per intendersi, dove soltanto un altro centravanti nato nel 1993 è entrato: Harry Kane, già salito a 335 con le ultime reti nel Bayern. E' un privé di extralusso, che consegna alle statistiche un curriculum immarcescibile. Tra l'altro Lukaku può aggiungere un ingrediente per rendere ancora più prelibato il piatto dei bomber: gli 83 gol segnati con la nazionale belga, che in termini complessivi lo avvicinano dunque addirittura a quota 400 (Kane, che con l'Inghilterra è arrivato a 62, è ancora più prossimo all'obiettivo).

LA MISSION. Quale migliore occasione per festeggiare, allora, di una serata di gala europea? Lo scorso anno, con la maglia dell'Inter, mise l'autografo proprio in un quarto di finale, in quel caso di Champions League, segnando contro il Benfica. Non solo. Da interista, ha infilato il Milan 5 volte battendolo 8 volte su 11 compresi gli incroci con la Roma. Che si sia sbloccato domenica, è un'ottima notizia per De Rossi anche se l'allenatore gli aveva già riconosciuto negli spogliatoi di San Siro un valore importante: «Qui a Milano Romelu ha giocato la migliore partita da quando sono qui. Ci ha permesso la seconda opzione, lanciare su di lui per farci respirare, quando non riuscivamo a uscire palla al piede. Se si ripete a certi livelli io sono più che soddisfatto». La svolta, anche nell'atteggiamento, è venuta dopo una delle partite buie di questo periodo: De Rossi ha preteso da Lukaku una ferocia agonistica e una disponibilità al sacrificio superiori e contro il Milan è stato accontentato.

LA SERIE. A Udine, per la verità, ha giocato meno bene, come tutta la Roma ribaltata dal turnover. Ma ha saputo capitalizzare il cross di Cristante, friulano contro i friulani, per piazzare di testa la rete del pareggio, confermata dal Var (il suo movimento è stato perfetto nell'elusione del fuorigioco). E così Lukaku ha raggiunto i 19 gol con la Roma e punta alla cifra tonda pure in questo ragionamento. In Europa League finora ha segnato 7 volte, una ogni 127 minuti giocati, lasciando il marchio sia nei playoff contro il Feyenoord che negli ottavi contro il Brighton. Migliorare i numeri gli consentirebbe anche di competere fino all'ultimo per il primato nella classifica cannonieri, che oggi lo vede al secondo posto dietro a Pierre Aubameyang del Marsiglia, che guida il gruppo a 10.

FUTURO. In queste settimane, senza ignorare il pensiero dell'Europeo che lo intriga moltissimo dopo la delusione del Mondiale in Qatar, Lukaku si gioca molto a livello personale. Il prestito con la Roma scade a giugno, il Chelsea vuole venderlo, le offerte dell'Arabia Saudita lo tentano. Ma se potesse decidere, continuerebbe a lavorare a casa Friedkin. Potrebbe essere accontentato - difficile - solo se contribuirà a regalare alla proprietà un'emozione nuova e agognata: la partecipazione alla Champions League, che vale denaro da investire anche sugli stipendi più ricchi.

A Udine è arrivato a 299 gol con i club Contro il Milan, che ha già battuto 8 volte segnando 5 reti, vuole raggiungere cifra tonda

Tra le prime punte nate nel 1993 solo Kane è più prolifico di lui

LA DIVISIONE PER TORNEO

PREMIER LEAGUE	121
SERIE A	68
JUPILER PRO-LEAGUE	33
EUROPA LEAGUE	27
CHAMPIONS LEAGUE	18
ENGLISH FA CUP	16
COPPA ITALIA	6
ENGLISH LEAGUE CUP	4
EUROPA LEAGUE QUALIFYING	2
CLUB WORLD CUP	2
CHAMPIONS LEAGUE QUALIFYING	1
SUPER CUP	1
TOTALE	299

LA DIVISIONE PER CLUB

EVERTON	87
INTER	78
MANCHESTER UNITED	42
RSC ANDERLECHT	41
ROMA	19
WEST BROMWICH ALBION	17
CHELSEA	15
TOTALE	299

LA PROSECUZIONE

Udinese-Roma La Lega indica il 25 aprile

ROMA - **La Lega ha deciso la data della prosecuzione di Udinese-Roma: si giocherà giovedì 25 aprile, primo giorno «utile» come recita il regolamento. L'annuncio è atteso per venerdì, quando verrà diramato anche il calendario di anticipi e posticipi delle prossime giornate di campionato. La Roma in verità vorrebbe posticipare il seguito della partita perché in quella settimana sarà impegnata già il lunedì precedente contro il Bologna e perché l'altro recupero, Atalanta-Fiorentina, slitterà più avanti a causa degli impegni delle due squadre tra Coppa Italia e, auspicabilmente, Europa League. Essendo impegnata con l'Atalanta nella volata Champions, la Roma proverà fino all'ultimo (appoggiata anche dall'Udinese) a spingere per giocare i due recuperi nello stesso giorno. Ma da Milano emerge che la richiesta non verrà accettata, proprio perché il regolamento impone in caso di sospensione o rinvio delle partite di sfruttare la prima settimana libera per risolvere il problema. A questo punto ovviamente sia la Roma che l'Udinese giocheranno poi di domenica in campionato, rispettivamente a Napoli e Bologna. Ieri intanto il giudice sportivo ha ufficializzato che la partita riprenderà dal minuto 71' 30", il momento dell'interruzione indicato dall'arbitro Pairetto.**

rob.mai.

L'ARBITRO | **DUE GARE ALLA ROMA: DUE KO E DE ROSSI ESPULSO**

Marciniak, garanzia Uefa Ma quel Napoli-Milan...

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Una finale Mondiale nel 2022 (Argentina-Francia). Una finale di Champions nel 2023 (City-Inter). Una finale del Mondiale per club lo scorso dicembre (City-Fluminense). Sulla carta, garanzia assoluta, al momento se c'è un caso complicato, Rosetti s'affida a Szymon Marciniak, 43 anni, appassionato di kickboxing. Più di questo non ha. Epperò.... Epperò a Roma il nome del direttore di gara nato a Plock, un centinaio di chilometri da Varsavia, non suona benissimo. Per esperienza diretta (due precedenti entrambi datati 2016, due sconfitte con due espulsioni, uno fu proprio De Rossi) e... indiretta (il Maradona e il Napoli lo ricordano ancora, lo scorso anno, chiedete a Lozano se lo incrociate). Con l'aggravante: proprio la rabbia del Napoli aveva un comun denominatore con la sfida di domani sera all'Olimpico, il Milan, nel derby dei quarti (appunto) di Champions.


L'abbraccio Marciniak-Pioli dopo Borussia-Milan ANSA

DOPPIA AMARA. Due precedenti alla Roma, appunto, due sconfitte: la prima contro il Real Madrid, negli ottavi di Champions 2015-16 senza grosse recriminazioni arbitrali. Più impegnativa l'altra partita, nei preliminari della Champions successiva, contro il Porto: sconfitta per 3a0, De Rossi e Emerson Palmieri espulsi (non troppo contestabili in realtà), forse un po' troppo permissivo ad inizio partita. Tant'è: i giallorossi con il polacco hanno sempre perso. Al contrario del Milan, che invece ha incrociato Marciniak quattro volte: una vittoria (0-4 alla Dinamo Zagabria), due pareggi (compreso quello di Napoli, appunto, netto il rigore di Leão su Lozano, non richiamato neanche dal VAR Kwiatkowski, lo stesso di domani sera) e un solo ko (3a2 a Liverpool nel 2021).

PRECEDENTI. Al netto dei derby, per Marciniak si tratta della 36ª partita diretta alle nostre squadre, con un bilancio di sostanziale equilibrio: 12 vittorie, 11 pareggi e 12 sconfitte. La squadra che ha il maggior numero di precedenti è l'Inter, con 9 incroci (2 vittorie, 3 pari e 4 sconfitte).Ci sono anche due precedenti con la Nazionale: un pareggio e una sconfitta.



Romelo Lukaku, 30 anni, attaccante della Roma BARTOLETTI

COME HA SEGNATO I 299 GOL CON I CLUB

ALTRO
4
RIGORI
29
68 GOL DI DESTRO

Dopo l'1-0 di San Siro, la Roma si prepara

Coraggio DDR Contro il Milan con «qualità»

De Rossi chiede alla squadra di non giocare per lo 0-0 «Altrimenti rischiamo troppo»

di Roberto Maida
ROMA

«Qualità, qualità». Lo slogan, l'esortazione ripetuta due volte, ricorre spesso negli allenamenti della Roma da quando c'è Daniele De Rossi. E' il senso di una ricerca continua, la valorizzazione del talento e della personalità dentro al calcio degli atleti super muscolosi. Anche ieri a Trigoria si insisteva su questo concetto durante le esercitazioni, nello scarico del pallone e nelle scelte della giocata. In fondo è stata proprio la qualità a consentirgli di conquistare 26 punti in 11 giornate e soprattutto la vittoria contro il Milan, che domani arriva all'Olimpico con l'obiettivo di cancellare lo 0-1 di San Siro. Ma stavolta la sensazione è che non basterà essere brillanti per passare il turno. Servirà lo spirito, del quale De Rossi era un efficace esempio da calciatore, per evitare di compromettere in uno stadio pieno d'amore un cammino quasi perfetto.

L'IDEA. Non è immaginabile che la Roma si chiuda a protezione del pareggio, perché non ha un'anima difensivista e perché lasciare troppo la palla al Milan diventerebbe controproducente. «Ci ammazzano se non giochiamo» ha detto De Rossi ai giocatori ricordando i primi 60 minuti della partita d'andata, quando a tratti ha dominato l'avversario governando il pallone nell'altra metà campo. Però non è neppure pensabile che il Milan, sorpreso dalla tattica di De Rossi giovedì scorso, ripeta certi errori di concetto e di lettura che l'hanno completamente ammansito, almeno finché la Roma ha avuto benzina nelle gambe. E allora la fase difensiva, intesa nel suo complesso, sarà determinante nella gestione del risultato: a Milano, con il 4-4-2 in cui El Shaarawy inseguiva a destra Theo Hernandez e Pellegrini correva sulle tracce di Calabria e non solo, De Rossi ha generato un ingorgo centrale nel quale Pioli si è smarrito. Anche Lukaku e Dybala, quando la Roma era rimasta senza pallone, ripiegavano sulla trequarti per abbassare il blocco. Questo meccanismo deve essere ripetuto, anche con Bove mezzala al posto dello squalificato Cristante. Ma va ripetuta anche la pulizia delle giocate che hanno permesso a Dybala, El Shaarawy e Spinazzola di infilarsi spesso nella terra di mezzo, destabilizzando la difesa milanista: segnare un gol, per l'entusiasmo che provocherebbe, può essere davvero lo step decisivo verso la qualificazione.


Smalling in marcatura su Giroud nel match d'andata GETTY IMAGES

FATTORE S. Quanto ai difensori puri, con Celik confermato a destra a duellare con l'amico Leao, l'assenza di N'Dicka elimina i dubbi: toccherà ancora a Smalling fermare Giroud, chiaramente in coppia con Mancini che in questo periodo trasforma in oro ogni calcio d'angolo. Al resto dovrà provvedere Mile Svilar, che contro il Milan ha debuttato in questo campionato nell'ultima di Mourinho in panchina e che a Udine (non per colpa sua) ha dovuto concedere un gol dopo 436 minuti di imbattibilità. Svilar è stato un elemento fondamentale della rincorsa della Roma, sia in campionato sia in Europa League: dove non sono arrivati i difensori, vedi i rigori contro il Feyenoord o il rigore singolo di Firenze, si sono spinti i suoi guantoni, sempre più solidi e rassicuranti.

> **Ovviamente però servirà un enorme lavoro difensivo E un super Svilar**

IL RITORNO. Intanto, aspettando N'Dicka, De Rossi ha riabbracciato Azmoun: ieri ha ripreso gli allenamenti, anche se non ha partecipato all'intera seduta. Forse non sarà disponibile giovedì contro il Milan ma potrà andare in panchina lunedì contro il Bologna. Lui e Abraham come sostituti o partner di Lukaku saranno importanti in questo sprint che la Roma vuole continuare a respirare sul doppio fronte.

IN EUROPA

Vince fuori? Roma avanti 19 volte su 19

ROMA - **I tifosi della Roma hanno il diritto di fare gli scongiuri ma la tradizione conforta la loro ambizione: nella storia delle coppe europee, non è mai successo che i giallorossi siano stati eliminati dopo aver vinto in trasferta la partita d'andata. La percentuale racconta di 19 qualificazioni su 19. E' però vero che le statistiche andrebbero parametrate sul regolamento che nel corso degli anni è cambiato, prima introducendo e poi escludendo il valore doppio del gol in trasferta. Ad esempio, nella Coppa delle Coppe 1991/92, la Roma vinse 2-1 a Mosca contro il Cska e poi perse 1-0 all'Olimpico. Grazie al maggior numero di reti segnate fuori casa, la squadra allenata da Ottavio Bianchi passò il turno: oggi invece le squadre giocherebbero i supplementari.**

ROSSONERI. Ma c'è un altro elemento che alimenta le speranze della Roma. Il Milan non è mai riuscito a ribaltare una sconfitta casalinga nella partita di ritorno, naturalmente nelle gare europee ad eliminazione diretta, nelle ultime otto circostanze in cui si è trovata in svantaggio. L'ultima rimonta risale alla Coppa Campioni 1955/56, quando vinse 4-1 sul campo dei tedeschi del Saarbrucken dopo aver perso 4-3 a San Siro.



Daniele De Rossi GETTY IMAGES

La società ha incontrato due volte lo spagnolo e in arrivo ci sono le sfide decisive

Pioli-Milan in poche ore con l'ombra di Lopetegui

Domani la Roma in Euroleague e lunedì un derby pesantissimo: il futuro rossonero è tutto qui

A sinistra Lopetegui (57 anni); a destra Pioli (58) ANSA

LOPETEGUI-PIOLI CON I CLUB

LOPETEGUI		PIOLI
327	PANCHINE	864
170	VITTORIE	363
51,99%	% VITTORIE	42,01%
79	PAREGGI	247
78	SCONFITTE	254
1	TITOLI VINTI	1

di Alberto Ghiacci

Meno uno alla notte che vale la stagione. Meno cinque a un derby che più pesante non si può. Sono i giorni di Stefano Pioli, campione d'Italia - lui sì tatuato - non più di due anni fa e ora costretto a vivere con addosso l'ombra di Julen Lopetegui. Ci può stare, per un allenatore: essere in discussione, in bilico, dopo un ciclo di cinque anni è quasi naturale, si potrebbe dire fisiologico per i ritmi del calcio moderno, anche al di là dei risultati ottenuti. Tanto che il Milan, nella persona di Moncada, ha già incontrato due volte il tecnico spagnolo e si tiene pronto a metterlo sotto contratto al più presto per affidargli il prossimo biennio. Un doppio crollo contro la Roma, domani, e l'Inter, lunedì, porterebbe conseguenze pesanti come l'uscita dall'Europa League (secondo flop europeo stagionale) e la consegna dello scudetto ai rivali nerazzurri: a quel punto, senza ulteriori esitazioni, il club rossonero invierebbe a Lopetegui il contratto da firmare. Viceversa un doppio successo rimanderebbe alle prossime settimane ogni discorso sulla panchina: Pioli, che nel frattempo è finito nella lista delle preferenze del Napoli, non avrebbe certo la conferma garantita, ma prolungherebbe l'attesa con la speranza di arrivare al successo continentale, da unire magari al secondo posto in campionato che dà l'accesso alla final four di Supercoppa italiana. Argomenti validi da mettere sul tavolo, o comunque fiori all'occhiello importanti da portarsi dietro in direzione dell'uscita di scena con un anno di anticipo rispetto alla scadenza (oltre 7 milioni lordi ancora da incassare da Casa Milan...).

SFIDE. Il bivio dell'Olimpico vale praticamente tutto. Pioli, da allenatore maturo, lo sa bene. E ribaltare l'uno a zero subito a San Siro giovedì scorso non è cosa semplice. La squadra, al di là dei limiti mostrati a fasi alterne durante tutta la stagione, è con lui. In pratica già domani sera si avrà una prima grande risposta sul futuro della panchina rossonera. Una sentenza con cui poi avvicinarsi al derby nel quale il suo avversario Inzaghi, pur non volendosi tatuare, punta a chiudere il discorso e a vincere il suo primo scudetto. Difficile mantenere i nervi saldi in una situazione del genere, Pioli ci sta provando nonostante sappia che il Milan si è già mosso per il suo sostituto.

ATTESA. Da parte sua Lopetegui non può far altro che osservare dal suo paesino basco. La corte del Milan lo ha inorgoglito, sarebbe pronto a dire sì, convinto di poter far crescere il materiale a disposizione attraverso un 4-3-3 fatto di applicazione e dedizione. E la dirigenza rossonera è ovviamente sicura di aver individuato e contattato l'uomo giusto per i tanti giovani che stanno maturando in organico. Ormai siamo alle battute finali, in pieno doppio bivio. Un quarto di Europa League e un derby spaventoso, le sorti del Milan sono tutte qui e si decidono nel giro di poche ore. Pioli è comunque sul filo, nel bene e nel male. Nel bene, del suo futuro si riparlerebbe tra un po'. Nel male il telefono di Lopetegui tornerebbe a squillare immediatamente. L'attesa è quasi finita. La prima, pesante sentenza, domani sera all'Olimpico.



I NUMERI

3 sconfitte su 4
La Roma ha perso tre delle ultime quattro partite casalinghe disputate contro il Milan in tutte le competizioni (1N), una sconfitta in più rispetto alle 16 precedenti (7V, 7N, 2P).

Andata amara
Il Milan è stato eliminato in ognuna delle ultime otto occasioni in cui ha perso in casa la gara di andata in un doppio confronto a eliminazione diretta nelle competizioni europee. L'ultimo precedente positivo risale alla Coppa dei Campioni 1955-56 contro il Saarbrücken.


Bennacer, 26 anni GETTY

A INIZIO CAMPIONATO | IL MILAN PASSÒ ALL'OLIMPICO E PIOLI CI RIPROVA

Vittoria a Roma, giocano gli stessi

MILANO - Un felice copia-incolla, o qualcosa di simile. Proprio come nel primo viaggio a Roma della stagione, il tepore dell'estate - col calciomercato concluso da un paio d'ore - ricalca lo stesso clima di questi giorni, e il Milan nella Capitale consumò una serata tra gol e sorrisi. Domani Pioli dovrebbe proporre una squadra praticamente uguale a quella dell'1 settembre, con la sola eccezione di Bennacer al posto di Krunic - che peraltro nel frattempo è emigrato in Turchia - in mezzo al campo. Per il resto, gli altri dieci sono gli stessi di quel 2-1 rossonero a Roma. In Europa, invece, sarà soltanto la seconda volta quest'anno con un Milan al completo nella batteria dei titolari. L'altra occasione era stata per l'andata degli ottavi di Europa League, contro lo Slavia Praga.

RECUPERI. Per intenderci: Bennacer ha saltato tutto il girone di Champions, perché infortunato. E nel nuovo anno, a turno almeno una delle prime scelte - soprattutto Calabria - ha dovuto marcare visita. Domani a Roma, per Pioli sarà il momento di rinunciare soltanto a Kalulu e Kjaer. In difesa stavolta ci sarà anche Tomori, che sei giorni fa a San Siro non giocava per squalifica. Anche Pobega nel frattempo è tornato in gruppo: la sua ultima partita risale al 17 dicembre, sono passati esattamente quattro mesi. Il Milan di domani non c'entra nulla con quello che domenica scorsa ha interrotto la serie di cinque vittorie consecutive in campionato: sette uomini nuovi, a partire da Maignan che ritrova la maglia da titolare in porta. I recuperi completi del portiere e di Thiaw hanno riportato il sereno e strati di ottimismo: solo una volta su cinque, in questa Europa League, il Milan ha chiuso senza prendere gol.

Una sola variante: Bennacer al posto di Krunic (che è stato ceduto)

MALEDIZIONE. La carica nell'anti-vigilia è arrivata anche da Theo Hernandez, che ieri ha postato una propria foto in allenamento – di buonumore assieme a Calabria – allegata alla didascalia: «Uniti verso l'obiettivo». Con annesso il tabù da sfatare, per il Milan, a livello europeo: negli ultimi otto precedenti in cui si partiva da una sconfitta casalinga, è sempre arrivata l'eliminazione nelle coppe. L'unica eccezione affonda le radici alla notte dei tempi, stagione 1955-56. Perciò domani si gioca per un posto in semifinale ma anche per cambiare la storia. La curiosità legata agli euro-derby, invece, è che il Milan ha sempre giocato la partita di ritorno in trasferta.

AD.ANC./A.S.AG.

Se gira lui, il Milan è tutta un'altra cosa

Leao ci crede «Qui è casa»

Gol all'Olimpico a inizio stagione: l'asso portoghese punta al bis per non salutare ancora l'Europa

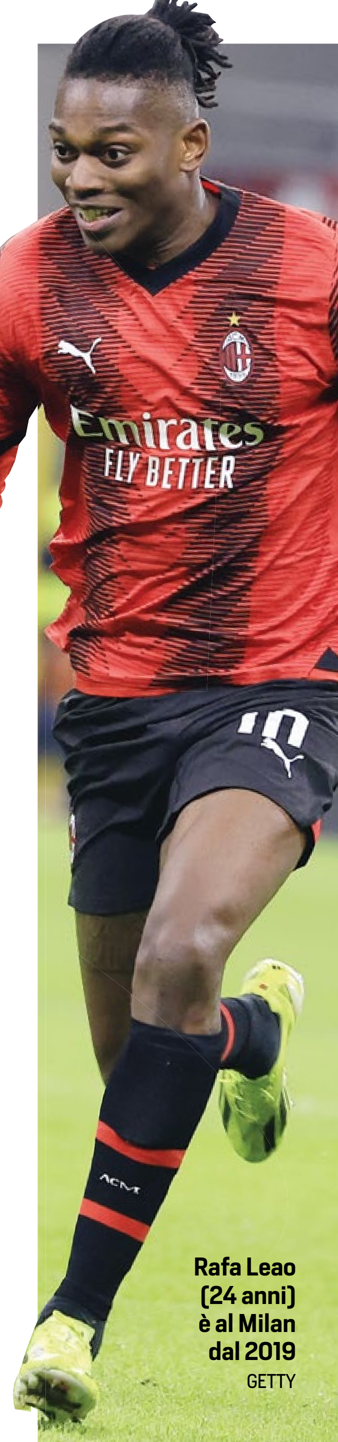
di Adriano Ancona
MILANO

C'era una volta un Milan del tutto incapace di segnare in Europa, quasi vittima di un sortilegio. Basta guardarsi leggermente indietro, la genesi di un percorso rossonero oltre confine - 282 minuti a digiuno, prima di sbloccarsi alla quarta partita quest'anno - per rendersi conto che il vero Leao è quello in grado di togliere Pioli da impacci e ansie. Serve lo sprint a Roma, domani sera, per rimettere il Milan in carreggiata. La storia di questa stagione europea racconta di tre partite a secco di reti, all'inizio, non un gran biglietto da visita per chi aveva raggiunto la semifinale di Champions solo quattro mesi prima. Adesso la notte romana è una grande occasione per Leao, che riparte dai suoi tre gol consecutivi in campionato.

TRACCE OVUNQUE. Una striscia aperta, che in stagione equivale soltanto a quella toccata nel mese di settembre. E partita a Roma, dove ci si augura di non ultimare i contenuti europei rossoneri. «Il Milan è la mia seconda famiglia», spiegava ieri Leao, scelto come testimonial rossonero per la presentazione di capsule collection. Oggi sarà proprio il portoghese ad affiancare Pioli al tavolo della conferenza di vigilia. In quell'Olimpico che, appunto, il portoghese ha già stregato lo scorso settembre, segnando in rovesciata. Una magia da emulare domani, possibilmente, perché il Milan va in cerca della rimonta e si aggrappa al totem. Un Leao che è anche l'unico milanista ad aver segnato in tutte le competizioni stagionali: dalla Champions, col gol capolavoro al Paris Saint Germain, passando per l'Europa League contro Rennes e Slavia Praga, le tre reti di Coppa Italia e ovviamente le sette esultanze in campionato. Dove l'attaccante di recente ha ritrovato il passo: dalla sosta di marzo non si è più fermato. La sequenza priva di gol, praticamente da un girone all'altro, per Leao ormai è un ricordo.

GLORIA EUROPEA. Con la stella polare del primo trofeo internazionale nella carriera di Leao, un obiettivo chiamato Europa League che passa inevitabilmente dalla partita di domani. Violare di nuovo l'Olimpico sarebbe il primo passo. Tanto più che il portoghese sul sentiero d'Europa ha già segnato più negli ultimi quattro mesi che durante sette anni di carriera. Adesso il pensiero va a un dentro o fuori con vista sulla gloria. E a come sarebbe bello presentarsi all'Europeo di giugno col palmares ancora più luccicante.

A.S.AG.



Rafa Leao (24 anni) è al Milan dal 2019 GETTY



DOPO LO 0-3 | A BERGAMO ARRIVA KLOPP

Parole d'ordine dell'Atalanta? Niente scherzi e semifinale

Gasp e i suoi saranno spinti dal sold out del Gewiss In attacco la certezza Scamacca

di Patrick Iannarelli
BERGAMO

Occasione sprecata e bicchiere mezzo vuoto? Poco importa. Se è vero che pareggi del genere - o partite sciupate nel giro di quattro minuti, tanto per parafrasare il Gasp - rischiano di intaccare l'umore, serate come quelle di domani hanno il potere di cancellare praticamente tutto: un bel colpo di spugna per ripartire nuovamente da quelle notti europee tanto care alla Dea. E per fortuna che il countdown per il ritorno col Liverpool è durato pochissimo in casa Atalanta, d'altronde è davvero complicato mantenere la concentrazione dopo i tre schiaffoni di Anfield.

ENTUSIASMO. Le analisi dunque hanno poco margine e quel «Grazie ragazzi» cantato a fine partita dal muro nerazzurro ha fatto dimenticare per un attimo il retrogusto agrodolce in una serata che per i primi venti minuti aveva preso la piega delle goleade in salsa orobica. Al di là del non aver chiuso la partita col terzo gol, la nota di demerito resta l'aver staccato la spina in una ripresa in cui le opportunità non sono mancate, roba da evitare assolutamente domani sera contro una squadra abbastanza esperta in rimonte europee (per maggiori info chiedere a Milan e Barcellona). L'entusiasmo però non è stato minimamente scalfito, complici anche le parole di Gasperini subito dopo il 2-2 maturato col Verona: «Non molliamo su nessun fronte», ha ribadito il tecnico più volte, specificando che non ci saranno preferenze tra coppe e campionato. E il sold out di domani sera dimostra ancora una volta il legame tra squadra e pubblico, presente in massa anche nella trasferta di Monza.

UOMO GOL. A Bergamo dunque si respira aria di semifinale, anche se forse servirà un'impresa ancor più grande per evitare facili distrazioni e rovinose cadute (nell'unico precedente al Gewiss gli inglesi hanno vinto 5-0). I padroni di casa si affideranno a un Gianluca Scamacca che dalla mancata chiamata in nazionale in poi ha incrementato ancor di più il proprio andamento: quello contro gli scaligeri è stato il settimo gol in otto partite, nei cinque principali campionati europei solo Palmer (11), Wirtz (9) e Kane (8) hanno segnato più dell'attaccante classe '99.

LE SCELTE. Se un posto sembra già avere un proprietario, il resto dell'attacco verrà scelto nella rifinitura fissata per il pomeriggio. Miranchuk è entrato col piglio giusto, Lookman deve ritrovare la lucidità necessaria per poter fare la differenza, mezza maglia è invece di De Ketelaere, che molto probabilmente se la giocherà con Pasalic, uno che difficilmente sbaglia nelle notti di coppa. In difesa è tornato a disposizione Kolasinac dopo il risentimento muscolare all'adduttore sinistro, in mezzo al campo ci sarà di nuovo De Roon, con Zappacosta sulla sinistra (entrambi squalificati lunedì sera). L'unico assente nella seduta di ieri - ad assistere anche l'ad Luca Percassi - era Scalvini, ancora alle prese con l'infortunio muscolare accusato a Napoli: gli ingredienti giusti per una notte da sogno son tutti lì a portata di mano, basta soltanto mescolare bene. E non sciupare tutto nel giro di una manciata di minuti.



Scamacca, 25 anni ANSA

Il precedente che spaventa: 5-0 del Liverpool quattro anni fa

IL COMMENTO

Svegliarsi con il senso di coppa

di Alberto Polverosi

Basta guardare le classifiche che pubblichiamo all'interno di questo servizio per rendersi conto che qualcosa di negativo è successo davvero nel 2024 della Fiorentina. Non si perdono per caso 12 posizioni in classifica, finendo a ridosso della zona-retrocessione se consideriamo solo questa parte di campionato. Nella stagione scorsa, la squadra di Italiano alzò ritmo e qualità di gioco proprio nel girone di ritorno, conquistando l'ottavo posto, adesso è piombata in una situazione difficile, ma non ancora irrecuperabile. Tutt'altro.

La speranza per chi ama i colori viola è che la Fiorentina, più o meno inconsciamente, abbia fatto una scelta: le coppe al primo posto, il campionato dopo, molto dopo. Forse non è un caso che l'ultima partita giocata come Dio del calcio comanda è la semifinale d'andata di Coppa Italia contro l'Atalanta. L'unico rammarico per Italiano il risultato, solo 1-0 quando la sua squadra avrebbe meritato un vantaggio ben più ampio. Aveva messo sotto un avversario che una settimana dopo avrebbe sepolto di gol il Liverpool ad Anfield Road. Poi però è arrivato il tristissimo 0-0 di Plzen e allora si ricomincia daccapo.

Per rendere questa stagione elettrizzante come quella passata, conclusa con due finali, gli alti e bassi della Fiorentina devono finire qui. O meglio, a questo punto i bassi siano lasciati al campionato e gli alti siano riservati alle coppe. In sei giorni ha la possibilità di risolvere il proprio disagio attuale (solo un gol segnato nelle ultime tre partite ufficiali, fra Juventus, Viktoria e Genoa) e trasformarlo in entusiasmo. Ora le coppe sono tutto, ma per arrivare fino in fondo c'è bisogno di una sveglia al Viola Park. La Fiorentina ce la può fare solo se riesce a ripetere domani col Viktoria e poi mercoledì a Bergamo la stessa partita dell'andata con l'Atalanta.

Tutti insieme devono alzare il livello di squadra, inteso come fiducia, energia, gioco, a cominciare dall'allenatore che deve trovare soluzioni convincenti alle difficoltà attuali. Contro il Genoa ha tolto nel finale il miglior giocatore (di sicuro il più creativo), ovvero Bonaventura, per far entrare Milenkovic e schierare la difesa a tre, ecco quella mossa non aveva un bel colore, non portava a crederci fino in fondo ma ad accontentarsi del pareggio. Peraltro, non è nemmeno nello stile del tecnico. Deve svegliarsi Belotti, perché è vero che con lui in campo la Fiorentina ora gioca in undici (con Nzola non sempre accadeva), ma continua a giocare senza centravanti, senza chi la butta dentro. Devono darsi una mossa dietro: l'errore di Martinez Quarta sul gol del Genoa (palla soffiata da Messias e poi sfociata nel rigore) si può spiegare solo con una imperdonabile dormita. Deve tornare alla quota tecnica del girone d'andata un giocatore come Arthur che da un paio di mesi sembra disperso. Devono trovare il modo di portare un contributo gli esterni: Ikoné ha finalmente segnato, ma tolto il gol contro il Genoa non si è mai visto al pari di Sottil. Deve compattare l'ambiente la società: la scomparsa di Barone ha lasciato un vuoto da colmare nella settimana che decide la stagione.

CLASSIFICA AL 30 DICEMBRE 2023 (18ª GIORNATA)

Inter	45 punti
Juventus	43
Milan	36
Fiorentina	33
Bologna	31
Atalanta	29
Napoli	28
Roma	28
Lazio	27
Torino	24
Monza	22
Genoa	20
Lecce	20
Frosinone	19
Udinese	17
Sassuolo	16
Verona	14
Cagliari	14
Empoli	13
Salernitana	12

CLASSIFICA DAL 30 DICEMBRE 2023 AL 15 APRILE 204 (32ª GIORNATA)

Inter	38 punti
Milan	33
Bologna	28
Roma	27*
Atalanta	22*
Lazio	22
Torino	21
Napoli	21
Monza	21
Juventus	20
Genoa	19
Cagliari	17
Empoli	15
H. Verona	14
Lecce	12
Fiorentina	11*
Udinese	11*
Sassuolo	10
Frosinone	8
Salernitana	3

* Una partita in meno

Italiano per la sfida decisiva al Viktoria Plzen vuole in campo i più motivati

Fiorentina gioca solo chi è a mille

di Francesco Gensini
FIRENZE

Il turnover per la Conference League, ma a Vincenzo Italiano non basta: domani contro il Viktoria Plzen giocherà chi ha motivazioni a mille, chi è al meglio della condizione atletica, per quanto "meglio" a questo punto della stagione sia parametro molto labile e dai contorni volubili, chi ha tutto da dare e niente da tenere. Perché domani è sfida senza appello e la Fiorentina non può sbagliarla. Allora sì, la base è la rotazione degli uomini fatta contro il Genoa che ha come punto d'arrivo con ogni probabilità cinque-sei calciatori nuovi su dieci di movimento nella formazione di partenza, però i risultati soprattutto in campionato, la qualità del gioco che si è progressivamente abbassata e tanto, le difficoltà reiterate e sempre più grandi di fare gol, portano adesso l'allenatore siciliano a privilegiare la componente psicologica su quella tecnico-tattica.

MOTIVAZIONI. Questo detto, la rifinitura odierna avrà il compito di confermare il ritorno tra i titolari di Dodo e Biraghi, Milenkovic e Nico Gonzalez, Mandragora e Kouame, guarda caso (ma non per caso) tutta gente che lunedì contro il Grifone è andata in panchina e in un paio di calciatori (gli esterni di difesa) c'è rimasta fino al 90'. Sei su dieci sono tanti e dicono chiaramente della volontà di Italiano di garantirsi una Fiorentina il più possibile "fresca": nel discorso si inseriscono ovviamente anche i cambi di Beltran e Belotti dopo nemmeno un'ora di partita con i rossoblù. Dinamiche del turnover che si applicano quasi in automatico, ma è bene ribadire che per il periodo della squadra viola e l'importanza dell'appuntamento di domani (e di quello che verrà tra sette giorni a Bergamo contro l'Atalanta per il ritorno della semifinale di Coppa Italia), la parola d'ordine adesso è una sola: motivazioni. Non è una gara, Italiano non fa classifiche di merito, quindi chi sta fuori non significa che ne abbia meno o non ne abbia. Più semplicemente il tecnico si affida ai calciatori che per attitudini, ruolo, esperienza e propensione hanno confidenza con questo tipo di partite da dentro o fuori. E quindi li sceglie:

Previsto un ampio turnover: spazio a Nico Dodo, Biraghi, Milenkovic e Kouame

I giocatori della Fiorentina puntano alla finale di Conference League del 29 maggio ad Atene Ma vogliono anche essere protagonisti in Europa anche nella prossima stagione ANSA

TIFOSI | "TUTTI ALLO STADIO!" IL MESSAGGIO COMPARSO IN CITTÀ

E al Franchi è in arrivo l'onda viola

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

"Tutti allo stadio!". Questo il messaggio apparso ieri in diverse zone della città. Il tifo viola ha tappezzato il quartiere di Campo di Marte e non solo di striscioni che sanno di chiamata alle "armi". Un appello iniziato subito dopo il triplice fischio di Fiorentina-Genoa, con il primo invito a presenziare al Franchi arrivato proprio da lì, dalla Curva Fiesole. Una richiesta a cui hanno fatto ecco le parole di Vincenzo Italiano in conferenza stampa: «Mi ha fatto molto piacere lo striscione in curva, in coppa avremo davvero bisogno della spinta della nostra».

PREVENDITA. Sono almeno sei i messaggi sparsi tra cavalcavia, ponti e terrazze pubbliche. Firenze parla per bocca dei suoi tifosi, sono loro a richiedere il calore del popolo viola e un'atmosfera degna di un quarto di finale di una coppa europea. L'orario (fischio d'inizio alle 18.45) e l'avversario -il Viktoria Plzen versione testuggine visto all'andata, quello che, con ogni probabilità sarà riproposto al ritorno-non aiutano, ma col passare del tempo, anche a causa dell'ennesimo passo falso in campionato che ha reso ancor più complicata la corsa alle posizioni che valgono l'Europa, i tifosi si stanno rendendo conto dell'importanza di una gara che può valere mezza stagione. Perché dalla serata di domani passa l'opportunità di centrare la seconda semifinale europea consecutiva, roba a cui i palati fiorentini non sono abituati. E così l'acquolina è venuta anche a qualche scettico: a ieri sera erano più di 15mila i biglietti venduti, l'obiettivo è arrivare quantomeno a quota 20mila. Un numero comunque incoraggiante visto le misere previsioni fatte negli scorsi giorni. Un dato che però, ad ora, non basta neanche ad avvicinare quello fatto riscontrare l'anno scorso quando, in occasione dei quarti di ritorno col Lech Poznan (stesso orario, 18.45), i tifosi erano più di 23mila per un Franchi che si presentava comunque semivuoto.

Venduti 15 mila biglietti, l'obiettivo è arrivare almeno a quota 20 mila

OSPITI. A quella cifra contribuiranno in maniera massiccia i quasi 3mila polacchi arrivati da Poznan. Saranno visibilmente meno i sostenitori del Viktoria Plzen. Sono attesi infatti poco più di mille tifosi cechi in città: gran parte di loro arriverà già in giornata, mentre per domani la Prefettura di Firenze ha imposto il divieto di vendita di alcol da asporto nelle zone del centro, precauzione già presa proprio in occasione del match contro il Lech Poznan.



sempre che rispondano al requisito richiesto.

GERARCHIE. Altrimenti, Italiano non si farà problemi a puntare su qualcun altro, sostituendo le certezze che dovevano essere tali con intuizioni che lo possono diventare: sempre e tutto in funzione del risultato da raggiungere ad ogni costo con la Fiorentina più cattiva, più convinta, più pronta e carica che sia possibile in questo momento, che è il momento in cui si decide la stagione. Sempre ricordando che l'obiettivo fissato ad agosto era il raggiungimento dell'Europa League e la squadra viola aveva tre vie per riuscirci (più la Supercoppa), ma i risultati in campionato (dove non vince dal 26 febbraio, 2-1 contro la Lazio) hanno ridotto a due: Conference League e Coppa Italia. Tutto nel giro di nemmeno una settimana, o tutto o nulla. Ecco perché Vincenzo Italiano non fa sconti a nessuno e modificherà senza problemi gerarchie che il campo aveva stabilito. Finora.

Il pass semifinali è alla portata, servono esperienza e mentalità vincente

IL POLSO DELLA SQUADRA

Nzola ritornato al lavoro. Rosa al completo

di Alessandro Di Nardo
FIRENZE

Giornata di vigilia al Viola Park: dopo l'allenamento di ieri, in cui si è rivisto M'Bala Nzola (assente col Genoa per un affaticamento muscolare), continua la preparazione della Fiorentina in vista del match di domani in Conference League contro il Viktoria Plzen. Per il ritorno contro i cechi Vincenzo Italiano avrà tutta la rosa a disposizione (a eccezione di Gaetano Castrovilli, fuori dalla lista Uefa). Un'abbondanza che spingerà il tecnico viola a sciogliere gli ultimi dubbi solo dopo la seduta di stamani, in programma per le 11.15, dove è probabile che sia dedicato spazio anche a un'ulteriore esercitazione sui rigori. Nella giornata di ieri intanto è arrivato l'in bocca al lupo da un ceco d'eccezione come Tomas Repka: l'ex difensore viola ha parlato ai canali ufficiali del club confessando anche come il suo sogno sia quello di allenare a Firenze in futuro. Oggi intanto parola a Italiano, che sarà protagonista alle 14.30 della conferenza prepartita. Vigilia anche per il Viktoria Plzen: i rossoblù arriveranno a Firenze nel pomeriggio e svolgeranno l'allenamento di rifinitura allo stadio Artemio Franchi alle 18.30. Prima, alle 17.30, nella sala stampa dell'impianto di Campo di Marte, parola a Miroslav Koubek, tecnico del Viktoria.

IL MEDIANO | LA CARTA IN PIÙ ANCHE IN EUROPA

Bonaventura, il mago al servizio della squadra

Specialista in assist, l'ultimo per Ikoné contro il Genoa: è sul podio dei migliori in Italia

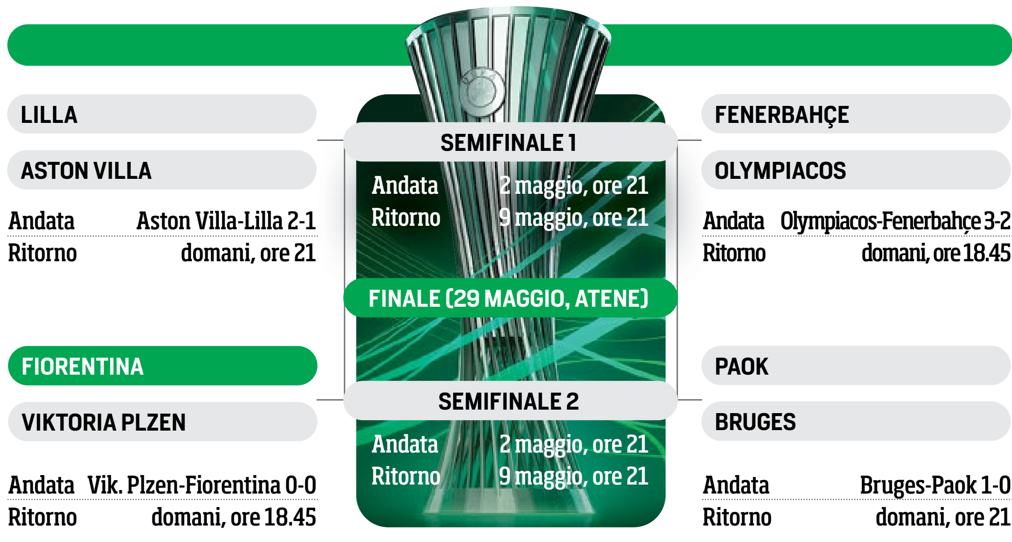
di Niccolò Santi
FIRENZE

Giacomo Bonaventura è stato ancora una volta decisivo. Ormai ci siamo abituati all'abilità del centrocampista viola di convertire le sue qualità tecniche in un'arma letale capace di sorprendere gli avversari in qualunque momento della partita. E lunedì, come un fulmine a ciel non proprio sereno, l'ex Milan ha tirato fuori il proverbiale coniglio dal cilindro servendo un assist al bacio a Jonathan Ikoné. Un cross misurato con il goniometro sul quale si è immolato prontamente l'ex Lille, proprio quando la Fiorentina stava cercando di alzare il ritmo per ristabilire la parità dopo essere passata in svantaggio alla fine dei primi quarantacinque minuti di gara. E dopo essersi fatta annullare un gol per fuorigioco a metà del primo tempo.

MAGO DELL'ASSIST. Bonaventura non è nuovo a certe intuizioni, e non è un caso che indossi la medaglia di bronzo ideale dei centrocampisti che hanno servito più assist in Serie A. Il giocatore viola contro il Genoa ha toccato quota quaranta: hanno fatto meglio di lui solo il granata Antonio Candreva, in grado di servire ottantacinque assist, e il romanista Lorenzo Pellegrini con una sola unità di differenza rispetto a "Jack", quindi quarantuno. Un dato che la dice lunga sulla stoffa di chi alla veneranda età di trentaquattro anni, pur essendo stato retrocesso a mediano, riesce puntualmente a incidere nella trequarti avversaria.

ORGOGLIO ITALIANO. Il tecnico punta forte su Bonaventura che è rimasto il vero punto di riferimento della squadra, visto che né Arthur né Gonzalez sono più riusciti a incidere come all'inizio della stagione. L'allenatore ne ha parlato in conferenza stampa, dopo il pareggio del Franchi, elogiandone l'abnegazione: «Jack è maturato in maniera incredibile. È cresciuto ancora, e questo dimostra che lo si può fare anche a trentacinque anni da compiere». E allora, archiviato definitivamente il periodo di perdizione dovuto alle voci di mercato, il centrocampista di San Severino Marche dovrà guidare lo spogliatoio facendo valere la sua esperienza.

«DICA 33». Un po' come le presenze raggiunte da Bonaventura in Europa. Il classe '89 punta alla trentaquattresima in carriera contro il Viktoria Plzen, e spera di tornare al gol in un torneo internazionale dopo averlo fatto per l'ultima volta durante quella sciagurata finale di Praga con il West Ham. Quest'anno il centrocampista è a secco di reti in Conference League, ma non di zampate decisive: è suo l'assist che ha permesso ad Antonin Barak di regalare la vittoria alla Fiorentina nell'ottavo di andata contro il Maccabi Haifa. Smaltito il problema fisico che lo aveva costretto ad alzare bandiera bianca una settimana fa in Repubblica Ceca, Bonaventura scalda i motori e farà di tutto per conquistarsi una maglia da titolare al ritorno di domani. Qualcosa ci dice che Italiano difficilmente ne ostacolerà lo ostacolerà.



LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

Barcellona
PSG

	Barcellona	PSG
Tiri nello specchio	3	9
Tiri fuori	3	6
Tiri totali	7	21
Tiri respinti	1	6
Colpi di testa	6	23
Tiri da dentro l'area	5	12
Tiri da fuori area	2	9
Falli fatti	10	12
Fuorigioco	1	2
Cartellini (gialli / rossi)	5 / 1	4 / 0

In casa blaugrana un Psg devastante si prende la semifinale

Amaro dell'ex poker Lucho e Barça fuori

Raphina ancora in gol ma è solo un'illusione: dopo il rosso ad Araujo, Dembelé e Vitinha ribaltano il risultato La doppietta di Mbappé sigilla il capolavoro

Il rigore di Mbappé (25 anni) che vale il 3-1 del Psg
ANSA

di Andrea De Pauli
BARCELLONA

È durato appena un'oretta il grande sogno di approdare alle semifinali di Champions per il Barça, che dopo il vittorioso 3-2 di Parigi, si era portato avanti anche all'Olimpico di Montjuic. Gara dai due volti, che si apre con l'illusorio vantaggio di Raphinha per i catalani. Poi, attorno alla mezz'ora, il fino a quel momento impeccabile Araujo si fa cacciare per una vigorosa spallata su Barcola lanciato a rete e i blaugrana si squagliano. A ribaltare tutto ci pensano il contestatissimo ex Dembelé, Vitinha e Mbappé, due volte a segno, la prima dal dischetto. Adios sogno Mondiale per club per il Barça, che si fa soffiare il posto dall'Atletico. Serata amarissima per il dimissionario Xavi, che nella ripresa si fa cacciare per proteste.

PEDRI C'È. Deciso a completare l'opera, dopo l'impresa del Parco dei Principi, Xavi scioglie l'unico dubbio della vigilia preferendo Pedri, che aveva giocato per appena due mezz'orette dopo essersi ripreso dall'ultimo infortunio, a Fermin Lopez. Per il resto, confermati il baby Cubarsì, nelle retrovie, e Lamine Yamal sul fronte destro, con Raphinha sull'altro lato e l'intoccabile Lewandowski al centro dell'attacco. Il grande ex Luis Enrique, da parte sua, risponde con l'undici atteso, con Achraf Hakimi, che aveva saltato l'andata per squalifica, che si riprende la corsia destra. Davanti, l'accentrato Mabppé è spalleggiato da Dembelé e da Barcola.

ILLUSIONE. Dopo una decina di minuti di studio, il Psg concede qualche metro di troppo ad Araujo, che avanza sulla mediana e, poi, sventaglia sulla destra per Lamine Yamal. Il sedicenne lascia sul posto Nuno Mendes e centra d'esterno per Raphinha, che anticipa Hakimi e insacca. Terzo gol nell'eliminatoria per il brasiliano, grande protagonista con la sua doppietta della gara di Parigi. Una volta avanti, i blaugrana , con l'autostima alle stelle, paiono prendere il sopravvento e, al 20', sfiorano il raddoppio con una potente girata di Lewandowski da centro area, che sfiora la traversa. Scampato il pericolo, sale in cattedra Barcola, che inizia a mettere a ferro e fuoco la mancina e, alla mezz'ora, sfugge ad Araujo, che lo mette a terra al limite dell'area. Per il signor Istvan Kovacs non ci sono dubbi, rosso diretto, e la partita muta drasticamente.

L'INEVITABILE. Il Psg dà il via all'assedio. E, inevitabile, arriva il pari del fischiatissimo Dembelé, che imbeccato da un cambio di gioco dello scatenato Barcola, approfitta dell'ampia libertà che gli concede Joao Cancelo per insaccare indisturbato. Seguono una manata di Fabian Ruiz sul naso del malcapitato Pedri - l'ex Napoli se la cava con un giallo - e il mancato bis di Dembelé, che sbaglia di un nulla il diagonale di prima intenzione. Gli attacchi ininterrotti dei francesi continuano nella ripresa e, poco prima del 10', l'ottimo Vitinha, con una rasoiata dal limite, rimette in parità l'eliminatoria. Il disastro blaugrana si completa al quarto d'ora, quando un'entrata spericolata di Cancelo mette a terra in area Dembelé. Rigore, che trasforma l'implacabile Mbappé. A questo punto, il Barça prova a reagire con generosità, ma a segnare ancora è il futuro madridista Mbappé, al termine di una caotica ripartenza. Avanti il Psg di Luis Enrique. Per il Barça adios all'Europa e pure al prossimo Mondiale per club.

BARCELLONA 1 4-2-3-1 — **SQUAD2 4** 4-3-3

BARCELLONA: 1 Ter Stegen; 23 Koundé, 4 Araujo, 33 Cubarsi, 2 Cancelo; 21 De Jong, 8 Pedri; 27 Yamal, 22 Gündogan, 11 Raphinha; 9 Lewandowski

PSG: 99 Donnarumma; 2 Hakimi, 5 Marquinhos, 21 L. Hernandez, 25 Nuno Mendes; 33 Zaïre-Emery, 17 Vitinha, 8 Fabian Ruiz; 10 O. Dembélé, 7 Mbappé, 29 Barcola

I VOTI

Ter Stegen	6,5
Koundé	5,5
Araujo	5
Cubarsì	6
Cancelo	5
Joao Felix (37'st)	sv
Pedri	6
Ferran Torres (16'st)	6
De Jong	6
Fermin Lopez (37'st)	6
Lamine Yamal	7
Iñigo Mart. (34'pt)	5,5
Gundogan	6
Raphinha	7
Lewandowski	6
Xavi (all.)	5

ALLENATORE: Xavi
SOSTITUZIONI: 34'pt Iñigo Martinez per Lamine Yamal; 16'st Ferran Torres per Pedri; 37'st Joao Felix per Cancelo e Fermin Lopez per De Jong.
A DISPOSIZIONE: Peña, Astralaga, Fort, Marcos Alonso, Romeu, Casadò, Vitor Roque, Guiu. ESPULSI: 29'pt Araujo per gioco falloso; 11'st Xavi (all.) per proteste. AMMONITI: 40'pt I. Martinez per comportamento scorretto; 5'st Lewandowski, 20'st Gundogan, 51'st Raphinha per proteste e 52'st F. Lopez per proteste

ALLENATORE: Luis Enrique
SOSTITUZIONI: 32'st Kang-In Lee per Barcola e Asensio per F. Ruiz; 35'st Manuel Ugarte per Zaïre-Emery; 43'st Kolo Muani per Dembelé
A DISPOSIZIONE: Keylor Navas, Arnau Tenas, Beraldo, Skriniar, Danilo Pereira, Mukiele, Carlos Soler, Gonçalo Ramos. AMMONITI: 40'pt Mbappé per gioco scorretto; 46'pt F. Ruiz per gioco falloso e 17'st Marquinhos per gioco falloso; 42'st Donnarumma per proteste

I VOTI

Donnarumma	7
Hakimi	7,5
Marquinhos	7,5
Lucas Hernandez	6,5
Nuno Mendes	6
Zaïre-Emery	6,5
Manuel Ugarte (35'st)	6
Vitinha	7,5
Fabian Ruiz	7
Asensio (32'st)	6,5
Dembelé	7
Mbappé	8
Barcola	7,5
Kang-In Lee (32'st)	6
Luis Enrique (all.)	8

MARCATORI: 12'pt Raphinha (B), 41'pt Dembelé (P), 9'st Vitinha (P), 15'st rig. e 44'st Mbappé (P)
ARBITRO: Istvan Kovacs (Rom) 5. Guardalinee: Vasile Florin Marinescu, Ovidiu Artene. Quarto uomo: Hoartiu Fesnic. Var: Marc Fritz (Ger). Avar: Bastian Dankert (Ger)
NOTE: Spettatori 50.309, angoli 9-3 per il Paris Saint Germain Recupero: 3'pt e 7'st

B. DORTMUND 4
ATL. MADRID 2
Andata Atl. Madrid-Dortmund 2-1

BARCELLONA 1
PSG 4
Andata Psg-Barcellona 2-3

B. DORTMUND-PSG
Andata 30/4-1/5, ore 21
Ritorno 7-8 maggio, ore 21

FINALE (1 GIUGNO, LONDRA)

SEMIFINALE 2
Andata 30/4-1/5, ore 21
Ritorno 7-8 maggio, ore 21

BAYERN MONACO
ARSENAL
Andata Arsenal-Bayern 2-2
Ritorno oggi, ore 21

MANCHESTER CITY
REAL MADRID
Andata Real Madrid-M. City 3-3
Ritorno oggi, ore 21

I NUMERI

Quarta semifinale
Il PSG disputerà le semifinali di Champions League per la quarta volta nella sua storia, dopo il 1994/95, 2019/20 e 2020/21.

50 tra gol e assist
Kylian Mbappé è il giocatore che ha preso parte a più reti (50) in questa stagione nei maggiori cinque campionati europei tra tutte le competizioni: 41 reti (altro record) e 9 assist.

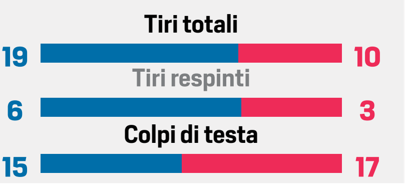
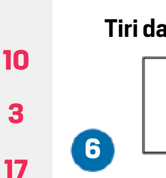
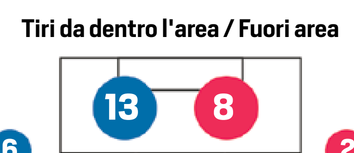
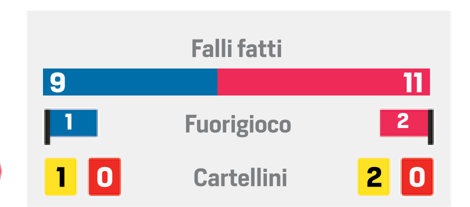
Come Sheva e Ibra
Kylian Mbappé (48 gol) ha eguagliato Andriy Shevchenko e Zlatan Ibrahimovic al 9º posto dei migliori marcatori in Champions league.

Il più giovane
Con un assist questa sera, Lamine Yamal (16 anni e 278 giorni) è diventato il giocatore più giovane ad aver partecipato ad una rete (tra gol e assist) nella fase a eliminazione diretta della Champions League.

4 gol in un match
Il Barcellona ha subito 4 gol in un match di Champions League per la prima volta dal 16 febbraio 2021 (1-4 anche in quel caso contro il PSG).

LA PARTITA DI IERI NELL' ANALISI OPTA

B. Dortmund
Atletico Madrid

Statistica	B. Dortmund	Atletico Madrid
Tiri nello specchio / Fuori	9 / 4	3 / 4
Tiri totali	19	10
Tiri respinti	6	3
Colpi di testa	15	17
Tiri da dentro l'area / Fuori area	13 / 6	8 / 2
Falli fatti	9	11
Fuorigioco	1	2
Cartellini (gialli / rossi)	1 / 0	2 / 0

Simeone indovina i cambi e l'avvio di ripresa illude gli spagnoli. Fullkrug e Sabitzer decisivi

Lo spettacolo è a Dortmund Stop Atletico

Il Borussia chiude il primo tempo con un doppio vantaggio, subisce anche il pari ma alla fine dilaga

La punta Niclas Füllkrug 31 esulta dopo il perfetto stacco di testa per il 3-2 ANSA

di Patrick Iannarelli

Pazza idea, pazza Champions, sognando. Nel solito luna park europeo il Borussia Dortmund conquista un'incredibile semifinale ai danni di un Atletico distratto, impreciso, in poche parole troppo brutto per essere vero. Il cholismo sembra essere ormai un lontano ricordo, la solidità di un tempo si è sfaldata con il passare degli anni: il 4-2 finale premia una squadra sicuramente dai due volti tra campionato e coppa, ma poco importa quanto è accaduto fino a questo momento in Bundesliga, i gialloneri finalmente tornano tra le migliori quattro d'Europa. E chi aveva ipotizzato un derby spagnolo dovrà accontentarsi di altro: ci sarà sicuramente meno pathos, ma lo spettacolo è assicurato anche con il PSG.

FURIA GIALLONERA. Terzic ha affidato le chiavi dell'attacco a Füllkrug in un 4-2-3-1 di difficile lettura per la banda di Simeone, sotto pressione già nel primo quarto d'ora: la prima chance giallonera è stata cancellata dalla scivolata di Azpilicueta su Sabitzer, poi Oblak è stato sollecitato dalle varie conclusioni arrivate dal limite dell'area. Ma l'occasione colossale se l'è divorata Alvaro Morata, l'ex Juventus - praticamente lasciato solo contro Kobel - al 5' ha deciso di calciare in punta di fioretto: scavetto sotto e palla irrimediabilmente sul fondo. E l'Atletico? I colchoneros sono rimasti storditi dall'inizio a mille all'ora di una squadra differente rispetto alla gara d'andata, abile nel trovare trame di gioco e filtranti soprattutto sul lato mancino: il lavoro ai fianchi ha pagato al 34' quando Brandt, pescato dalla parabola d'esterno di Hummels, ha sbloccato la sfida grazie anche alla complicità del portiere avversario. Con un Dortmund in fiducia la rete del raddoppio è stata la naturale conseguenza, la piroetta di Sabitzer ha lanciato a rete Maatsen: diagonale da posizione defilata e risultato complessivo totalmente ribaltato.

EMOZIONI. L'Atletico non è piaciuto per niente al Cholo Simeone che, oltre ad aver probabilmente ribaltato i tavoli nello spogliatoio, ha effettuato immediatamente tre cambi: Correa, entrato al posto di uno spento Morata, ha ritrovato un interruttore che sembrava perduto. Al quarto minuto i madrileni si sono aggrappati all'autorete dello stesso Hummels, poi il numero 10 argentino - dopo una serie di rimpalli in area tedesca - ha trovato la conclusione del 2-2. Tutto finito? Macché. La disastrosa prova difensiva da una parte e la spinta dal parte del solito muro giallo dall'altra hanno contribuito all'uno-due terrificante della squadra di Terzic: prima Füllkrug di testa poi ancora Sabitzer con un gran diagonale sono riusciti a ribaltare nuovamente l'inerzia di una sfida folle, senza nessun senso logico. E non è stato facile incassare colpi simili, il "Correa contro tutti" ha funzionato soltanto per una ventina di minuti. L'Atletico ha faticato, Griezmann è sembrato soltanto una copia sbiadita e quell'occasione pronti-via fallita da Morata avrebbe potuto cambiare tutto. Ma in Europa il condizionale è adatto soltanto a chi spiega. Chi vince invece fa festa, come il Westfalenstadion.

RANKING

La Germania sale Il Cholo si consola con il Mondiale

Grazie alla vittoria del Dortmund la Germania si avvicina all'Italia, salendo a 17,214 punti: non è una buona notizia per noi. Le altre due tedesche (Bayern e Bayer) sfideranno due inglesi tra oggi e domani, si toglieranno punti a vicenda. L'Atletico Madrid non ci aiuta con il ranking ma va al Mondiale per Club grazie al Psg.

Ranking 2023-24

ITALIA	18,428
GERMANIA	17,214
INGHILTERRA	16,750
FRANCIA	15,250
SPAGNA	15,062

BORUSSIA D. 4-2-3-1 4 — 2 ATLETICO M. 5-3-2



I VOTI (Borussia D.)

Kobel	6
Ryerson	6
Hummels	6
Schlotterbeck	5,5
Maatsen	6,5
Sabitzer	8
Emre Can	6,5
Sancho	6,5
Özcan (41' st)	sv
Brandt	7,5
Reus (45' st)	sv
Adeyemi	6,5
Bynoe-Gittens (21'st)	6,5
Füllkrug	7
Terzic (all.)	7

ALLENATORE: Terzic
SOSTITUZIONI: 21' st Bynoe-Gittens per Adeyemi, 41' st Özcan per Sancho, 45' st Reus per Brandt
A DISPOSIZIONE: Meyer, Lotka, Nmecha, Duranville, Wolf, Moukoko, Süle, Wätjen
AMMONITI: 43'pt Ryerson per gioco falloso

ALLENATORE: Simeone
SOSTITUZIONI: 1' st Barrios per Molina, A. Correa per Morata, Riquelme per Azpilicueta, 39' st Saul per De Paul
A DISPOSIZIONE: Moldovan, Gomis, Gabriel, Savic, Vermeeren, Reinildo, Niño
AMMONITI: 30' pt Azpilicueta, 46' pt Hermoso per gioco falloso

I VOTI (Atletico M.)

Oblak	5
Molina	4,5
Barrios (1' st)	5,5
Witsel	4,5
Gimenez	4,5
Hermoso	5
Azpilicueta	5
Riquelme (1' st)	5,5
Llorente	5,5
Koke	6
De Paul	5
Saul (39' st)	sv
Morata	5
A. Correa (1' st)	6,5
Griezmann	5
Simeone (all.)	5

MARCATORI: 34' pt Brandt (D), 39' pt Maatsen (D), 4' st Hummels (D, aut.), 19' st A. Correa (A), 26' st Füllkrug (D), 29' st Sabitzer (D). ASSIST: Hummels (D), Sabitzer 2 (D)
ARBITRO: Slavko Vincic (Slo) 6. Guardalinee: Klancnik e Kovacic (Slo). Quarto Uomo: Jug (Slo). Var: Kajtazovic (Slo). Avar: Obrenovic. NOTE: spettatori 81.365. Angoli: 6-2. Rec.: pt 2', st 4'

IL COMMENTO

Quando si gioca anche per la Storia

di Massimiliano Gallo

È il clasico della Champions. Almeno dei tempi contemporanei. La sfida tra Manchester City e Real Madrid è al terzo atto consecutivo. Nei due precedenti è stata una finale anticipata. Chi ha vinto, ha poi alzato la coppa. Due anni fa, il Madrid: con una rimonta che è patrimonio della storia del Bernabeu. Due gol in due minuti - al 90' e al 91' - quando i Guardiola Boys già si vedevano negli spogliatoi a festeggiare. L'anno scorso, la rivincita e il dominio assoluto all'Etihad: 4-0 in una partita a senso unico. La prima grande vittoria europea di Pep sul rivale che gliel'aveva sempre incartata: nel 2014, a Monaco di Baviera, semifinale, il Real di Carletto gliene rifilò addirittura quattro in contropiede.
Torniamo a oggi. L'andata, a Madrid, è finita 3-3. Con i due calciatori più attesi, Haaland e Bellingham, che sono stati i più deludenti. Il cast è talmente ricco che non c'è timore di annoiarsi. È stato uno show. Con qualche errore difensivo, certo. Stasera a dirigere ci sarà Orsato il più europeo (oltre che il più bravo) dei nostri fischietti.
City-Real Madrid è Foden e De Bruyne versus Rodrygo e Vinicius. È il calcio che non conosce limiti di velocità. Ma è ovviamente e soprattutto il confronto tra Guardiola e Ancelotti. Tempo fa, con un pizzico di rammarico, Sacchi sottolineò che Pep si portava addosso l'inquietudine che aveva caratterizzato tutta la carriera dell'Arrigo. «Carlo - disse - è molto bravo ed è molto intelligente ma a differenza di altri, anche mia e di Pep, non ha l'ossessione di andare oltre i propri limiti». Ancelotti non avrebbe mai tormentato a cena il campione di scacchi Kasparov, per citare uno degli aneddoti di Herr Pep la biografia del catalano. Forse, però, chi descrisse meglio il tecnico del Madrid fu Natale Bianchedi la cosiddetta spia di Sacchi: «Ancelotti? Intelligenza pratica e capacità di adattarsi alla realtà, qualità che apprese giocando con un ginocchio distrutto». Intelligenza pratica cui anche Pep ha cominciato ad affidarsi visto che all'andata, quando il Real pressava alto e intenso, i suoi non esitavano a lanciare lungo in avanti. Con tanti saluti alla costruzione dal basso. Ideologi sì, fessi no. Il catalano ha rinunciato ai suoi proverbiali esperimenti tattici nelle partite chiave: ne ha perse troppe di coppe così. Si è tolto il vizio. Si gioca pure per la storia. Il City cerca il secondo triplete consecutivo, e Guardiola potrebbe agganciare Ancelotti a quota quattro Champions. Nessuno come Carletto l'allenatore che non riempie mai la bocca di sé. Ha cucito addosso a Bellingham un non ruolo che è arte contemporanea. E ha fatto sì che la sua esplosione sembrasse un evento scontato. Difficile dire quale dei due compiti fosse più complicato.



È la terza volta che si affrontano
Nei precedenti chi ha vinto ha poi alzato la coppa
Pep-Ancelotti, che show

CLASICO CHA

Qui City: Foden-De Bruyne tutta benzina per Haaland

di Gabriele Marcotti
LONDRA

È un momento in cui tutto va liscio per il Manchester City e per Pep Guardiola. Non perde, tra campionato e coppe, dallo scorso 6 dicembre: 27 partite in tutto, 23 vittorie e quattro pareggi (tra cui, ovviamente, il 3 a 3 dell'andata). Non solo, ma in campionato si ritrova al primo posto dopo i scivoloni interni di Arsenal e Liverpool. Logico che si torni a parlare di Triplete (in FA Cup affronterà il Chelsea in semifinale). Due Triplete (o Treble, come lo chiamano da queste parti) sarebbero un'impresa più che storica, come ammette Bernardo Silva. «Ma non è giusto parlarne adesso. Dobbiamo affrontare Real Madrid e Chelsea poi ci attende un'altra gara difficile in campionato e magari tra una settimana va tutto in fumo... meglio andare un passo alla volta». Gli fa eco Guardiola: «Non dirò mai ai miei giocatori di non sognare, ma io la vedo diversamente. Se arriveremo in finale in Champions e in Coppa d'Inghilterra e magari mancheranno due o tre partite in campionato, allora sì, magari comincerò a pensarci. Ma l'ho detto e lo ribadisco: il successo non sta nel vincere i titoli, sta nell'essere in lizza fino alla fine. Ed è questo ciò che vogliamo fare».

Guardiola frena l'idea triplete «I sogni li lascio ai miei giocatori»

COMPLETO. A livello di formazione, Guardiola ha tutti gli uomini nuovamente disponibili, compreso il rientrante Walker, l'anti-Vinicius della situazione: il velocissimo terzino sembra pronto a rientrare in campo, nonostante il fatto che l'ultima apparizione risale all'amichevole tra Inghilterra e Brasile tre settimane fa. L'alternativa è Akanji, con Stones e Ruben Dias coppia centrale. A sinistra, ecco Gvardiol, il goleador che nessuno si aspettava: dopo dodici mesi senza segnare (tra Lipsia e City) ecco due reti in due partite, all'andata al Bernabeu e sabato nel 5 a 1 contro il Luton Town. Due le certezze tra centrocampo e attacco, ovvero Rodri (dopo il turno di riposo che ha chiesto pubblicamente) davanti alla difesa e Haaland in attacco. Il norvegese, tra nazionale e City, vanta un solo gol su azione nelle ultime otto gare e in classifica-cannonieri è stato raggiunto da Cole Palmer del Chelsea. Niente di meglio che un avversario come il Real Per sbloccarsi definitivamente. Per il resto, è un rebus, perché a Guardiola le soluzioni non mancano certo. De Bruyne ha saltato l'andata per un disturbo gastrico dell'ultim'ora ma ha giocato ottanta minuti contro il Luton e fisicamente sta bene, dietro a Haaland dovrebbe esserci lui. Magari con al suo fianco Foden, che, quando schierato centralmente (come all'andata) ha strappato applausi. Lo schema Foden-De Bruyne si è visto pochissimo, un po' perché (si dice) Guardiola lo considera un lusso, un po' perché Foden rende anche sulla fascia, un po' perché il belga è stato a lungo ko. Sarebbe una mossa a sorpresa...



REAL MADRID 4-3-1-2



OGGI A MANCHESTER Etihad Stadium, ore 21
TV: Amazon Prime Video
ARBITRO: Orsato (Ita). **Guardalinee:** Carbone e Giallatini (Ita).
Quarto uomo: Mariani (Ita)
Var: Irrati (Ita)
Avar: Valeri (Ita)

Allenatore: Guardiola
A disposizione: 18 Ortega, 33 Carson, 6 Ake, 21 Sergio Gomez, 25 Akanji, 82 Lewis, 8 Kovacic, 27 Mateus Nunes, 11 Doku, 19 Alvarez, 52 Bobb.
Indisponibili: -
Squalificati: -
Diffidati: -

Allenatore: Ancelotti
A disposizione: 25 Kepa, 30 Fran Gonzalez, 17 Lucas Vazquez, 3 Militao, 20 Fran Garcia, 10 Modric, 19 Ceballos, 21 Brahim Diaz, 24 Guler, 14 Joselu
Indisponibili: Courtois, Alaba
Squalificati: Tchouameni
Diffidati: Carvajal, Camavinga, Bellingham, Vinicius



MPIONS

Si parte del pareggio (2-2) dell'andata

Tuchel-Arteta «Semifinale? Andiamo noi»

Il tecnico del Bayern ai saluti «L'esperienza è un vantaggio» Mikel: «Scriviamo la Storia»

di Gabriele Marcotti
LONDRA

Thomas Tuchel avrà pure le valigie pronte, ma intende giocarsi fino in fondo questa Champions League, ultimo obiettivo stagionale rimasto ai bavaresi. E forse per questo, a differenza di tanti colleghi che si nascondono prima di gare decisive, non ha timori e parla senza peli sulla lingua. «Credo che siamo avvantaggiati perché abbiamo più esperienza - afferma Tuchel - Abbiamo giocatori che hanno già vinto la Champions, giocatori che sono stati decisivi in questo torneo. Naturalmente sta a noi concretizzare questo vantaggio sulla carta. Siamo a 90 minuti dalla semifinale e siamo determinati - afferma - Vogliamo dare tutto ciò che abbiamo in corpo. E se lo faremo, assieme al vantaggio derivante dalla nostra esperienza, abbiamo buone possibilità di passare il turno. Chiaro però, sarà dura perché nessuno ci farà regali».

SCELTE. Tuchel dovrà fare a meno di pedine importanti, a cominciare dalla difesa, dove è squalificato il terzino sinistro Davies. Al suo posto, uno fra Mazraoui (che ha giocato titolare contro il Colonia in campionato) e Guerreiro, con il portoghese favorito. Sull'altra fascia, si continuerà con Kimmich. In mediana, si contendono una maglia da titolare il giovane Pavlovic e l'umile Laimer, assieme a Goretzka. Ma è in attacco, dietro al bomber Kane, dove Tuchel ha diverse grane da risolvere, visti gli infortuni di Gnabry e Coman. Probabile che dietro a Kane giochi il vecchio Mueller, con Musiala spostato sulla fascia sinistra e Sane a destra.


Arteta e Tuchel alla fine della partita d'andata ANSA

REAZIONE. Sull'altro fronte, incassata la sconfitta interna con l'Aston Villa (0 a 2 domenica), Arteta si aspetta una reazione: «Voglio una prestazione che si porti in semifinale, è da dieci mesi che lavoriamo duro per raggiunge l'obiettivo e abbiamo la possibilità che si trasformi in realtà. Ce lo meritiamo per il lavoro svolto. So che l'Arsenal nelle ultime stagioni non ha raggiunto grandi traguardi a livello in Europa. Bene, sta a noi cambiare la storia e scrivere un nuovo capitolo». Rientrato l'allarme-Odegaard (toccato duro contro l'Aston Villa), Arteta dovrà trovare l'assetto giusto. In difesa, sono in tre a contendersi il ruolo di laterale sinistro: Kiwior (male all'andata), Zinchenko (soluzione più arrembante) e il giapponese Tomiyasu. Probabile che la scelta ricada su quest'ultimo. In mediana, dovrebbe entrare Jorginho a fianco di Rice, come è capitato spesso contro i big. L'azzurro è stato tenuto fuori dall'undici titolare con l'Aston Villa e il suo lavoro in regia offre un'opzione in più in fase di possesso. Con loro, il già citato Odegaard. Saka sicuro a destra, meno certezze a livello di centravanti e sulla fascia sinistra. Difficile rinunciare al peso di Havertz in trincea, a sinistra le opzioni sono tre: Trossard (beniamino di Arteta), Martinelli (sempre pericoloso in transizione) o Gabriel Jesus (prezioso in fase di pressing). Molto dipenderà dal tipo di gara che Arteta vuole impostare. In caso di assetto difensivo, Martinelli sembra l'opzione più azzeccata per l'abilità in contropiede. L'impressione però è che la scelta possa cadere sull'altro brasiliano, Jesus. Del resto, al City rendeva di più sulla fascia. E il "maestro" Pep, di calcio se ne intende.

BAYERN MONACO 4-2-3-1

1 Neuer; 6 Kimmich, 4 De Light, 15 Dier, 22 Guerreiro; 45 Pavlovic, 8 Goretzka; 10 Sané, 25 Müller, 42 Musiala; 9 Kane

ARSENAL 4-2-3-1

22 Raya; 4 White, 2 Saliba, 6 Gabriel, 18 Tomiyasu; 20 Jorginho, 41 Rice; 7 Saka, 8 Ødegaard, 9 Jesus; 29 Havertz

OGGI A MONACO
Allianz Arena, ore 21
TV: Sky Sport Uno, Sky 251, Infinity
ARBITRO: Makkelie (Ola)
Guardalinee: Steegstra e de Vries (Ola)
Quarto uomo: Van Der Eijk (Ola)
Var: Dieperink (Ola)
Avar: Ruperti (Ola)

Allenatore: Tuchel
A disposizione: 26 Ulreich, 18 Peretz, 2 Upamecano, 3 Kim, 40 Mazraoui, 13 Choupo-Motin, 27 Laimer, 17 Zaragoza, 39 Tel.
Indisponibili: Boey, Coman, Gnabry, Sarr
Squalificati: Davies
Diffidati: -

Allenatore: Arteta
A disposizione: 1 Ramsdale, 31 Hein, 15 Kiwior, 17 Cedric, 35 Zinchenko, 5 Partey, 19 Trossard, 21 Fabio Vieira, 25 Elneny, 10 Smith Rowe, 11 Martinelli, 14 Nketiah, 24 Nelson.
Indisponibili: Timber
Squalificati: -
Diffidati: -

Qui Real, l'attesa di Bellingham «Voglio vincere»

di Andrea De Pauli

Dopo il pareggio di una settimana fa al Santiago Bernabeu, tra il rammarico per la vittoria che pareva alla portata e il sollievo per la sconfitta schivata, il Real Madrid, ora, è chiamato a strappare la qualificazione all'Etihad, lo scenario del dolorosissimo 4-0 incassato lo scorso 17 maggio, costato l'eliminazione dalla Champions, ad altezza semifinali. «Meglio se ci concentriamo solo sulla partita che ci aspetta, tenendo ben presente quello che è successo a Madrid sette giorni fa», la saggia considerazione di Ancelotti, che dall'alto delle sue 200 panchine di Coppa Campioni sa bene che nel calcio (e non solo) conta soprattutto il presente. «La gara dell'andata è stata molto equilibrata e combattuta. Può succedere di tutto». Dopo averne viste di tutti i colori ed essere sopravvissuto a notti ben più drammatiche - basti ricordare la sconfitta di 19 anni fa del suo Milan contro il Liverpool di Rafa Benitez, dopo il 3-0 iniziale - il tecnico assicura che le preoccupazioni della vigilia non gli faranno perdere il sonno. «A meno che non esageri con la cena, dormirò bene. Ho molta fiducia nei miei ragazzi. Arriviamo in ottime condizioni».

NIENTE SORPRESE. Martedì scorso, a Madrid, Ancelotti ha messo in crisi Guardiola accentrando Vinicius e affidando il fronte sinistro dell'attacco a Rodrygo, che con i suoi guizzi ha fatto vivere una notte da incubo alla retroguardia inglese. Interrogato sulla possibilità di nuove sorprese, il tecnico italiano, con un sorriso malandrino, ha voluto inviare un messaggio rassicurante al collega. «Ormai ci conosciamo tutti fin troppo bene, Pep può stare tranquillo». Con la rosa al completo, con l'eccezione dei lungodegenti Courtois e Alaba e dello squalificato Tchoumeni, l'unica novità di formazione rispetto alla gara di andata riguarderà il partner nel cuore della difesa da affiancare a Rudiger, con capitan Nacho che parte in netto vantaggio sul convalescente Militao.

L'inglese: «Sono qui per giocare gare come queste Conta passare»

Ancelotti scherza «Non dormo solo se mangio pesante Mi fido dei miei»

FUORICLASSE GREGARIO. Se l'undici pare scontato, non si può dire altrettanto delle posizioni che ricopriranno i singoli, ad iniziare da quella che sarà affidata all'attesissimo Bellingham. «Jude, nella prima metà della stagione, ha segnato più del previsto. A lui, come a Vinicius e Rodrygo, chiedo soprattutto di giocare per la squadra. È un ottimo giocatore, è moderno, è tecnico e al contempo ha molta forza fisica ed è ancora giovanissimo». L'inglese, che ha parlato solo qualche minuto prima, si dimostra pienamente disposto a mettersi al servizio della squadra. «Sono venuto al Real per giocare queste partite. Ancelotti mi ha dato una nuova consapevolezza del mio reale potenziale. La priorità è vincere e se potrò essere protagonista andando a segno, tanto meglio. L'unica cosa che conta davvero, comunque, è centrare la qualificazione».

Caccia aperta all'erede di Osimhen nell'attacco azzurro Svelato un summit con l'entourage del bomber della Ligue 1

Jonathan David 24 anni attaccante del Lilla e del Canada nato a New York
ANSA, GETTY

DAVID VICERÉ DI NAPOLI

Il centravanti canadese è il principale candidato con Gimenez al trono che re Victor lascerà a fine stagione: «Mai parlato di rinnovo col Lilla»

di Fabio Mandarini

Si chiama Jonathan detto Jo. Jo David, centravanti di razza, canadese nato a New York che gioca nel Lilla, il gol in due mondi: dal Canada all'Europa, con vista sul Golfo. All'alba della rifondazione, un processo già nel pieno nonostante la stagione non sia ancora finita e la rincorsa all'Europa sia sempre accesa al netto di tutte le frenate e le occasioni sprecate, il Napoli avrebbe cominciato a muovere anche i primi passi nel futuro della squadra: in Francia si racconta di un incontro con l'entourage di David, 24 anni, uno dei principali candidati alla successione di Osimhen, in questa fase il più accreditato, comunque testa a testa e in volata con Santiago Gimenez, il messicano di 23 anni (domani) nato a Baires che fa impazzire il popolo del Feyenoord. Gli agenti di Jonathan, di recente, sono stati segnalati a Milano, in giro per l'Italia, e del resto la stima nei confronti del giocatore è datata: si palava di lui già un anno fa, quando segnava a raffica in Ligue 1. Una sanissima abitudine mai smarrita, per altro: ha cominciato in frenata, 2 reti in campionato dall'11 agosto al 26 novembre, e poi è scoppiata la vena. E sono piovuti gol: 14 fino al 5 aprile, all'ultima partita giocata contro l'OM; 23 in totale contando anche le coppe.

EREDE COLLAUDATO. Il Napoli ha bisogno esattamente di questo: peso in attacco, al centro di un regno che Osimhen lascerà presto senza re. Con un trono e uno scettro da assegnare: il Psg si muove dietro l'ombra di Victor, esattamente come il club azzurro sta facendo con David. Referenze ottime. E per mera casualità anche la stessa provenienza di Osi: nel 2020 fu acquistato dal Lilla e ora è dal Lilla che potrebbe arrivare il suo erede. Un incastro già avvenuto in Francia: Victor andò a Napoli e Jo prese il suo posto. Meccanismo collaudato. Il valore? Intorno ai 50 milioni, la richiesta di base, ma il suo contratto scadrà nel 2025 e ovviamente De Laurentiis tratterà. E con lui Giovanni Manna, l'uomo scelto per dirigere l'area tecnico-sportiva, dal momento in cui si esaurirà il suo rapporto con la Juve e il nuovo incarico diventerà ufficiale.

Il manager è stato di recente in Italia «Deciderò il futuro a fine stagione»

«IL MIO FUTURO». Nato a Brooklyn, New York, da genitori haitiani, David s'è trasferito con la famiglia a Ottawa a 6 anni e poi nel 2018 è volato in Belgio, al Gent, per cominciare la sua carriera europea e consacrare lo status di cittadino del mondo. Centravanti o seconda punta, 180 centimetri e un ruolo da protagonista nel titolo francese vinto dal Lilla nella stagione 2020-2021, Jonathan detto Jo ha dribblato un po' i microfoni in questi giorni quando è stato interrogato sul tema. «Il mio futuro? Mi resta ancora un anno di contratto con il Lilla: francamente non ci penso, anche se negli anni scorsi ci sono state delle voci», ha detto ai microfoni de La Voix du Nord. «Sono al Lilla e rimarrò qui finché non firmerò con un altro club. Per me è sempre stato così». Di trattative di rinnovo con i dirigenti francesi, però, non v'è traccia. «Non so se hanno affrontato l'argomento con il mio agente oppure no. Ne parleremo a fine stagione. Mancano ancora partite importanti e voglio concentrarmi sul campo». In Francia hanno commentato così: Jonathan tiene alta la suspense. Una lettura verosimile. Anche perché il Napoli, presto, avrà proprio bisogno di un centravanti come lui.



Alex Meret, 27 anni MOSCA

IN ATTESA | **IL DESTINO DEL NUMERO UNO SARÀ DISCUSSO NELLE PROSSIME SETTIMANE CON IL SUO AGENTE**

Meret al traguardo, rinnoverà fino al 2025 Ma il futuro è un rebus: serve un incontro

di Fabio Tarantino



Alex ha maturato le presenze per attivare l'opzione di prolungamento annuale in favore della società

NAPOLI - Alex Meret ha conquistato sul campo il rinnovo fino al 2025, questione di dettagli ormai, ma la nuova scadenza non chiarisce i dubbi legati alla prossima stagione. Presto sarà tempo di riflessioni e confronti con il suo agente per definire il futuro. Sabato, intanto, il titolare di oggi sfiderà Elia Caprile, per cui il domani sembra già definito: a distanza si valutano i suoi progressi a Empoli, a fine anno farà ritorno al Napoli che ha intenzione di puntare su di lui.

OPZIONE. Meret qualche settimana fa ha maturato, ormai superandola, la quota del 70% delle presenze in stagione che avrebbe fatto scattare l'opzione di rinnovo unilaterale a favore del club: sarà esercitata, è scontato. Il portiere, che a Napoli sta bene, in una città che adora, si ritroverà legato alla società azzurra fino al 2025, ma il suo futuro sarà oggetto di un colloquio. Presto il suo agente, Federico Pastorello, incontrerà il Napoli per cominciare a discutere della prossima annata, per definire strategie e volontà, per far luce sul destino della porta del Napoli. Meret la difende dal 2018 - arrivò dall'Udinese, era giovanissimo, aveva 21 anni - ma lo fa da titolare fisso dal 2022 dopo il definitivo addio di Ospina. Prima di allora, solo con Ancelotti, e per pochi mesi, la portata del Napoli gli è appartenuta come primo.

Sabato a Empoli la sfida con Caprile portiere in prestito che rientra a giugno

CRITICHE ECCESSIVE. È stato lui il numero uno dello scudetto, è entrato nella storia del Napoli, eppure in tutti questi mesi, soprattutto quest'anno, non sono mancati momenti difficili, critiche spesso eccessive tra una prodezza e un errore, come quello di domenica contro il Frosinone. Dopo un rigore parato e prima di blindare il 2-2 su Seck. Meret ha sempre dovuto dimostrare il proprio valore emerso limpido nell'anno del tricolore, ma dopo l'euforia collettiva è tornata qualche imprecisione seguita da giudizi spesso divisivi. Ora, per lui, l'obiettivo è concludere nel migliore dei modi la stagione, lasciandosi alle spalle l'ultima amarezza, l'errore in costruzione sul primo gol di Cheddira. Poi sarà tempo di togliere i guantoni per riflettere sul futuro a cavallo dell'Europeo con la Nazionale.



Giorni cruciali per gli allenatori in coppa e campionato

ADL tra due filosofie da Gasperini a Pioli



Da sinistra Gasperini con Calzona e Pioli ANSA, GETTY

di Fabio Mandarini

De Laurentiis si prepara a scegliere il nuovo tecnico che guiderà la rifondazione della squadra in campo

Il cerchio si stringe, si assottiglia, diventa un capitolo (fondamentale) gradualmente più leggibile all'interno di una storia piena di pagine da scrivere fino all'estate. Il titolo è l'unica certezza: la rifondazione. La rifondazione del Napoli, uomini e idee di calcio. E dunque l'allenatore: da scegliere per il lato umano e quello professionale; per la capacità di rilanciare e valorizzare chi resterà, creando nuovi stimoli e riempiendo l'anima svuotata di una squadra vincente, e poi di lanciare i giovani; magari con il plus dell'attitudine alla vittoria. Gian Piero Gasperini ha scalato velocemente le gerarchie prendendo la rincorsa dal passato, undici anni di silenzio azzerati con l'ingresso in grande stile nella lista invisibile che Aurelio De Laurentiis conserva nella sua giacca fantasma. Un foglio impermeabile, resistente all'acqua delle indiscrezioni e al vento delle voci. Fondate quelle sul Gasp, la stima datata e inossidabile del presidente, umana e professionale; altrettanto quelle su Stefano Pioli, profilo che Adl apprezza molto, e da sempre, come allenatore e come uomo. Due filosofie diverse. Due modi differenti d'intendere il calcio che giorno dopo giorno invadono pensieri e scrivanie. Con il dovuto rispetto dell'attesa, ci mancherebbe: ognuno di loro è impegnato a conquistare l'Europa in campionato e l'Europa League sul fronte internazionale. Atalanta e Milan: non è un gioco (di parole). Ma non lo è anche la rifondazione del Napoli: è il titolo.

IL GASP. Con Gasperini la storia non è inifinita ma decennale, articolata, conclusa con il colpo di scena: anno 2011, Mazzarri è sull'uscio, pronto a dire addio, e De Laurentiis incontra il Gasp a casa sua, a Torino. È fatta: per un paio di giorni abbondanti si sente l'allenatore del Napoli fino a prova contraria. Che arriva: insieme con la pace, a sorpresa, con Walter. Arrivederci. A tardi: anno 2024, i giorni nostri, l'impresa della Dea ad Anfield con il Liverpool e tutto il fiume di pensieri mai sfioriti. Ah, ci sarebbe anche il 3-0 al Maradona di una ventina di giorni fa: Gasperini piace. Eccome: un profilo giusto per il Napoli, per le sue necessità di valorizzare il presente e lanciare il futuro. Per l'idea di calcio che prescinde dal modulo: si può essere offensivi, spettacolari e aggressivi anche con la difesa a tre. Attendere prego.

ON FIRE. Da Bergamo a Milano è un attimo, una cinquantina di chilometri. E Stefano Pioli è un uomo finito sotto le luci di una stagione che si accendono e si spengono come quelle di San Siro. Tradotto: la sua storia con il Milan è in bilico. Sì: ha vinto lo scudetto due anni fa, ha eliminato il Napoli di Spalletti e conquistato la semifinale di Champions, è sopravvissuto alla rifondazione estiva e nonostante sia secondo in campionato e in ballo per la semifinale di Europa League con la Roma, beh, è sul filo. Va così, è il calcio, tutto normale. De Laurentiis, nel frattempo, osserva dalla sua postazione: invisibile come la sua lista, però attentissimo agli sviluppi. Anche Pioli ha le physique du role per il Napoli: per aplomb, perché uno scudetto l'ha vinto e neanche da favorito, perché sa unire il gruppo. Per l'idea di calcio che sarebbe continuità, nel nome della difesa a quattro: nel suo 4-2-3-1, tra l'altro, troverebbe più spazio anche Raspadori, un cruccio dell'ultima stagione per chi ha investito. Attendere prego parte seconda.

Due sistemi in ballo difesa a 3 e 4-2-3-1 Sullo sfondo anche Conte e Italiano

LO SFONDO. Il mondo azzurro si tinge di idee concrete giorno dopo giorno, certo, ma ognuno ha un club, un contratto, un destino da discutere: Gasperini è legato all'Atalanta fino al 2025, esattamente come Pioli al Milan. È invece libero Antonio Conte, il tecnico che De Laurentiis aveva contattato a ottobre, al tramonto della breve era di Rudi Garcia: c'è anche lui, nel taschino della giacca fantasma. È parte del casting come Vincenzo Italiano, al passo d'addio con la Fiorentina. Tutti gli uomini del presidente.

A GIUGNO

Quanti addii da Zielinski a Traore

NAPOLI - **Si avvicina giugno, sarà il capolinea per diversi calciatori, almeno da contratto. Oltre a Piotr Zielinski, che saluterà per ripartire dall'Inter, dirà addio al Napoli anche Leander Dendoncker, 29 anni lunedì scorso, appena ventuno minuti in stagione. Era arrivato a gennaio dall'Aston Villa, prestito secco. Tornerà in Premier League come Hamed Junior Traore, di proprietà del Bournemouth. Troppo elevata la cifra del riscatto (25 milioni). È già virtualmente un ex Diego Demme, fuori rosa dopo il mercato invernale, appena due presenze stagionali, 73' totali, contratto in scadenza e addio a zero. In bilico il futuro di Pierluigi Gollini. Il Napoli la scorsa estate ha rinnovato il prestito per un anno dall'Atalanta ma si è riservato il diritto di riscatto.**

fa.ta.

LPS

Elia Caprile, 22 anni, quest'anno è in prestito all'Empoli GETTY

PROMESSA. Nel domani del Napoli c'è di sicuro Elia Caprile, anni 22, prelevato l'estate scorsa dal Bari, girato in prestito a Empoli dove ha conquistato da fine dicembre la maglia da titolare. Sabato pomeriggio sarà l'osservato speciale al Castellani, il Napoli lo sta monitorando e sta registrando piacevoli progressi. Caprile si sta esaltando, è un portiere moderno, ha grandi riflessi, una personalità che spicca. L'età è dalla sua parte, è giovane, può ancora crescere tanto. A fine anno tornerà a Napoli. Andrà sicuramente in ritiro, verrà valutato, vorrà mettersi in mostra. Il suo sogno è quello di diventare il titolare del futuro. Non si pone limiti. Lavora per riuscirci. Una parata dopo l'altra.

LPS

CASTEL VOLTURNO

Mazzocchi dal 1' dopo 8 partite da spettatore

Secondo allenamento della settimana. Un'altra, l'ennesima dell'anno cominciata con un rimpianto: il pareggio dell'Atalanta con il Verona ha dilatato la rabbia per l'occasione sprecata sabato al Maradona con il Frosinone. Ma tant'è. Le residue speranze di agganciare l'Europa nelle prossime sei giornate passano ora da Empoli, sabato teatro di una sfida delicatissima considerando che la squadra di Nicola è in piena lotta per la salvezza. Calzona, nel frattempo, valuta la condizione dei suoi e anche le alternative da schierare in difesa al posto degli assenti: Rrahmani e Mario Rui salteranno la trasferta per squalifica, mentre Olivera, fermato a Monza da un problema all'adduttore della coscia destra, ieri s'è dedicato ancora a una seduta di lavoro individuale in palestra.

DA 0 AL 1'. A sinistra, insomma, il candidato titolare è Mazzocchi, zero minuti nelle ultime 8 partite di fila, 7 in campionato e il ritorno degli ottavi di Champions. La sua ultima volta risale al 25 febbraio con il Cagliari: poi, neanche un minuto. Juan Jesus, nel frattempo, accelera per tornare dal 1' in coppia con Ostigard: ieri, per lui, seduta di lavoro personalizzato in campo.

fa.ma.

I NUMERI

Thuram alla Eto'o
Dal 2004/05, Marcus Thuram (11 reti e sette assist in questo campionato) è il secondo giocatore dell'Inter ad aver segnato più di 10 gol e servito più di cinque assist alla sua prima stagione in Serie A coi nerazzurri dopo Samuel Eto'o (12+6 nel 2009/10).

Doppia cifra
Hakan Çalhanoglu (11 gol in questo campionato) è il secondo centrocampista dell'Inter capace di andare in doppia cifra di reti in una stagione di Serie A nell'era dei tre punti a vittoria, dopo Ivan Perisic (11 centri sia nel 2016/17 che nel 2017/18); inoltre ha eguagliato la sua miglior stagione da un punto di vista realizzativo (11 nel 2013/14 con l'Amburgo).

40 gare a segno
Contro il Cagliari l'Inter ha stabilito il suo nuovo record di partite di fila a segno in Serie A: 40. Simone Inzaghi è il terzo allenatore ad arrivare a quota 40 in Serie A dopo Antonio Conte (43 con la Juventus tra febbraio 2013 e marzo 2014) e Massimiliano Allegri (44 con la Juventus tra ottobre 2016 e dicembre 2017).

Lo specialista
Hakan Çalhanoglu è il giocatore che ha segnato più gol su rigore nei cinque maggiori campionati europei in questa stagione: nove.

Undici metri
L'Inter è la squadra che ha guadagnato (13) e segnato (12) più gol su rigore in questa stagione nei cinque maggiori campionati europei.

Da ieri alla Pinetina è partita la missione per lo scudetto nel derby

Inter carica si prepara al sogno

Inzaghi non vuole farsi sfuggire la grande occasione con il Milan Tornano Lautaro e Micki E la condizione mentale è al top

Simone Inzaghi e i nerazzurri senza impegni europei preparano il derby contro il Milan
LAPRESSE

di Giorgio Coluccia
MILANO

Si riparte oggi pomeriggio alla Pinetina, per cominciare a entrare nel vivo della missione derby. Una missione che potrebbe consegnare all'Inter il ventesimo scudetto della sua storia e che attualmente per la stracittadina di lunedì prossimo è vincolato a un solo risultato possibile: per festeggiare con cinque turni di anticipo bisogna soltanto vincere. Simone Inzaghi, fresco di Premio Bearzot ritirato a Roma, ha più di un motivo per sorridere. O quantomeno per approcciarsi con fiducia a una gara che potrebbe diventare memorabile per i tifosi e non solo. Certo, la vittoria sfumata nel finale del match contro il Cagliari ha alzato l'asticella della difficoltà, obbligando i nerazzurri al successo contro il Diavolo per poter fare festa, ma l'Inter parte in ogni caso da un'invidiabile pole position con l'intento di voler chiudere il discorso in una notte speciale.

SEDUTE IN FILA. Non avendo già da un pezzo impegni infrasettimanali, il tecnico piacentino potrà contare su un blocco di lavoro sostanzioso per preparare il match. Da oggi a domenica ci saranno cinque sedute ad Appiano, a cui andrà aggiunta la canonica messa a punto - per sciogliere gli ultimi dubbi - che di solito si tiene nel giorno della partita (quindi lunedì) quando la squadra gioca di sera. Un lungo avvicinamento all'appuntamento più importante, di sicuro ben diverso da quello che affronterà il Milan, impegnato giovedì nella trasferta di Roma - con annesso dispendio di energie fisiche e mentali - in un match che metterà in palio l'accesso alle semifinali di Europa League.

RIENTRI PESANTI. Rispetto all'ultimo match pareggiato contro il Cagliari, inoltre, a disposizione del tecnico ci saranno due pezzi da novanta come Pavard e Lautaro, che hanno scontato la rispettiva giornata di stop. Per il derby non ci saranno squalificati e lo stesso Mkhitaryan è uscito indenne dal match con i sardi, senza rischiare nulla in quanto diffidato e preservato dallo stesso Inzaghi nell'ultima mezz'ora di gara. In più anche l'infermeria ad Appiano è vuota, tutto il gruppo è a disposizione dell'allenatore e, con il ritorno in panchina di Cuadrado, chiunque della rosa potrebbe essere chiamato in causa contro i rossoneri. Soprattutto nel finale di gara, se dovesse essere necessario cercare la vittoria o difendere un risultato positivo.

DOPPIO STIMOLO. Per i nerazzurri, infine, si parte da un possibile vantaggio mentale da tramutare sul campo a proprio favore. Da un lato la possibilità, per la prima volta nella storia, di vincere uno scudetto in un derby di Milano; dall'altro lato la forza a livello psicologico che deriva dai cinque derby consecutivi vinti nel 2023. Un'eredità preziosa su cui fare leva nel primo confronto del 2024 con Leao e compagni, sovrastati l'anno scorso con un 12 a 1 complessivo tra una partita della scorsa Serie A, la Supercoppa a Riyad, il doppio confronto in semifinale di Champions e, all'andata nel settembre scorso, con la cinquina di inizio campionato firmata Mkhitaryan, Thuram, Calhanoglu e Frattesi. Piazzare la sesta vorrebbe dire salire in cima tra le stelle tricolori.

Programmati dallo staff tecnico cinque allenamenti fino a domenica

---

IN SENATO | IL PRESIDENTE FIGC HA CHIESTO L'INTERVENTO DEL GOVERNO

Gravina: «Al calcio una tax credit»

di Giorgio Marota

ROMA - Il valore economico e sociale del calcio, i debiti in aumento e quelle "divergenze" tra federazione e Serie A che la commissione cultura, sport e istruzione del Senato voleva «approfondire»: sono stati sviscerati tanti temi, ieri, durante un'audizione molto attesa che non si è mai trasformata in un vero e proprio "processo al pallone", come molti lo immaginavano per la possibile presenza di Lotito (è arrivato solo ai saluti) sul banco opposto a Gravina. «Dare al calcio la responsabilità dell'accumulo cronico di perdite è un luogo comune - ha esordito il presidente della Figc - noi abbiamo approvato un piano strategico fatto di stabilità, sostenibilità e solvibilità. Le scelte aziendali spettano al singolo imprenditore». Insomma, sono le società ad avere in carico la stragrande maggioranza dei 5,6 miliardi di perdite, oltre che la responsabilità sull'incremento del costo del lavoro (oggi arrivato all'84% del valore della produzione), e Gravina ha tenuto a ribadirlo. Durante l'audizione, il numero uno della Figc ha esternato inoltre l'insofferenza per alcuni provvedimenti adottati dalla politica, come i continui rinvii delle perdite che andranno risanare a partire dal 2025 («questo ha generato nel nostro mondo l'accumulo di oltre 2 miliardi di debiti»), l'impossibilità di avere le sponsorizzazioni dal betting, il diritto d'autore sulle scommesse non ancora riconosciuto, il decreto crescita, l'abolizione del vincolo e la possibilità di accedere a strumenti come la ristrutturazione del debito che rischiano di alterare la competizione.

GALLIANI-LOTITO. All'incontro hanno partecipato anche il presidente di Sport e Salute, Mezzaroma, e il segretario generale del Coni, Mornati: il primo nel suo intervento ha messo al centro il tema dell'impiantistica, l'altro quello dell'autonomia dello sport anche in relazione alla riforma del calcio. «Per ogni euro ricevuto dallo Stato, il sistema ne versa 19,7 euro. Chiediamo quindi un riconoscimento della tax credit per vivai e infrastrutture verso Euro 2032», ha aggiunto Gravina. Il quale, sollecitato dal senatore Marcheschi (che sconfisse per la presidenza della Lega Pro) sul tema della maggiore autonomia della Serie A, ha precisato che «la Lega è già libera di autodeterminarsi in ambito commerciale e di format. Vogliono gli arbitri? Il 51%? Fare le licenze? Alcune cose sono contro la legge, altre contro le norme Uefa e Fifa. Sento parlare di modello Premier: lì la federazione ha diritto di veto quasi su tutto». Sorprendente, per certi versi, l'intervento del senatore Galliani: «I contrasti nel sistema si sono acuiti quando Juve, Milan, Inter e Roma hanno pensato che attraverso l'abolizione del diritto d'intesa si potesse cambiare il format della Serie A da 20 a 18». L'ad del Monza ha «condiviso in pieno l'intervento di Gravina» e ha concluso con una battuta, forse una frecciata rivolta al collega Lotito: «Io sono di parte e faccio fatica a essere indipendente. Quindi non farò domande, perché dovrei stare su quei banchi». Il patron laziale, nonché consigliere d'opposizione in Figc, senatore di Forza Italia e con ruoli di rilievo nelle commissioni finanze e bilancio, ha raggiunto l'audizione al fischio finale, evitando confronti e scontri. Non una scelta casuale, dato che da giorni si diceva fosse pronto a mettere "sotto torchio" il suo principale avversario nel variegato mondo della politica sportiva.

«No luoghi comuni Il modello Premier in A? La federazione lì ha diritto di veto»

STAFF INTER

Il preparatore Ripert premiato in Campidoglio

Un riconoscimento per Fabio Ripert, storico preparatore atletico dello staff di Simone Inzaghi e oggi protagonista in nerazzurro della cavalcata verso lo scudetto. A Roma, nell'ambito del premio nazionale Alberoandronico (poesia, narrativa, fotografia, cortometraggi e pittura le forme d'arte in gara), Ripert ha ricevuto il riconoscimento del presidente della giuria «per gli importanti traguardi raggiunti da Monte Mario all'Inter». Un riconoscimento anche per Gigi Di Biagio «per la diffusione della cultura dello sport da calciatore e da allenatore della Nazionale».



Il romano decisivo a gara in corso con i suoi gol e assist

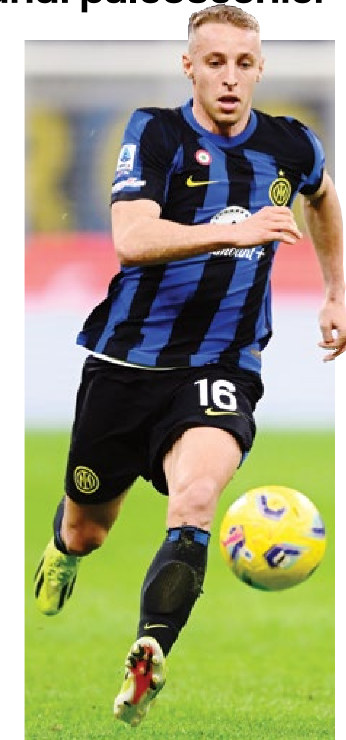
La risorsa Frattesi i minuti non contano

Ha davanti i big Mkhitaryan, Barella e Calhanoglu, ma il futuro lo proietta su grandi palcoscenici

di Giorgio Coluccia
MILANO

Domenica scorsa contro il Cagliari gli sono bastati meno di dieci minuti per procurarsi un rigore. Nel turno precedente a Udine, rimanendo in campo meno di mezz'ora, aveva piazzato la zampata vincente per il successo all'ultimo minuto. Davide Frattesi come dodicesimo uomo non conosce eguali in Serie A, basti vedere quanto la sua capacità di essere decisivo sia inversamente proporzionale ai minuti giocati. Altri giocatori non titolari della rosa dell'Inter, come Carlos Augusto o De Vrij, hanno disputato più minuti, ma il centrocampista ex Sassuolo alla prima stagione in nerazzurro è riuscito a contraddistinguersi per la sua capacità di essere quanto mai incisivo. Far male da subentrato è ormai diventato il suo marchio di fabbrica preferito. Su 43 partite stagionali disputate fin qui dai nerazzurri in tutte le competizioni, Frattesi soltanto 8 volte è partito titolare, ma è riuscito a siglare 7 reti, a servire 3 assist e a procurarsi altrettanti rigori.

CERTEZZA FUTURA. In qualsiasi altra squadra di primissima fascia del campionato italiano, il romano classe 1999 giocherebbe titolare in mezzo al campo, ma nell'Inter si è ritrovato "chiuso" da un tris di insostituibili come Mkhitaryan, Barella e Calhanoglu, a cui Inzaghi non rinuncia praticamente mai. Sia per non alterare i meccanismi di gioco della squadra, sia per non intaccare ingranaggi rodati che ormai funzionano a memoria come lo scambio di posizione tra le mezzali, sempre più frequente a gara in corso. Di certo Frattesi si è fatto trovare pronto nel momento del bisogno, ha superato largamente il passaggio dalla provincia a una big del nostro calcio e per il futuro dell'Inter rappresenta già una certezza nel reparto nevralgico del campo.


Davide Frattesi, 24 anni GETTY

DERBY SPECIALE. Visto il suo immediato attaccamento alla maglia nerazzurra e l'amore dimostrato verso i tifosi, il talentuoso ventiquattrenne spera di giocare almeno uno spezzone nel derby di lunedì prossimo contro il Milan, avversaria a cui ha rifilato il primo gol da interista nel settembre scorso ricevendo l'abbraccio caldissimo di San Siro. Una stracittadina speciale che l'aveva portato dritto al cuore dei supporter, anche per quel gesto del poker fatto con le mani mostrato a Krunic proprio poco prima del suo 5-1 finale. L'altro gol decisivo, come quello di Udine dieci giorni fa, l'aveva invece segnato al Verona nel giorno della Befana al 93' in un finale bollente e sempre a San Siro. L'esultanza sfrenata di quella volta è finita nell'album dei ricordi della cavalcata in campionato, con Frattesi in mutande arrampicato sui cancelli di San Siro per fare festa con i tifosi. Visto il talento a disposizione, altre occasioni simili non mancheranno per far innamorare ancora la propria gente.

Prima di nuovi calciatori la società dovrà individuare a chi affidare il corso tecnico del post-Allegri Intanto Rabiot e Vlahovic potrebbero essere ai saluti creando così ulteriori necessità Servono soluzioni alternative

Teun Koopmeiners
Adrien Rabiot
GETTY, LAPRESSE

Nella rifondazione Juve non basta Koopmeiners

Rincorsa all'Inter, Champions e Mondiale per club: Giuntoli è chiamato a ricostruire una squadra con disponibilità ridotte e tanti possibili addii

di Alberto Polverosi

Rincorsa all'Inter, Super-Champions, Mondiale per club: con la squadra di oggi, con l'organico di oggi, la prossima stagione della Juventus rischierebbe di trasformarsi in una delusione. Se il 2024 si conclude con il terzo posto e con la vittoria della Coppa Italia, alla Continassa possono essere soddisfatti. Potrebbero essere di meno i punti che dividono i bianconeri dai futuri campioni d'Italia, ma la distanza è comunque netta e per ridurla, visto come si sta già muovendo l'Inter (già presi Taremi e Zienlinski), il lavoro di Giuntoli sarà durissimo.

LA CHIAREZZA. Ma prima dei giocatori la Juve deve individuare la sua linea strategica, deve stabilire le sue reali ambizioni e soprattutto deve fare chiarezza. A chi affidare il nuovo corso tecnico? Dalle ultime parole di Elkann è chiaro che la storia con l'Allegri-bis è arrivata in fondo. Il futuro non prevede la presenza del tecnico livornese e allora va individuata quanto meno la figura del nuovo allenatore. È un amante della tecnica? Se sì, il centrocampo attuale va quasi tutto rifatto, vanno cercati esterni di qualità e difensori capaci di impostare il gioco da dietro, tipo Stones. O invece è un allenatore che predilige la forza d'urto, la pressione e, come si dice da un po' di tempo, la riaggressione? Uno alla Klopp, insomma. Allora servono mezze ali che spingono e recuperano, alla Barella tanto per fare un altro esempio.

LA STORIA. Torniamo però al primo punto: può la Juve puntare davvero allo scudetto? Può individuare fra i suoi obiettivi una lunga permanenza nella nuova Champions e nel Mondiale per club? In definitiva: può tornare la Juve che il mondo conosce? Per restituirle la grandezza di un tempo c'è bisogno di un mercato sfarzoso che le risorse attuali non garantiscono. A Berlino, nella finale di Champions contro il Barcellona, il centrocampo della Juventus era formato da Pirlo, Marchisio, Vidal e Pogba. Per tornare a quella categoria, il centrocampo della Juve di oggi va rifondato. La squadra ha bisogno di aumentare lo spessore per migliorare il gioco, non proprio incantevole in questa stagione. Koopmeiners sarebbe una soluzione eccellente, ma l'Atalanta non regala i suoi giocatori e se per arrivare all'olandese la Juve deve cedere uno dei suoi pezzi migliori, la situazione cambia poco. Si alzerebbe il tasso tecnico anche con un trequartista tipo Gudmundsson, però nemmeno il Genoa fa sconti.

LE SCELTE. Va bene Szczesny

L'EVENTO | L'ANALISI SULLA STAGIONE BIANCONERA

La versione di Cambiaso: «Abbiamo segnato poco»



Andrea Cambiaso in azione durante il derby di Torino GETTY IMAGES

di Adriano Ancona
MILANO

Non è tutto da buttare, anzi. Meglio soffermarsi su quanto può emergere ancora dalla stagione juventina: Andrea Cambiaso, tra le note positive di un anno contraddittorio, a precisa domanda cerca i problemi alla radice. «Probabilmente è mancata esperienza per gestire bene qualche situazione negativa. Abbiamo anche segnato poco, ma l'obiettivo della Juve è sempre stato quello di arrivare in Champions League: già venerdì avremo una partita importante a Cagliari per avvicinarlo. Lo scudetto in realtà era solo un sogno».

PRESSIONI. Bilancio rimandato, insomma, perché non è ancora il momento di tracciare giudizi definitivi su questa Juve. L'occasione di confronto con Cambiaso la offre l'evento milanese all'Adidas - un'esposizione realizzata a due designer svedesi specializzate in sistemi di sedute - nell'ambito della Design Week. Presenti anche Weah, Yildiz e Iling tra i giocatori bianconeri che fanno da testimonial. «Non spetta a me individuare i punti dove c'è da migliorare, però adesso guardiamo avanti», osserva Cambiaso. «La pressione ce l'abbiamo tutti i giorni, non può essere altrimenti visto che indossiamo la maglia della Juventus». Dinamiche abbattutesi in particolare su Allegri, che dalla Juve nel nuovo anno non ha ricavato continuità. Ma Cambiaso è un tipo che guarda decisamente oltre: tra due giorni sull'isola serve il ritorno alla vittoria. «Io devo solo ringraziare il tecnico: mi ha dato fiducia fin dalla prima giornata, sono contento di essere allenano da lui. Allegri mi ha chiesto di essere più presente in zona-gol e di aiutare la squadra con le mie qualità. Non siamo per niente influenzati dalle voci sul di lui, perché c'è troppa concentrazione. Ora pensiamo al Cagliari e alla Coppa Italia: la Lazio non starà certo a guardare, anche se il 2-0 dell'andata ci lascia un po' più tranquilli».

> «Il mio obiettivo è quello di entrare tra i convocati per l'Europeo»

ORGOGLIO. A un anno di distanza, il Cambiaso che ha spiccato il volo può tirare le somme su una parte di carriera in cui è cresciuto. Come nel Bologna, lo scorso campionato, in una società che ai giorni nostri è una sorpresa assoluta. «Ho ampi margini di miglioramento, ma a esempio il fatto di debuttare in Nazionale mi ha reso orgoglioso: uno dei grandi obiettivi personali per me sarebbe entrare nella rosa agli Europei. Un traguardo che passa anche da questo finale di stagione. Indossare la maglia della Juve per me è già un grande punto di arrivo».

A.S.AG.



e va bene Bremer, ma dietro vanno acquistati difensori di peso soprattutto se Danilo se ne andrà a fine anno. In mezzo al campo si devono individuare elementi di maggior qualità tecnica, soprattutto se a Rabiot non sarà rinnovato il contratto. Si parlava di Stones poco sopra, in Italia uno Stones in formato ridotto è Calafiori che in ogni caso potrebbe essere utile. E poi c'è il problema dell'attacco. Terza in classifica, la Juventus ha il sesto attacco del campionato nonostante i 15 gol di Vlahovic, vice capocannoniere della Serie A dietro a Lautaro Martinez. Rispetto all'Inter ha 20 punti in meno ma soprattutto ha 32 gol in meno. È una differenza enorme. Non solo, di Vlahovic si dice che, visto l'ingaggio, potrebbe lasciare Torino. Questo è un pericolo da evitare. Chiesa sta riempiendo la sua stagione di punti interrogativi: per Allegri è uno da 15 gol (mah), ragione per cui lo ha spostato dalla fascia al centro, però per adesso di gol ne ha fatti sette, di cui quattro nelle prime cinque di campionato. Colpa degli infortuni, è vero, però non ne esce fuori; Kean è disperso; Milik gioca pochissimo e segna pochissimo; Kostic gioca tanto e segna poco. Ci vogliono naso, intuito e un po' di fortuna. Se la Juve non può acquistare Kane e tanto meno Mbappé, può tentare il colpo a sorpresa, deve pensare ad alternative ma di un certo spessore. Tre nomi come esempio: Guirassy dello Stoccarda, Openda del Lipsia e David del Lilla.

Su Chiesa restano diversi dubbi Non pervenuti gli altri attaccanti

IN BILICO ANCHE MCKENNIE

Sono nove in scadenza nel 2025

TORINO - **Rabiot, Rugani, Alex Sandro, Alcaraz: sono quattro i bianconeri in scadenza a giugno e soltanto per Alex Sandro è già chiaro il destino. Dopo nove stagioni, il brasiliano saluterà la Juve. Il dossier più importante riguarda Rabiot: il francese ha rimandato ogni decisione sul rinnovo al confronto con il club a fine stagione, dopo che saranno raggiunti gli obiettivi stagionali. Stesso discorso per Alcaraz, che è in prestito dal Southampton: impossibile il riscatto a 49,5 milioni, possibile un prolungamento del prestito. Il più vicino al rinnovo del contratto è Rugani; la nuova scadenza potrebbe essere il 2027, con una sostanziale spalmatura dei 3,5 milioni dell'attuale ingaggio. Orizzonte 2025: qui lo scenario si complica perché la prossima estate ci sarà il Mondiale per club e servirà una maxi rosa. Sono nove i bianconeri in scadenza il prossimo anno. Il dossier principale riguarda Chiesa: la Juve non vuole correre il rischio di perderlo a zero ma per ora i colloqui con l'entourage non hanno portato a passi avanti, né sono arrivate offerte adeguate. In bilico anche McKennie, che punta a un aumento dello stipendio e piace in Inghilterra ed Arabia Saudita. Capitolo Szczesny: la Juve vorrebbe spalmare l'ingaggio di 6,5 milioni su un orizzonte più lungo ma il portiere nicchia e potrebbe rimanere anche con il contratto in scadenza. L'elenco comprende anche Danilo, Perin e Pinsoglio, prossimi alla conferma, mentre sono in uscita De Sciglio, Kean e Iling-Junior.**

f.bon.

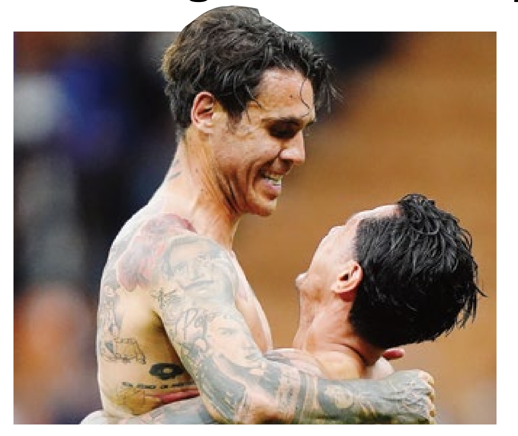
Un exploit straordinario del trequartista

Bomber Viola la psicologia per il Cagliari

Una laurea al servizio del gruppo per contribuire alla salvezza E ora è il goleador della squadra

di Giuseppe Amisani
CAGLIARI

Trequartista per vocazione, psicologo per passione e ora anche bomber. Ma guai a dirgli per caso. Perché Nicolas Viola ha qualità ed esperienza per farsi trovare pronto all'appuntamento con il gol. E così, zitto zitto, il dottore rossoblù, senza camice ma con il numero 10 sulle spalle, ha preso per mano il suo Cagliari, portando in dote alla squadra tutto quello che ha imparato sui libri. E dando a un gruppo che alla fine del 2023 sembrava sull'orlo di una crisi di nervi, quella fiducia che sarà un'arma in più per conquistare la salvezza.



L'abbraccio tra il fantasista calabrese Nicolas Viola 34 anni e il peruviano Gianluca Lapadula LAPRESSE

VERSIONE GOLEADOR. Ovviamente anche grazie al suo apporto in zona gol visto che con il secondo centro consecutivo, Viola è diventato il giocatore più prolifico della compagine isolana. Scavalcando in un colpo solo Luvumbo e Pavoletti fermi a quota 4 e piazzandosi, con 5 reti, al primo posto nella classifica dei bomber rossoblù. Con una specialità che praticamente nessun altro ha in questo torneo: segnare entrando dalla panchina. «Io mi sento un titolare anche se non gioco dall'inizio» ha ripetuto l'esperto fantasista calabrese che ora vive il suo momento migliore del biennio in Sardegna. Quinto centro stagionale, il secondo consecutivo dopo il gol realizzato all'Atalanta sulla pennellata di Luvumbo con uno stacco di testa da attaccante vero. E anche se non è il suo mestiere principale quello di segnare, ormai Viola ci sta prendendo gusto. Tanto da non volersi fermare facilmente. E se non fosse stato per quella corsa di oltre 50 metri a tutta velocità e fosse arrivato con un pizzico di lucidità in più sul "cioccolatino" che Lapadula gli ha dato nel finale della sfida in casa dell'Inter, il numero 10 rossoblù sarebbe stato l'eroe non solo della settimana ma probabilmente di tutto il torneo. Mettere paura alla capolista non era cosa facile e il trequartista cagliaritano ci è riuscito in più di una occasione. Prima segnando la rete del pareggio, poi con un sinistro velenoso finito a lato di poco e poi, gelando tutto il Meazza, arrivando alla conclusione che, per fortuna dei nerazzurri, è finita tra le braccia di Sommer.

IL FUTURO. I festeggiamenti e i complimenti per quanto accaduto domenica notte sono, però, ormai alle spalle. Perché un professionista come Viola non può che guardare sempre avanti. Lo ha fatto nella sua vita personale, andandosi a prendere quella Laurea che tanto aspettava. E ora lo sta facendo anche a livello professionale. C'è ancora un Cagliari da salvare e soprattutto c'è un futuro da delineare visto che, a 34 anni, il fantasista isolano non ha certo alcuna intenzione di rallentare il passo. Il suo contratto è in scadenza a giugno ma con queste prestazioni e questi numeri, il rinnovo non dovrebbe essere un problema. Anche se su questo sarà decisiva la volontà di Claudio Ranieri di restare ancora sulla panchina rossoblù. Discorsi, per ora, prematuri. Perché nei pensieri di Viola c'è solo la Juventus. All'andata indossò la fascia di capitano ma non riuscì a festeggiare al meglio la sua laurea arrivata qualche giorno prima. Ci riproverà venerdì notte. Magari senza la fascia e forse senza nemmeno la maglia da titolare. Ma di sicuro con quella voglia che gli ha fatto raggiungere un traguardo personale così prestigioso. Al quale ora Viola vuole aggiungere la salvezza di una squadra che è diventata la sua seconda famiglia.

È in scadenza però è pronto a rinnovare se resterà Ranieri

TOCCA A PERIN

Miretti solo lavoro in piscina



Il centrocampista Fabio Miretti GETTY IMAGES

di Filippo Bonsignore
TORINO

Milik in dubbio, Kean verso il forfeit. La Juve prosegue la preparazione con lo sguardo rivolto all'anticipo di Cagliari di venerdì con qualche incertezza in attacco. Arek, fermo da un mese per una lesione di primo grado all'adduttore lungo della coscia sinistra, anche ieri si è allenato parzialmente in gruppo e quindi resta ancora un punto interrogativo legato alla sua possibile convocazione. Oggi sarà una giornata importante per capire se svolgerà l'intero allenamento con la squadra. Il polacco è comunque segnalato in crescita e dovrebbe farcela.

DISTORSIONE. Diverso il caso di Moise, tornato a inizio marzo dopo tre mesi di assenza e ora alle prese con un nuovo contrattempo, il terzo stagionale: una lieve distorsione al ginocchio sinistro che lo ha costretto anche ieri a un lavoro differenziato e così sarà per alcuni giorni. È quasi certo, insomma, che non riuscirà a recuperare in tempo per la trasferta in Sardegna.

RIECCO TEK. Szczesny, nel frattempo, è tornato ad allenarsi dopo l'operazione al setto nasale per la frattura rimediata nel derby: il portiere ha iniziato un programma differenziato, salterà naturalmente Cagliari e punta al rientro contro il Milan. Contro i sardi e in Coppa Italia contro la Lazio toccherà a Perin. Lavoro a parte anche per Miretti, specificamente in piscina, per un problemino a un piede.

LA SPINTA DEL TIFO

Venerdì sera Unipol Domus al completo

CAGLIARI - **(g.a.) Aver sfiorato il clamoroso successo in casa dell'Inter ed esser tornati da Milano con un punto prezioso in tasca, ha alimentato ancora di più la febbre per la sfida alla Juventus in programma venerdì sera. La Unipol Domus sarà ancora una volta al colmo della capienza per spingere la formazione isolana verso una nuova impresa dopo i due risultati utili consecutivi (3 contando anche il pari contro il Verona) ottenuti contro 2 big del campionato. Aver battuto l'Atalanta e conquistato il pareggio al Meazza ha dato ulteriore motivazione ad una tifoseria che, anche nei momenti più bui, non ha mai smessi di crederci. Ranieri punterà sui due rientranti Nandez e Deiola che hanno scontato il loro turno di stop imposto dal giudice sportivo. Ancora in personalizzato Pavoletti, è rimasto a riposo Oristanio che era stato messo ko da un attacco febbrile alla vigilia della sfida all'Inter. Sta, invece, provando a forzare i tempi Petagna che, però, ancora lavora seguendo una tabella differente dai compagni. A pesare sulle scelte del tecnico isolano, che potrebbe orientarsi verso una conferma quasi in blocco dell'undici visto a Milano, saranno la diffida che pesa sulla testa di Dossena e le precarie condizioni di Mina. I due potrebbero, come al Meazza, non giocare insieme e questa volta sarebbe il colombiano a riposare.**

L'infortunio di Ferguson rilancia il suo alter ego

FABBIAN SAPORE DI SCOZIA

Ha segnato solo un gol in meno del capitano, ne eredita la classe e l'autorevolezza, Motta ci punta

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

L'altro... Lewis Ferguson ha 21 anni, è nato a Camposampiero in provincia di Padova e settimana dopo settimana Thiago Motta lo ha fatto diventare un centrocampista che per certi versi può essere accostato sempre più al capitano del Bologna. Non a caso Giovanni Sartori e Marco Di Vaio hanno strappato a metà agosto Giovanni Fabbian all'Inter ritenendolo l'alternativa giusta dello scozzese, soprattutto per la sua capacità di entrare a fari spenti nell'area di rigore degli altri e di avere il gol addosso. Tanto per la cronaca, Ferguson ne ha segnati 6 e Fabbian è già a 5, nonostante che non sia stato impiegato con continuità. E tra l'altro anche tutti estremamenti importanti. No, per gli uomini dell'area tecnica non è assolutamente una sorpresa, sia Sartori che Di Vaio sapevano bene quali fossero le potenzialità tecniche di Fabbian. A dire la verità, già avevano pensato a lui prima che l'Inter lo inserisse nell'operazione legata a Samardzic con l'Udinese, poi una volta che questa trattativa è saltata alla carica, ma va riconosciuto che a quel punto Fabbian era stato promesso al Frosinone. Fino a quando Marotta e Ausilio hanno bussato alla porta del Bologna per Marko Arnautovic, con Sartori che ha colto al volo l'occasione. Volete Arna? Bene, ma allora Fabbian lo date a noi, anche se i due affari resteranno separati.

DA INCURSORE A...TUTTOCAMPISTA. Morale: così è stato, Fabbian è arrivato a Bologna in prestito biennale e l'Inter potrà eventualmente riprenderselo nel giugno del '2025 versando 12 milioni nelle casse rossoblù. Il resto lo ha fatto Thiago Motta, che lo ha costruito nel suo laboratorio dentro il campo da centrocampista completo, anche se va riconosciuto come il suo lavoro in questo senso non sia ancora terminato. Ad esempio, rispetto a Ferguson non ha ancora quella che è la capacità di costruire gioco e di difendere dello scozzese, ma credeteci, dal giorno in cui Fabbian è sbarcato a Casteldebole a oggi è diventato più tuttocampista, rispetto all'incursore che era. Non dimenticando come abbia ancora notevoli margini di crescita, soprattutto per quanto riguarda il palleggio e la fase passiva del gioco. Dove ha poco da imparare è invece nella lettura delle situazioni, e ciò è evidenziato ampiamente dai gol che ha segnato. C'è in area di rigore un pallone che balza? State sicuri che Fabbian è nelle vicinanze. Cè da tirare fuori un gol da una mischia o a seguito di un errore del portiere o di un calciatore avversario? Anche in questo caso eccome se Fabbian c'è. Fateci caso, magari poi può anche sbagliarlo o farselo parare dal portiere come è successo a Empoli prima che regalasse al Bologna il gol della vittoria, ma tutte le volte che nell'area degli altri c'è il sentore che da un momento a un altro possa accadere qualcosa, in un modo o in



I NUMERI IN CAMPIONATO

PARTITE GIOCATE	21
MINUTI GIOCATI	885
XG	3.93
GOL SEGNATI	5
ASSIST	2
TIRI TOTALI	19
TIRI IN PORTA	9
OPTA INDEX	97

IL CASO | LA SCELTA DEI MEDICI: INTERVENIRE SUBITO SUL LEGAMENTO CROCIATO

Lewis operato tra un paio di giorni

di Dario Cervellati
BOLOGNA

Lewis Ferguson si opererà subito, nel giro di un paio di giorni. Era l'ultimo dubbio da sciogliere dopo l'esito della risonanza magnetica di lunedì che ha evidenziato la lesione del legamento crociato, con parziale interessamento anche del collaterale, del ginocchio destro del capitano del Bologna. I medici rossoblù ieri dovevano ancora valutare se posticipare di 3 settimane l'intervento, necessario prima di poter iniziare la riabilitazione, così da consentire al collaterale di guarire autonomamente. A determinate condizioni questa ipotesi avrebbe potuto portare qualche vantaggio sui tempi di recupero, ma dopo gli ultimi controlli si è deciso di procedere immediatamente. Adesso ci sarà da fissare la data dell'operazione chirurgica, che ci sarà nel giro di un paio di giorni, dopo la quale verranno definiti i tempi di recupero, che indicativamente si aggireranno attorno ai sei mesi. Il Bologna dovrà dunque rinunciare al suo capitano, che in campionato aveva saltato solo un turno per squalifica, non solo nel finale di questa stagione. Anche se Ferguson, che dopo lo scontro di gioco con Birindelli che gli è costato l'infortunio era rimasto ancora in campo per 4 minuti, cercherà di ridurre al minimo i tempi del suo rientro, il classe 1999 salterà anche l'inizio della prossima annata.

Il calciatore: «Sono devastato, ma farò di tutto per tornare più forte di prima»

REAZIONI. «Sono devastato dalla notizia, ma la vita è così. Farò di tutto per tornare migliore e più forte di prima. Grazie a tutti per il sostegno» ha scritto Lewis, sui propri social, raccogliendo altro affetto anche dai suoi compagni di squadra. «Combatteremo anche per te Lewis» gli ha scritto Orsolini anticipando di qualche minuto i messaggi di vicinanza di Zirkzee, di Calafiori, di De Silvestri e poi di tutti i giocatori della rosa rossoblù. L'affetto attorno al centrocampista, che dovrà rinunciare forzatamente anche all'Europeo con la sua Scozia, è tanto. Lewis è uno dei leader del gruppo, uno dei trascinatori della squadra, tanto che gli è stata data la fascia da capitano. «Per me è un onore indossarla in queste partite» disse dopo il successo in casa dell'Atalanta. L'assenza di Ferguson si sentirà. Thiago Motta, ad esclusione della partita contro il Genoa in cui il centrocampista era squalificato, l'ha sempre fatto giocare titolare: 31 le sue presenze dall'inizio, 2718, più recuperi, i minuti giocati in questa serie A.



Ferguson esce dal campo sorretto da Moro SCHICCHI

GLI SQUALIFICATI

Sette giocatori e Juric fuori per un turno

Il giudice sportivo della Serie A Gerardo Mastrandrea ha squalificato sette giocatori, tutti per un turno, dopo la 32ª giornata di campionato. Si tratta di Mario Rui (Napoli), Akpa Akpro (Monza), Almqvist (Lecce), Coulibaly (Salernitana), Ricci (Torino), Rrahmani (Napoli), Thiaw (Milan). Fermato per un turno anche il tecnico del Torino Ivan Juric «per avere, al 40' st, entrando sul terreno di giuoco, contestato platealmente una decisione arbitrale».

Giovanni Fabbian 21 anni rappresenta il calciatore più simile a Lewis Ferguson GETTY

un altro, o prima o dopo, Fabbian c'è dentro, e questo è un dono che gli ha dato la natura.

FABBIAN E LA PANCA CON IL MONZA. Sì, è anche il motivo per il quale pensavamo (o meglio, ritenevamo costruttivo e con il senno del prima e non del dopo) che Thiago Motta sabato passato contro il Monza potesse proporlo quanto meno nell'ultimo spezzone di una serata in cui è mancato solo il gol, conoscendo (appunto) la sua bravura di tirarlo fuori dal nulla o anche da una situazione sporca, ma non è stato così. Fabbian è rimasto in panchina, e alla fine della partita l'allenatore rossoblù ha dichiarato che cambiare solo per cambiare non ha senso e di aver sostituito solo Ferguson che si era fatto male essendo molto soddisfatto di come tutti i rossoblù in campo stavano giocando. Certo, Fabbian è il calciatore rossoblù che più si avvicina a Ferguson, ma per Thiago Motta non sarà l'unica soluzione. Vedi Urbanski, vedi Moro, vedi lo stesso Saelemaekers. Come dire: Thiago potrebbe stupirvi ancora.

Non sarà l'unica soluzione, ma sa fare tutto proprio come lo scozzese

TANTE LE IPOTESI

La scelta del capitano è vicina

di Matteo Fogacci

BOLOGNA - **Con l'infortunio di Ferguson, in casa rossoblù si vagliano le diverse possibilità tra chi potrà indossare in campo la fascia da capitano. Il trascinatore e leader indiscusso del gruppo è Lorenzo De Silvestri, mentre era stato Thiago Motta ad indicare Ferguson dalla giornata numero 15 a Salerno. Prima la fascia era stata sul braccio di Dominguez alla prima di campionato, quindi Orsolini a Torino con la Juve, Posch con il Cagliari, De Silvestri, titolare con il Verona, il Monza, l'Inter, il Frosinone e il Sassuolo, quindi Aebischer con il Napoli, la Lazio, a Firenze, con il Torino, a Lecce e a Milano. La prima volta di Ferguson è stata in casa con l'Empoli, mentre quando ha subito la squalifica con il Genoa, la fascia l'ha indossata Zirkzee.**
Dunque, guardando il passato, il candidato principale sembra essere Aebischer, spesso nel vivo dell'azione e scelto già sei volte per questo compito. Nello stesso momento la personalità di Freuler potrebbe essere utile per sostenere un dialogo con il direttore di gara, così come l'esperienza di Orsolini. Mentre potrebbe essere un bel trampolino di lancio la candidatura di Calafiori, un outsider, ma molto considerato all'interno dello spogliatoio. Dalle congetture alla scelta non passeranno molti giorni. Sarà soltanto Thiago Motta, come capitato fino a questo momento, a decidere. Anche se l'argomento non è noto quando sarà affrontato.

Il presidente premiato da Confcommercio

Saputo: Grandi come un tempo

di Dario Cervellati
BOLOGNA

«Dieci anni fa, quando arrivai a Bologna, dissi che avrei voluto portare questa società ad essere rispettata nei rapporti con gli altri club e sul terreno di gioco come squadra». A pochi mesi dal suo insediamento ai vertici della società rossoblù, Joey Saputo parlava, infatti, ancora rigorosamente in inglese, di fare il Bologna «great again», quindi di nuovo grande. Ora un salto verso la magnificenza è stato fatto: la squadra, a sei giornate dal termine della stagione, veleggia al quarto posto in classifica, con in mano una virtuale qualificazione alla prossima Champions League.

E il numero uno del Bologna rilancia così quel pensiero. «Lo so - ha sottolineato il presindente rossoblù - il difficile per mantenersi a certi livelli, viene adesso. Ma tutti i miei investimenti servono a far crescere il club, per l'amore che ho per questa squadra e perché vorrei vedere il Bologna grande come era una volta». Le sue parole, stavolta in un fluente italiano, rimbombano dentro alla sede di Confcommercio Ascom Bologna in Strada Maggiore 23, dove, ieri mattina, il Chairman del Bologna è stato premiato con una targa che celebra e riconosce il suo impegno nel valorizzare il territorio bolognase. «È un onore per me ricevere questo riconoscimento da parte di Confcommercio Ascom Bologna e dell'Associazione Commercianti Rossoblù – ha detto Saputo. – Da quando sono arrivato a Bologna ho lavorato insieme ai miei collaboratori per rafforzare il legame, che ritengo fondamentale, tra il Bologna e il territorio che rappresenta. Ho sempre pensato che una squadra di calcio non debba essere soltanto un'organizzazione sportiva, ma che possa diventare un formidabile veicolo di diffusione di valori e di sostegno per le forze imprenditoriali della città». Il legame con Bologna è solido e forte. Già all'inizio della stagione, anche per seguire da vicino Jesse, il figlio più giovane, che è venuto a giocare nell'Under 17, Joey si è stabilito in città. «Saputo – ha commentato Valentino Di Pisa, presidente dell'Associazione Commercianti RossoBlu – ha rivitalizzato ancora di più il legame esistente tra il Bologna e la città».E ora, insieme a tutti i bolognesi, Joey sta vivendo la cavalcata verso il possibile ritorno in Europa. «Stiamo correndo– ha commentato Enrico Postacchini, Presidente Confcommercio Ascom Bologna- verso un traguardo, la qualificazione in Europa, che manca da decenni al nostro amato Bologna . La nostra città merita tutta la visibilità e la promozione che sta avendo grazie all'impegno, ai progetti, alle risorse e alla visione che le realtà economiche e imprenditoriali, come quelle del Presidente Saputo, hanno profuso in questi anni». La qualificazione europea ha aggiunto Giancarlo Tonelli, dg di Ascom, «porterebbe anche un indotto economico importante per la città».



Joey Saputo premiato ieri da Ascom Confcommercio Bologna SCHICCHI

«Quando arrivai dissi che volevo che il Bologna fosse rispettato Punto a rivederlo vincere ancora»

«Gli investimenti e l'amore dedicato sono per rafforzare questo club»

IL DANESE ANCORA A PARTE | PROVA A RIENTRARE IN GRUPPO

Odgaard, sprint- recupero

di Giorgio Burreddu
BOLOGNA

Alexis Saelemaekers rientra dalla squalifica, Jens Odgaard sta facendo di tutto per tornare a disposizione. Sono le due novità, l'attenzione è lì. Il danese ieri ha lavorato ancora a parte e dunque la convocazione per la sfida dell'Olimpico non è assicurata. L'obiettivo di Jens è quello, anche se lunedì non è lontano. Una chance: rientrare in gruppo entro la fine di questa settimana. Thiago Motta non è preoccupato: sugli esterni d'attacco le soluzioni non mancano. Motta avrà di nuovo a disposizione anche Saelemaekers, che tornerà dopo il turno di stop per squalifica. A sinistra ci sarà grande ballottaggio, così come ci sarà anche al centro della difesa, perchè Calafiori cercherà di riprendersi il posto da titolare dopo la panchina contro il Monza.

DIFFIDE. Contra la Roma, la sua ex, Riccardo vorrebbe esserci, ma dovrà vincere la concorrenza di Beukema. Entrambi sono in diffida e dunque sembra difficile che Thiago li faccia giocare insieme, rischiando che entrambi vengano ammoniti nella stessa giornata, ma uno di loro due sarà il compagno di reparto di Lucumi. Ieri non sono ancora state fatte vere prove di formazione. La squadra ha lavorato tanto sul possesso del pallone: un po' di esercitazioni specifiche e un po' di partitelle a campo ridotto. Motta vuole vedere tutti concentrati e carichi. Aver risparmiato Calafiori è stata una scelta consapevole, la gestione degli uomini è fondamentale per Thiago.

SEDUTA. Ieri il gruppo ha lavorato anche sull'intensità, Motta sa che quella contro la Roma è una gara decisiva per la corsa Champions League. Sta motivando i suoi a dovere, vuole vedere la grinta da parte di tutti. La seduta si è conclusa con un allenamento esclusivamente atletico, perchè sarà importante mantenere la condizione fino al termine del campionato. Oggi il Bologna continuerà la preparazione con una seduta di allenamento alle ore 11.


Jens Odgaard, 25 anni, 6 gare e 2 gol LAPRESSE

SERIE A TIM

33ª GIORNATA

GENOA-LAZIO (DAZN)	venerdì, ore 18:30
CAGLIARI-JUVENTUS (DAZN + SKY)	venerdì, ore 20:45
EMPOLI-NAPOLI (DAZN)	sabato, ore 18:00
H. VERONA-UDINESE (DAZN + SKY)	sabato, ore 20:45
SASSUOLO-LECCE (DAZN + SKY)	domenica, ore 12:30
TORINO-FROSINONE (DAZN)	domenica, ore 15:00
SALERNITANA-FIORENTINA (DAZN)	domenica, ore 18:00
MONZA-ATALANTA (DAZN)	domenica, ore 20:45
ROMA-BOLOGNA (DAZN)	lunedì, ore 18:30
MILAN-INTER (DAZN)	lunedì, ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Inter	83	32	26	5	1	77	17
Milan	69	32	21	6	5	63	37
Juventus	63	32	18	9	5	45	24
Bologna	59	32	16	11	5	45	25
Roma	55	31	16	7	8	56	35
Atalanta	53	31	16	5	10	57	34
Lazio	49	32	15	4	13	41	35
Napoli	49	32	13	10	9	50	40
Torino	45	32	11	12	9	31	29
Fiorentina	44	31	12	8	11	43	36
Monza	43	32	11	10	11	34	41
Genoa	39	32	9	12	11	35	39
Lecce	32	32	7	11	14	27	48
Cagliari	31	32	7	10	15	34	54
Udinese	28	31	4	16	11	30	47
Empoli	28	32	7	7	18	25	48
Frosinone	27	32	6	9	17	40	63
Verona	27	32	6	9	17	28	44
Sassuolo	26	32	6	8	18	39	62
Salernitana	15	32	2	9	21	26	68

IL COMMENTO

Un piccolo argine allo tsunami

di Franco Recanatesi

La notizia del prolungamento di Zaccagni mette un piccolo argine allo tsunami, ma pur con la presenza del preziosissimo esterno sinistro, se provo ad immaginare una Lazio senza Felipe Anderson nè Luis Alberto trovo una Lazio grigia, priva di fantasia. Una squadra operaia, magari tosta ma senza lampi di luce. Se poi all'assenza dei due "geni" si aggiunge anche quella di Guendouzi, anche l'aspetto guerresco viene meno e siamo in brache di tela.

Queste realistiche prospettive rischiano di inquinare non solo la prossima stagione ma anche le ultime sei giornate di quella in corso. Che non sono sei partite banali, ma potrebbero tuttora aspirare - considerato il calendario sulla carta agevole e il passo lento delle rivali - ad un passaporto europeo.

Situazione kafkiana: chi annuncia la fine di un rapporto negato da un contratto, chi la fine per esaurimento del contratto, chi malanni forse inventati per nascondere un rapporto stridente con l'allenatore. Altro che traguardo professionale, come sostiene Lotito, pare che il desiderio attuale dei giocatori sia quello di tirarsi fuori da Formello. Ma perché? La genesi del caos risale all'ingaggio di Maurizio Sarri. Attenzione: non a Sarri, ma al momento in cui nella testa di Lotito è maturato il desiderio di affidare la squadra al toscanaccio. Lotito e Sarri sono come la carne col pesce: non c'entrano niente. Fra due personalità forti abituate a comandare non potrà mai esistere condivisione. E infatti: Sarri vuole X e Lotito prende Y. Sarri, poi, impone alla squadra un modulo che i pilastri non digeriscono. Comincia addirittura mettendo in campo Akpa Akpro e Luis Alberto in panchina. Lo spagnolo s'incavola. Immobile non viene più lanciato in profondità. Ciro si illanguidisce.

Il secondo posto del secondo anno è ingannevole. Lotito incassa i premi Champions e i soldi degli arabi per Milinkovic senza investimenti importanti. Forse per rispetto al suo ruolo di senatore della Repubblica, nessuno gli chiede di mettere in fila le spese sul mercato fino ai 101 milioni da lui dichiarati.

Ho l'impressione che quando Sarri decide di farsi da parte il presidentissimo si freghi le mani. E ha fretta. Ha fretta di prendere un nuovo allenatore. Sceglie Tudor. Ma senza concedergli il tempo di studiare la squadra. Subito nella mischia. E ancora una volta con una nuova formula di gioco, totalmente diversa da quella sarriana che pure era mal sopportata. Difesa a tre e non a quattro, centrocampo a quattro e non a tre, due trequartisti dietro la punta e non il tridente offensivo. Che confusione! E nuovi mal di pancia, nuove ruggini. Una società compiuta avrebbe già preteso se non la pace un armistizio fra Tudor e Guendouzi. Una società compiuta avrebbe da tempo sistemato il rapporto contrattuale con Felipe, che ora perderà senza alcun beneficio economico. Come Pandev, come tanti altri milioni gettati al vento in passato per eccesso di furbizia.

Della fragilità societaria sono figli anche gli annunci clamorosi di Luis Alberto e Felipe Anderson. Inopportuni ma sganciati proprio per incompatibilità con il club. Alla fine del campionato sarà necessario ricominciare daccapo, ma per davvero. «Contano le idee, non i soldi», proclamano Lotito e la sua eco Fabiani. Certo. Ma stavolta le idee non basteranno. Specie se portano a due giocatori della squadra ultima in classifica (circolano i nomi di Tchaouna e Dia) e a tale Perkovic, difensore della Dinamo Zagabria. Stavolta le idee dovranno essere ben più ambiziose. L'accoro con Zaccagni è un buon inizio, anche se sarebbe stato opportuno raggiungere la stessa intesa, tempo fa, con Felipe, l'uomo delle 142 partite senza rifiatare.

Perso Felipe Anderson a zero
Lotito accelera per l'esterno azzurro
Manca soltanto la firma sul contratto

ZACCAGNI SÌ AL RINNOVO

Incontro e accordo raggiunto con la Lazio sino al giugno 2029 L'ingaggio: 3 milioni più bonus

di Fabrizio Patania
ROMA

Perso Felipe, come da pronostico e sarebbe stato sorprendente il contrario, Lotito e Fabiani hanno rilanciato subito per il rinnovo di Zaccagni. Incontro nella notte e accordo raggiunto per il prolungamento del contratto in scadenza 2025. Verrà esteso sino al 30 giugno 2029. Un quinquennale con decorrenza primo luglio. L'ingaggio si aggirerà sui 3 milioni più bonus. Manca solo la firma, non è un aspetto trascurabile, ma la Lazio si sente vicinissima al traguardo. La prudenza è d'obbligo, le preoccupazioni sono ridotte, anche se bisognerà attendere la formalizzazione dell'accordo. Fabiani stava lavorando da alcuni giorni con i procuratori dell'esterno ex Verona, tenuto in considerazione dal ct Spalletti per l'Europeo e attualmente fermo per una distorsione alla caviglia.

REAZIONE. L'attesa e il silenzio a volte premiano. La Lazio, anche nei mesi in cui si erano diradati i contatti, riteneva Zaccagni sotto controllo. L'esterno di origine romagnola aveva sempre manifestato l'intenzione di restare. Lo aveva portato Sarri a Formello nell'estate 2021. E' indiscutibilmente il giocatore più forte della rosa in questo momento. Nelle ultime settimane si erano diffuse indiscrezioni relative all'interesse della Juve, che dovrà fare i conti con Chiesa e forse con un nuovo allenatore. Erano comprensibili, conoscendo le dinamiche di Formello, i tentennamenti di Lotito. Non sapeva se Felipe avrebbe rinnovato e Luis Alberto non era ancora uscito allo scoperto in maniera definitiva, chiedendo la cessione. La Lazio aveva bisogno di rispondere, dando un segnale di investimento (presto per definirlo rilancio) e non di ridimensionamento, facendo quadrare i conti, come al solito decisivi per Lotito. I paletti fissati dalla Figc nel rapporto tra costo del lavoro e ricavi, in assenza di aumenti di capitale (mai fatti in vent'anni di gestione) e di Champions, impongono calcoli precisi. Inutile sottolineare come la Lazio si sia pentita del rinnovo "forzato" di Luis Alberto in estate, quando Fabiani non era ancora stato nominato diesse e stava mediando tra incastri e varie correnti di pensiero.

SVOLTA. Ora bisogna fare chiarezza il più in fretta possibile per agevolare il percorso di Tudor e arrivare con le idee chiare a giugno, quando andrà calibrato il mercato sulle idee del nuovo allenatore. Chi c'è con la fede e senza recriminazioni, resti. Altrimenti lo faccia sapere subito alla dirigenza. Nel caso di Mattia dubbi non sono mai esistiti. Alla fine di luglio, Lotito aveva incontrato i suoi procuratori nel ritiro di Auronzo. Cifre e ipotesi cadute nel vuoto sino a pochi giorni fa. Gli agenti di Zaccagni, da allora in attesa, chiedevano uno stipendio 3,3-3,4 milioni per chiudere l'accordo. La società tirava la corda. Se ora hanno raggiunto l'accordo a 3 tondi nella parte fissa significa solo una cosa: i bonus dovrebbero essere facili da raggiungere. L'altro aspetto da chiarire è tecnico. Sino a venerdì, nell'ultima conferenza stampa all'Olimpico, Tudor spiegava di aver impiegato Felipe a tutta fascia perché mancava Zaccagni. Ora, è augurabile per la Lazio, Mattia rinnoverà per giocare nel suo ruolo: trequartista (come a Verona) o esterno d'attacco, non terzino.

Mattia Zaccagni, 28 anni, alla Lazio dal 2022, 31 presenze e 5 gol in questa stagione A destra, Felipe Anderson, 31
LAPRESSE, BARTOLETTI

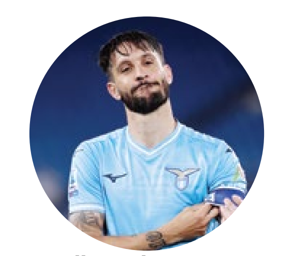
112
PARTITE
20 GOL

S.S. LAZIO



GIORDANO

«Luis Alberto, non sei stato riconoscente»



Luis Alberto ha un contratto sino al 2028 BARTOLETTI

ROMA - **Luis Alberto ieri era sul campo, sta continuando ad allenarsi regolarmente con la Lazio: sabato, dopo le dichiarazioni fortissime rilasciate a Dazn in fondo alla partita con la Salernitana, ha avuto un confronto con il ds Fabiani. Ieri Bruno Giordano, intervenendo a Radio Sei, ha criticato l'atteggiamento del centrocampista spagnolo. «La sparata di Luis Alberto evidentemente ha radici più profonde, ma il giocatore dovrebbe capire che nessuna società ti dà la lista gratuita con 4 anni di contratto, perché si farebbe un danno economico. Tanto più che al Liverpool vanno riconosciuti anche dei soldi, quindi si trasformerebbe addirittura in una perdita. Non mi piacciono i contratti di giocatori già fatti con clausole che prevedono soldi da girare al precedente proprietario. Luis Alberto deve ricordarsi che la sua carriera è solo biancoceleste perché prima non lo conosceva nessuno e dopo la Lazio chissà dove andrà. Se lo conoscono in Europa, è merito della Lazio. Servirebbe riconoscenza e in un momento in cui la Lazio si trova in difficoltà avrebbe dovuto evitare quel tipo di dichiarazioni».**

f.p.

Conferme sui due giocatori: entrano nella lista di Tudor

La Lazio tenta Dia e Tchaouna

Il centravanti senegalese in rotta con la Salernitana e il francese sono potenziali obiettivi a luglio

di Fabrizio Patania
ROMA

Gli occhi su Dia, in aperto contenzioso con la Salernitana, e Tchaouna, a segno venerdì all'Olimpico. Non sono ancora state impostate trattative, ma la Lazio conferma l'interesse. Sono due buoni profili su cui si potrebbero muovere Lotito e Fabiani tra qualche settimana. Il diesse, già a gennaio, aveva manifestato stima e considerazione per Boulaye Dia, 27 anni, 16 gol nel passato campionato e appena 4 quest'anno (in 17 presenze) prima di rompere in modo definitivo con il club campano e finire fuori rosa. L'estate scorsa Dia era stato a lungo sul mercato: si sarebbe liberato attraverso una clausola di 25 milioni. Tanti club si erano avvicinati senza affondare il colpo. La vertenza con la Salernitana è aperta, il 30 aprile (in assenza di accordi) si esprimerà il Collegio Arbitrale. La causa potrebbe rientrare se venisse garantita al centravanti senegalese (si era fatto apprezzare al Mondiale in Qatar) una rescissione a 10 milioni di euro. Tutto da vedere. Iervolino, giustamente, deve tutelare gli interessi del club. La Lazio segue gli sviluppi. Non sarebbe l'unica interessata all'attaccante ex Reims e Villarreal, che sa muoversi anche da esterno. C'è anche la Fiorentina. Vedremo. Il nome va messo in agenda e tenuto in considerazione per l'estate.

TCHAOUNA. Con o senza Immobile, la Lazio dovrà aggiungere una punta di livello a Castellanos. Dia può anche agire sotto punta, potrebbe rientrare nel piano di Tudor. Javorcic, vice del croato, aveva suggerito il nome di Joel Pohjanpalo, centravanti finlandese del Venezia, capocannoniere in B, ma ha già compiuto 29 anni e si tratta di un profilo decisamente diverso. Prima punta pesante, tutto da dimostrare che possa essere da Lazio. Dia, al contrario, ha un livello superiore e in estate la fila dei corteggiatori era lunga. Forse si possono discutere gli aspetti caratteriali, ma può essere un'occasione (a certe cifre) da prendere al volo. Con la Salernitana, a cui era stato prestato Basic a gennaio (rientrerà a Formello, poi verrà stabilito il suo destino), la Lazio potrebbe fare anche altro. Piace Loum Tchaouna, francese di origine africana, 20 anni compiuti a settembre, prelevato l'estate scorsa dal Rennes per circa 3 milioni. E' un attaccante-trequartista di piede sinistro. Ha giocato anche nel Digione. Alla prima stagione con la Salernitana ha totalizzato 29 presenze (compresa Coppa Italia) e ha segnato 5 gol, l'ultimo di testa venerdì nell'anticipo dell'Olimpico.



Boulaye Dia, 27 anni, 18 presenze e 4 gol in questa stagione GETTY

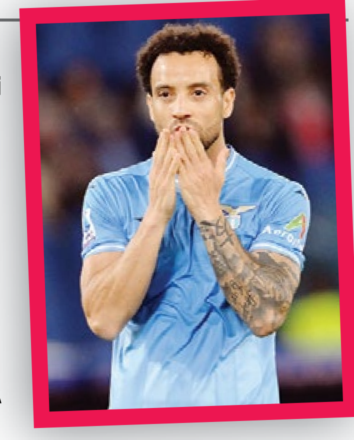
BARAK. Considerando l'addio di Felipe Anderson, nello schema di Tudor (3-4-2-1) Tchaouna andrebbe a riempire la casella da abbinare a Isaksen sul versante destro dell'attacco. Anche questo è un nome confermato e da inserire nella lista dei potenziali obiettivi a giugno. Tudor e la società hanno già cominciato a parlare di mercato. Tra i nomi indicati dal tecnico croato figura anche Antonin Barak, 29 anni, trequartista ceco che alla Fiorentina nelle ultime due stagioni non è riuscito a sfondare. Una comparsa con Italiano. Un eroe nel Verona di Tudor. Ci può stare o anche no. Le riflessioni riguarderanno (come risaputo) anche la carta anagrafica in una rosa da ringiovanire.

Il tecnico croato ha indicato anche Barak (ex Verona) in uscita a Firenze

Felipe Anderson cerca il record per salutare: 149 o 150 gare consecutive dal suo ritorno sino all'addio

di Marco Ercole
ROMA

Se ne potrebbe andare senza aver saltato una sola partita. Vedremo se succederà, dipenderà da come sarà gestita la sua posizione dopo l'annuncio dell'addio a fine stagione: Felipe non rinnoverà il contratto in scadenza con la Lazio, si è accordato con il Palmeiras e tornerà in Brasile da parametro zero a giugno. Il brasiliano, in ogni caso, saluterà da recordman, da calciatore della Lazio con più presenze consecutive in assoluto. Da quando è tornato a Roma a seguito delle sue esperienze con West Ham e Porto, infatti, il brasiliano non ha mai conosciuto un turno di riposo. Dal 21 agosto 2021, giorno del suo secondo debutto (Empoli-Lazio 1-3), ha giocato ogni singola gara della squadra biancoceleste, arrivando a 142 gettoni consecutivi (48 la prima stagione, 50 la seconda e 44 quella in corso). Già adesso si tratta di qualcosa di unico, ma potrebbe ancora migliorare, fino a toccare quota 149 (o 150 nel caso in cui la Lazio dovesse conquistare la finale di Coppa Italia). Restano infatti 7 partite sicure in calendario, una in più nella migliore delle ipotesi. E Felipe vuole provare a giocarle tutte, come ha sempre fatto negli ultimi 3 anni. È stato più volte accusato di scarsa continuità, saluterà come il più costante della storia.

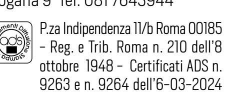


Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b. Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944



P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l. Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l. Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A. Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l. Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l. Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312. Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO



*al costo di € 3.50

In questo numero...

F.1 VERSO GP DI CINA
Cavallino da combattimento

WEC A IMOLA
Ferrari, caccia all'impresa

STORIE AMERICANE
Prema, missione IndyCar

#NOISIAMOAUTOSPRINT

La Champions sceglie le ultime due semifinaliste, il match più atteso va in scena all'Etihad

City-Real, inglesi favoriti



MANCHESTER CITY - REAL MADRID

ETIHAD STADIUM, MANCHESTER - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4 MAN CITY-Luton	5-1	13/4 Maiorca-R. MADRID	0-1
9/4 R. Madrid-MAN CITY	3-3	9/4 R. MADRID-Man City	3-3
6/4 C. Palace-MAN CITY	2-4	31/3 R. MADRID-A. Bilbao	2-0
3/4 MAN CITY-A. Villa	4-1	16/3 Osasuna-R. MADRID	2-4
31/3 MAN CITY-Arsenal	0-0	10/3 R. MADRID-Celta	4-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	1.61	4.25	5.02	1.62	2.16
play.it	1.66	4.25	4.70	1.60	2.20
SNAI	1.63	4.25	5.00	1.55	2.30


Phil Foden, gioiello del Manchester City

Al Bernabeu uno spettacolare 3-3 Occhio alla "combo" a quota 2.25

di Federico Vitaletti
ROMA

Manchester City e Real Madrid sono pronte a scrivere un'altra memorabile pagina di storia. Il 3-3 del Bernabeu, ricco di colpi di scena, lascia aperto il discorso qualificazione. Lo scorso anno (in semifinale) il City dominò con due gol per tempo, Ancelotti lo ha ben presente e medita il colpaccio all'Etihad. Del resto la sua squadra non perde dal 24 settembre (1-3 in Liga contro l'Atletico Madrid) e quest'anno in Europa ha vinto le 4 trasferte disputate. Il Manchester City campione d'Europa in carica è imbattuto dal 6 dicembre (0-1 con l'Aston Villa) e nelle quattro euro gare casalinghe giocate ha centrato il successo, segnando 3 reti esatte in ciascun match. In presenza di così tanti campioni le aspettative in termini di spettacolo sono molto alte. Volendo provare una giocata meno ordinaria il consiglio è "Over 0,5 1° tempo + Over 1,5 2° tempo". Non male la quota prevista per questa "combo", pari a 2.25 volte l'investimento.

TUTTO IN BILICO A MONACO
Bayern e Arsenal ripartono dal 2-2 di Londra: chi andrà in semifinale? I Gunners hanno pagato evidentemente lo sforzo in Champions incassando due gol nel finale dall'Aston Villa, perdendo così il primo posto in classifica in Premier League. Il Bayern ha visto festeggiare il Leverkusen questo weekend, motivo in più per cercare di andare fino in fondo in Europa. Nelle ultime 10 partite giocate i bavaresi hanno segnato almeno due reti in 9 occasioni. Di contro c'è un Arsenal che in trasferta non ha esattamente brillato in Champions League. Gli inglesi hanno vinto 2-1 a Siviglia ma poi perso con lo stesso risultato col Lens, pareggiato 1-1 col Psv e perso 1-0 col Porto nell'andata degli ottavi di finale. Per i bookie il match è sostanzialmente equilibrato con leggera preferenza accordata a chi ha il fattore campo dalla sua. Ci sta ipotizzare che nella prima frazione possano vedersi una o due reti. Il Multigol 1-2 1° tempo è in lavagna a 1.56.

JACKPOT 2001

BAYERN MONACO - ARSENAL

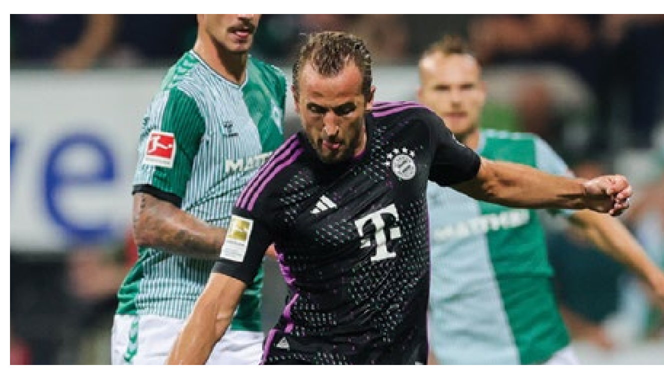
ALLIANZ ARENA, MONACO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

13/4 BAYERN-Colonia	2-0	14/4 ARSENAL-Aston Villa	0-2
9/4 Arsenal-BAYERN	2-2	9/4 ARSENAL-Bayern	2-2
6/4 Heidenheim-BAYERN	3-2	6/4 Brighton-ARSENAL	0-3
30/3 BAYERN-Dortmund	0-2	3/4 ARSENAL-Luton	2-0
16/3 Darmstadt-BAYERN	2-5	31/3 Man City-ARSENAL	0-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	2.40	3.65	2.80	2.25	1.57
play.it	2.38	3.65	2.80	2.23	1.58
BETTER	2.40	3.65	2.80	2.25	1.57


Harry Kane, bomber del Bayern Monaco



ANALISI E STATISTICHE DI ALTRI MATCH IN PROGRAMMA

Domani Marsiglia-Benfica, ok l'esito Goal

Al Velodrome si riparte dal 2-1 dell'andata per i portoghesi

di Marco Sasso
ROMA

Il Porto è ad un passo dal raggiungere la finale della Taça de Portugal, i primi 90 minuti disputati sul campo del Guimaraes sono terminati 1-0 per i "Dragoni". Ora la squadra allenata da Sergio Conceiçao ha tutte le carte in regola per ripetersi davanti al proprio pubblico, al "Do Dragão", stadio in cui in questa stagione ha raccolto ben 15 successi su 21 (coppe comprese). Da segnalare però come il Porto il 7 aprile scorso abbia perso in casa proprio contro il Guimaraes per 2-1, una sconfitta che ha interrotto una striscia di ben 13 risultati utili consecutivi (12 vittorie e 1 pareggio) davanti al proprio pubblico. Per le quote il segno 1 sembra abbastanza scontato (la vittoria del Porto è in lavagna soltanto a 1.35) ma visto il risultato maturato nell'ultimo precedente tra le due squadre è lecito attendersi almeno una rete per parte al triplice fischio dell'arbitro. Il Goal è proposto mediamente a 1.95. Da 2 a 4 reti al 90'? Il Multigol 2-4 è un'opzione offerta circa a 1.48. Il Porto dopo l'1-0 dell'andata proverà a chiudere l'incontro il prima possibile, ok l'Over 0,5 Casa nella prima frazione di gara.

Ritorno dei quarti di finale di Europa League, domani la sfida tra il Marsiglia e il Benfica riparte dal "2-1" per la squadra portoghese. Al "da Luz" le "Aquile" allenate da Roger Schmidt sono riuscite a battere l'Olympique grazie alle reti messe a segno da Rafa Silva e Angel Di Maria. Il Benfica nelle precedenti 10 gare disputate davanti al proprio pubblico è stato inarrestabile, tra campionato e coppa le "Aquile" hanno fatto registrare la bellezza di 8 vittorie e 2 pareggi. Totalmente differente il discorso legato allo stato di forma dei francesi, il Marsiglia ha sempre perso nelle ultime 5 gare ufficiali. Entrando nel dettaglio si può notare che l'Olympique dopo aver perso per 3-1 sul campo del Villarreal è uscito sconfitto anche dai confronti con Rennes (2-0), Psg (2-0), Lille (3-1) e appunto Benfica. Per i bookmaker la sfida si preannuncia molto equilibrata, il segno 1 è in lavagna mediamente a 2.35 mentre il "2" è proposto a circa 2.80. Goal o No Goal? L'opzione che prevede entrambe le compagini a segno è offerta a 1.58. "2-1" in arrivo? Questo risultato esatto moltiplica una qualsiasi puntata per 9.75 mentre il più generico Multigol 2-3 paga 2.05.

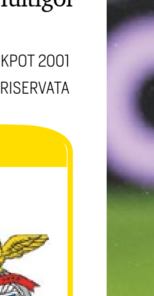
JACKPOT 2001

PORTO - GUIMARAES

TAÇA DE PORTUGAL - SEMIFINALE
ESTADIO DO DRAGAO, PORTO
STASERA ORE 21.15

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
bwin	1.35	4.60	7.00	2.05	1.66
bet365	1.36	4.75	7.00	2.10	1.67
William HILL	1.35	4.40	8.50	2.10	1.67
play.it	1.37	4.75	7.25	2.07	1.67





MARSIGLIA - BENFICA

EUROPA LEAGUE - QUARTI DI FINALE
STADE VELODROME, MARSIGLIA
DOMANI ORE 21.00

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
PLANETWIN	2.35	3.50	2.86	1.55	2.30
play.it	2.38	3.50	2.80	1.58	2.23
GoldBet	2.35	3.50	2.90	1.53	2.35
BETTER	2.35	3.50	2.90	1.53	2.35

UEFA EUROPA LEAGUE


Angel Di Maria, in Marsiglia-Benfica si gioca marcatore a 4

Il quarto tecnico biancorosso obbligato a battere il Pisa

Bari, un'altra sostanza Giampaolo, tutto subito

Ereditata da Iachini la squadra in zona retrocessione la parola d'ordine del nuovo allenatore è solo vincere

di Antonio Guido
BARI

La parola d'ordine è "vincere". A testa alta o a testa bassa. Battesimo di fuoco per Federico Giampaolo sulla panchina biancorossa. Il Bari ha assoluto bisogno di tornare al successo sabato contro il Pisa. Cosa che non gli riesce da 60 giorni, il 17 febbraio scorso quando si impose di misura contro la Feralpisalò con un rigore trasformato dal capocannoniere Sibilli. Da allora il Bari ha spento la luce al San Nicola raccogliendo un misero pareggio con lo Spezia e poi un altro a Modena.

NON PIACEVA A NESSUNO. Ma quella squadra apatica che finiva per subire gli avversari, senza idee e senza forza collettiva, non piaceva a nessuno. Non piaceva sicuramente nemmeno a Giampaolo che ora sta pensando a come plasmare velocemente la squadra a sua immagine e somiglianza. Una squadra che non molla niente. E quella del passato era troppo rinunciataria. Troppo spesso. Troppi i rifacimenti dei rifacimenti. Certo esiste una gradualità d'errori che hanno accomunato i giocatori in questa deludente stagione. Ma ora si spera che la situazione migliori e che il Bari riemerga dai bassifondi in cui è precipitata con l'avvento di Beppe Iachini e faccia quello che la tifoseria si aspetta.









RIALLACCIARE IL FILO. Federico Giampaolo, che ricordiamo talento di sicuro avvenire nel Bari di Zibì Boniek, è sempre stato riconosciuto come un leader in tutte le squadre dove è stato. Giampaolo è chiamato a riallacciare quel filo che si è spezzato dopo la finale playoff persa contro il Cagliari. Ma ora occorrono fatti non parole perché le sabbie mobili sono spesso traditrici. Serve una svolta, servono punti. Giampaolo in questi giorni sta lavorando sicuramente sulla tattica passando dal 3-4-1-2 o 3-5-2 di Iachini al 4-3-3 classico con la difesa a quattro che ha sempre dato maggiore solidità alla squadra e il ritorno al tridente offensivo con Sibilli, Puscas, Aramu o Nasti, i giocatori di maggior spessore mancando Diaw che ha avuto una ricaduta dopo la partita con la Cremonese.

ANELLO DEBOLE IN MEZZO. Di sicuro il tecnico concentrerà le sue attenzioni al centrocampo che ha governato e illuminato per anni sul piano offensivo, reparto che quest'anno è stato il vero anello debole della squadra. Ma a Giampaolo mai come in questo momento preme essere un "risultatista" più che un "giochista" anche se nel suo dna nasceva fantasista. Nel calcio serve sprattutto un'anima. Non è una questione di modulo, ma di testa, voglia di essere vincente.


Federico Giampaolo, 54 anni, 4º tecnico stagionale del Bari

IL CALENDARIO DELLE PERICOLANTI

SQUADRE	PT	34ª (19/4)	35ª (27/4)	36ª (1/5)	37ª (4/5)	38ª (10/5)
Reggiana	40	**COSENZA**	Palermo	**MODENA**	Sampdoria	PARMA
Modena	39	**Ascoli**	SÜDTIROL	**Reggiana**	COMO	**Lecco**
Cosenza	36	**Reggiana**	**BARI**	**Ascoli**	**SPEZIA**	Como
Ternana	36	Brescia	**ASCOLI**	Südtirol	CATANZARO	**Feralpi**
Bari	35	PISA	**Cosenza**	PARMA	Cittadella	BRESCIA
Spezia	35	SAMPDORIA	Brescia	PALERMO	**Cosenza**	VENEZIA
Ascoli	33	**MODENA**	**Ternana**	**COSENZA**	Palermo	PISA
Feralpi	31	COMO	Cittadella	BRESCIA	Venezia	**TERNANA**
Lecco	26	VENEZIA	Parma	SAMPDORIA	Brescia	**MODENA**

In MAIUSCOLO le partite in casa - In **grassetto** gli scontri diretti. **dr**: differenza reti. (fonte Liopress)
Il regolamento: Scendono in serie C le ultime tre. La quartultima è retrocessa se il distacco dalla quintultima è maggiore di 4 punti. Altrimenti spareggio tra le due con supplementari e rigori solo se le due squadre avranno chiuso con gli stessi punti. Nelle due gare di andata e ritorno i gol in trasferta non valgono doppio.

La situazione degli scontri diretti

	in vantaggio	in parità	in svantaggio
REGGIANA 40 punti	Bari (**1-1, 2-0**) Spezia (**0-0, 2-1**) Feralpi (**1-1, 3-0**)	Ascoli (**1-1, 0-0**) dr -4 a -5	Modena (1/5, **1-2**) Cosenza (19/4, **0-2**) Ternana (**0-2, 0-3**) Lecco (**1-1, 0-1**)
MODENA 39 punti	Reggiana (**2-1**, 1/5) Cosenza (**1-1, 2-1**) Ternana (**2-1, 0-0**) Ascoli (**1-0**, 20/4)	Bari (**1-1, 1-1**) dr -7 a -10 Spezia (**0-0, 1-1**) dr -7 a -15 Lecco (**0-0**, 10/5) dr -7 a -29	Feralpi (**2-3, 1-1**)
COSENZA 36 punti	Reggiana (**2-0**, 19/4) Ascoli (**3-0**, 1/5) Lecco (**3-0, 3-1**)	Bari (27/4, **0-0**) dr -3 a -10) Spezia (4/5, **0-0**) dr -3 a -15 Feralpi (**1-1, 2-2**) dr -3 a -16	Modena (**1-2, 1-1**) Ternana (**1-3, 0-1**)
TERNANA 36 punti	Reggiana (**3-0, 2-0**) Cosenza (**1-0, 3-1**) Feralpi (**2-1,** 10/5) Lecco (**0-0, 3-2**)	Spezia (**1-1, 2-2**) dr -7 a -15	Modena (**0-0, 1-2**) Bari (**0-0, 1-3**) Ascoli (27/4, **0-2**)
BARI 35 punti	Ternana (**3-1, 0-0**) Ascoli (**1-0, 2-2**) Feralpi (**1-0, 3-3**) Lecco (**3-1, 0-1**)	Modena (**1-1, 1-1**) dr -10 a -7 Cosenza (**0-0**, 27/4) dr -10 a -3	Reggiana (**0-2, 1-1**) Spezia (**1-1, 0-1**)
SPEZIA 35 punti	Bari (**1-0, 1-1**) Ascoli (**2-1, 2-1**)	Modena (**1-1, 0-0**) dr -15 a -7 Cosenza (**0-0,** 4/5) dr -15 a -3 Ternana (**2-2, 1-1**) dr -15 a -7 Lecco (**1-1, 0-0**) dr -15 a -29	Reggiana (**1-2, 0-0**) Feralpi (**0-2, 2-1**)
ASCOLI 33 punti	Ternana (**2-0**, 27/4) Feralpi (**3-0, 1-0**) Lecco (**4-1, 2-0**)	Reggiana (**0-0, 1-1**) dr -5 a -4	Modena (20/4, **0-1**) Cosenza (1/5, **0-3**) Bari (**2-2, 0-1**) Spezia (**1-2, 1-2**)
FERALPI 31 punti	Modena (**1-1, 3-2**) Spezia (**2-0, 1-2**) Lecco (**5-1, 2-1**)	Cosenza (**2-2, 1-1**) dr -16 a -3	Reggiana (**0-3, 1-1**) Ternana (10/5, **1-2**) Bari (**3-3, 0-1**) Ascoli (**0-1, 0-3**)
LECCO 26 punti	Reggiana (**1-0, 1-1**)	Modena (10/5, **0-0**) dr -29 a -7 Spezia (**0-0**, **1-1**) dr -29 a 15	Cosenza (**1-3, 0-3**) Ternana (**2-3, 0-0**) Bari (**1-0, 1-3**) Ascoli (**0-2, 1-4**) Feralpi (**1-2, 1-5**)

Quasi la metà delle squadre (9 su 20) coinvolte nella lotta

Salvezza, un rompicapo Bisoli-Breda specialisti

Dalla Reggiana al Lecco, dall'Ascoli a Cosenza, Ternana, Spezia e Bari ecco chi rischia di più nella bagarre

di Tullio Calzone

Un rompicapo mai così indecifrabile questa volata finale per conservare la Serie B. Ben nove squadre delle venti partecipanti al torneo cadetto sono coinvolte nell'inestricabile bagarre di fine stagione. Un'altra prova della riuscita del campionato che non presta il fianco, ormai da qualche anno, al rischio di gare scontate e prive di senso. Non ci sono incroci senza un obiettivo da perseguire e neppure la Reggiana, che aveva immaginato un altro epilogo, a quota 40, con un +5 su Bari e Spezia, oggi costrette ai playout, può dormire sonni tranquilli. Certo a Nesta non riuscirà difficile recepire il concetto di "non mollare mai", ricordando la finale dei playoff persa alla guida del Frosinone contro lo Spezia per la miglior posizione in classifica al termine della regular season.

CAMBIO FINALE. Insomma, a 5 giornate dal termine del torneo, meglio non dare nulla per scontato e il fatto che continuano gli avvicendamenti in panchina è un dato che rende l'idea della fibrillazione che sta generando l'epilogo di una stagione mai così equilibrata. Dopo l'ultima giornata son saltate le panchine di Paolo Bianco a Modena e addirittura quella di Beppe Iachini a Bari, uno che la B l'aveva vinta 4 volte. Gli emiliani si sono affidati a uno specialista come Pierpaolo Bisoli che appena due anni fa salvò il Cosenza dopo una gara commovente al San Vito e ora riparte, dopo i playoff col SudTirol, dallo scontro diretto di Ascoli. I Galletti, al 4º allenatore in questa annata maledetta, si sono affidati al tecnico della Primavera, Federico Giampaolo, almeno per il prossimo mese in deroga, confidando di poter evitare i playout.

Roberto Breda, 54 anni, tecnico della Ternana LAPRESSE

A TUTTO BREDA. Il blitz a Cremona ha corroborato le speranze di Roberto Breda di salvare anche la Ternana, missione già riuscita in passato. Anche nel caso delle Fere scontri diretti dirimenti, dovendone giocare ancora due (con l'Ascoli al Liberati e con la Feralpi fuori).

SCONTRI DIRETTI. Saranno un rischio, ma anche un'opportunità. Zaffaroni la scorsa estate ha giocato lo spareggio-salvezza della A alla guida del Verona mentre per l'esperto Bisoli ci sono i playout con il Cosenza-2021/22. In queste ultime 5 giornate è Viali il tecnico che giocherà più scontri diretti, ben 4 di fila prima di chiudere col Como. La situazione degli scontri diretti vede al momento sorridere Bisoli visto che il suo Modena è in svantaggio unicamente contro la Feralpi.

GIUDICE SPORTIVO - Le decisioni del giudice sportivo di B dopo la 33ª giornata: squalificati per una giornata Bianco (Reggiana), Bonny (Parma), Cepitelli (Feralpisalò), Collocolo (Cremonese), Falcinelli (Spezia) e Fares (Brescia). Multa di 10mila euro al Palermo rezione di un settore occupato dalla tifoseria ospite. Multe più lievi per Cosenza (5 mila), Brescia (4 mila) e Spezia (2 mila).

Una costante che ha condizionato l'andamento dei rosanero

L'eclissi del Palermo riprese sempre letali

di Paolo Vannini
PALERMO

L'eclissi dei secondi tempi. Dalla "fatal Cremona", la partita che in qualche modo ha compromesso l'intera stagione rosanero, il Palermo fa registrare un dato francamente preoccupante e per il quale non si riesce a trovare una soluzione: cala in maniera imbarazzante nella seconda metà di gara, durante la quale subisce sempre almeno un gol e non ne riesce a segnare. Il trend delle ultime 8 partite è eloquente: ha tenuto la porta inviolata solo a Brescia (dove però ne aveva già presi 4 nel primo tempo) e a Lecco, per il resto nella ripresa ha sempre compromesso il risultato e soprattutto ha segnato appena due gol, uno dei quali su rigore (Brunori a Pisa, ma fu ribaltato anche là) e l'altro, sempre di Brunori, ininfluente e casuale, il punto del 2-3 con la Ternana al Barbera, siglato pochi secondi prima del fischio finale. L'ultima rete "normale" nella seconda parte di gara è quella di Di Francesco al Como (17 febbraio), che chiuse il match contro i lariani, un rotondo 3-0 in una delle migliori serate stagionali della squadra. Totale dei secondi tempi dal 24 febbraio ad oggi: 2 punti fatti, 2 gol segnati, 11 subiti.

TESTA PESANTE. Trovare una causa certa è difficile. Anche le tesi relative a un calo fisico, per cui la squadra nei finali ha meno energie e arriva quasi sempre dopo gli avversari, contrastano con alcune situazioni. Per esempio con la Sampdoria all'esordio di Mignani, il Palermo ha chiuso in crescendo, ed anche a Cosenza, ha subito il contraccolpo del pareggio ma negli ultimi minuti ha tenuto palla più dell'avversario. Che ci sia un fattore mentale, una crisi di fiducia è palese e lo stesso nuovo allenatore lo ha rimarcato più volte. E' la testa che in quei frangenti diventa pesante più delle gambe, le giocate semplici diventano complicate anche per i calciatori più esperti. E' come se durasse ancora lo choc dei 2 gol presi in 1' a Cremona con l'uomo in più e per gettarsi alle spalle quella disavventura servono solo risultati ed episodi favorevoli. Paradossalmente la squadra reagisce meglio quando va in svantaggio (è accaduto per esempio con la Samp) mentre teme di non saper conservare quello che riesce a costruire.

I RIENTRI COL PARMA. Mignani sta lavorando molto su questo aspetto anche se il prossimo avversario, il Parma a un passo dalla promozione, non sembra proprio il cliente più agevole per farsi passare le paure. Però allo stesso tempo proprio in queste partite, a volte emergono orgoglio e voglia di rovesciare i pronostici. Non a caso all'andata un Palermo che era dato per battuto conduceva 3-1 fino al recupero (poi finì 3-3) così come l'anno scorso, superò i ducali, anche allora pretendenti alla A, con una prestazione tutto cuore. Si va verso i rientri di Lucioni e Di Mariano, dopo la squalifica, ed è possibile un reinserimento di Segre a centrocampo. Ranocchia migliora e c'è un cauto ottimismo di rivederlo con la Reggiana.



Fabio Lucioni 36 anni a lungo infortunato torna col Parma dopo la squalifica

A Cremona s'è inceppato Corini Ma dal 24 febbraio nei secondi tempi appena 2 punti e 2 gol fatti

11
I gol subiti dal 24 febbraio nei secondi tempi
Appena 2 gol realizzati nella ripresa, ben 11 subiti con 2 punti aggiunti alla classifica dal 24 febbraio all'ultima gara giocata

34ª GIORNATA

PALERMO-PARMA (DAZN + SKY)	venerdì, ore 20:30
REGGIANA-COSENZA (DAZN + SKY)	venerdì, ore 20:30
ASCOLI-MODENA (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
BARI-PISA (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
BRESCIA-TERNANA (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
FERALPISALÒ-COMO (DAZN + SKY)	sabato, ore 14:00
CATANZARO-CREMONESE (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15
LECCO-VENEZIA (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15
SPEZIA-SAMPDORIA (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15
SÜDTIROL-CITTADELLA (DAZN + SKY)	sabato, ore 16:15

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Parma	69	33	20	9	4	59	32
Como	64	33	19	7	7	49	35
Venezia	61	33	18	7	8	60	38
Cremonese	59	33	17	8	8	43	28
Catanzaro	55	33	16	7	10	53	42
Palermo	51	33	14	9	10	58	48
Brescia	45	33	11	12	10	38	35
Sampdoria	44	33	13	7	13	47	48
Pisa	43	33	11	10	12	44	45
Cittadella	43	33	11	10	12	37	40
Südtirol	42	33	11	9	13	40	41
Reggiana	40	33	8	16	9	34	38
Modena	39	33	8	15	10	37	44
Cosenza	36	33	8	12	13	35	38
Ternana	36	33	9	9	15	38	45
Bari	35	33	7	14	12	32	42
Spezia	35	33	7	14	12	31	46
Ascoli	33	33	7	12	14	33	38
Feralpisalò	31	33	8	7	18	38	54
Lecco	26	33	6	8	19	31	60

IL PREMIO AL TECNICO

«Gentleman Gigi Simoni" a Ranieri per la 2ª volta Balata: «Campioni veri»


Claudio Ranieri premiato col "Gigi Simoni"

Per la seconda volta Claudio Ranieri si aggiudica il premio "Gentleman Gigi Simoni 2022/23" ispirato ai valori più veri del calcio. L'attuale allenatore del Cagliari è stato votato dai 20 colleghi di Serie B per la sua grande lezione di sportività nella finale playoff vinta dai sardi: dopo il gol decisivo di Pavoletti al San Nicola di Bari, Ranieri aveva chiesto e ottenuto dai tifosi rossoblù di interrompere gli insulti e di applaudire invece il pubblico di casa dimostrando grande rispetto per gli avversari e incoraggiando la sportività tra le due squadre. Ranieri aveva vinto già nel 2020/21 (guidando la Samp) questo trofeo dedicato all'indimenticato Simoni, allenatore tra le altre di Inter, Napoli, Genoa e Pisa e vero campione di Fair Play scomparso nel 2020. «Una soddisfazione enorme ricevere il premio dedicato a un grande uomo - ha detto Ranieri ricevendo la Torretta di San Siro e succedendo nell'albo d'oro a Stefano Pioli del Milan - Essere votato dagli altri tecnici mi riempie d'orgoglio. Sì, viva il fair play perché abbiamo bisogno di grande correttezza». Alle consegna del riconoscimento organizzato dal Premio Gentleman di Gianfranco Fasan con la Lega B era presente anche la famiglia di Gigi Simoni. «Claudio Ranieri - ha sottolineato il presidente di Lega B Mauro Balata - è un punto di riferimento per i giovani calciatori e per i giovani allenatori, e un divulgatore dei migliori valori dello sport. In un mondo dove spesso si alimentano conflitti e litigiosità, persone come Simoni e Ranieri sono punti di riferimento. Siamo felici di aver istituito questo premio alla memoria di una grande persona e di consegnarlo a chi lo merita». Il Premio Allenatore Gentleman "Gigi Simoni" è il primo atto della 29ª edizione del Premio Gentleman Fair Play che si terrà presso la Scuola Militare Teulié di Milano. Nella serata di Gala di giovedì 16 maggio verranno assegnati riconoscimenti ai Calciatori Gentleman Serie A e il Gentleman Pier Mario Morosini per la Serie B.

d.g./LIOPRESS

L'INTERVISTA

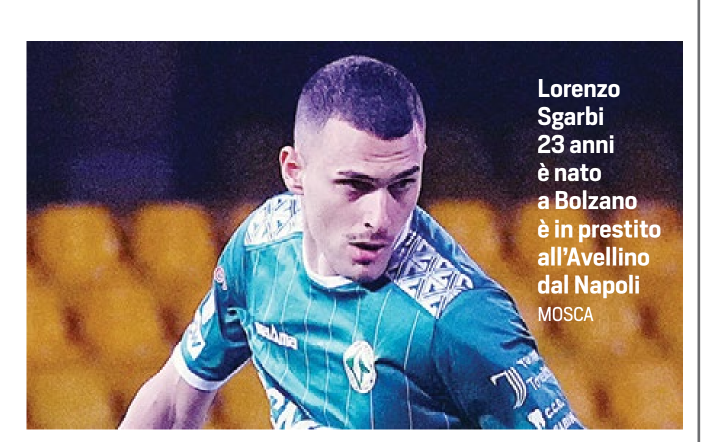
L'eroe del derby vede un destino segnato

Sgarbi: I miei gol per l'Avellino in B

di Leondino Pescatore
AVELLINO

La notte di Lorenzo: ci voleva quella splendida realizzazione per accendere una luce sul viso bambino di Sgarbi che, con la sfrontatezza dei suoi 23 anni da poco compiuti, ha festeggiato il gol della vittoria nel derby assumendo una posa statuaria, sotto la tribuna, entrando nel cuore dei tifosi dell'Avellino. Cento giorni di attesa per un gol che tardava ad arrivare dopo quello con cui Sgarbi aveva aperto la goleada (0-5) sul campo del Latina nel giorno dell'Epifania. Durante il lungo periodo di astinenza aveva comunque confezionato 8 assist (ora è a quota 14 passaggi vincenti) per i suoi compagni che andavano, intanto, a segno con una puntualità invidiabile, facendo diventare record l'attacco dell'Avellino che, con una media di 1,70 gol a partita, ne conta 61 all'attivo.

FUTURO DA NAPOLI. La più recente porta la firma di questo altoatesino con atteggiamenti e mentalità da napoletano, consapevole che c'è l'azzurro del suo futuro. «Quell'esultanza è stata dettata dall'emozione, dal sangue che mi ribolliva per il boato della nostra tifoseria», sottolinea l'attaccante che il Napoli acquistò quando era nell'Under 16 del Sudtirol per 780mila euro, con il parere positivo di Roberto Baronio.
Il responsabile delle giovanili era convinto delle potenzialità del ragazzo, inserito nelle giovanili prima di mandarlo in giro per l'Italia a fare esperienza. Con l'Avellino ne sta facendo tantissima, sia a livello caratteriale che professionale.


Lorenzo Sgarbi 23 anni è nato a Bolzano è in prestito all'Avellino dal Napoli MOSCA



Il gigante arrivato dal Napoli vuole tutto: «Dobbiamo concentrarci sui playoff per arrivarci bene e puntare alla promozione»

Il diggì dell'Avellino Giorgio Perinetti

TALENTO VERO. Indiscutibili le qualità di questo spilungone alto 190 cm, finalista nazionale di atletica leggera prima del calcio. Giocare in un ambiente passionale lo sta aiutando a maturare. Da quando fu espulso a Giugliano 3 settimane fa, si sentiva in colpa nei confronti di compagni e tifosi. «Per avere detto qualcosa all'arbitro lasciai i compagni in 10 a fine primo tempo, in 11 avremmo vinto di sicuro», si rammarica. Il gol al Benevento è servito a cancellare ogni ombra. «Avevo rabbia dentro che l'ho trasformata in una carica enorme. Sono andato sul pallone a occhi chiusi sicuro di fare gol. Tenevo al derby, avevo saltato l'andata per la frattura alla mano, sapevo cosa rappresenta per i tifosi. Quando il mister mi ha detto di prepararmi, ero a mille».

ASSIST MAN. Un quarto d'ora in campo, un paio di suoi assist sfruttati male dai compagni e quindi la decisione di fare da solo, con quel tiro dalla distanza. «Contento del gol, mi fa piacere segnare, se faccio assist e segnano altri sono contento lo stesso, conta l'Avellino», assicura Sgarbi che, dopo la sua 7ª realizzazione, con orgoglio ha mostrato quel numero 11 che conta di ottenere quando vestirà la maglia azzurra. Non si lascia distrarre da proiezioni future: «Dobbiamo guardare ai playoff, cercando di arrivarci bene per puntare alla promozione».

LPS

IN BREVE DALLE SEDI

Ancona, 760 tifosi all'Adriatico Ma si punta a mille

ANCONA - (Gieffepress) **Inizia oggi per i tifosi dell'Ancona la prevendita dei biglietti per il derby di Pescara. La disponibilità del settore solitamente riservato agli ospiti dello stadio Adriatico è di 760, ma qualora la richiesta fosse nettamente superiore si potrebbe anche valutare di concedere ai supporter dorici l'intera curva Sud, anche se al momento è prematuro fare ipotesi. Intanto, sul fronte squadra, il tecnico Boscaglia riavrà a disposizione dopo le rispettive squalifiche Gatto, Paolucci e Cioffi, mentre restano da verificare le condizioni di Mondonico, alle prese con un risentimento muscolare.**

VIS PESARO, STELLONE CI CREDE - (Gieffepress) **Dopo la vittoria sul Perugia, fondamentale per restare in scia delle cugine marchigiane Ancona e Recanatese, la Vis Pesaro del nuovo tecnico Roberto Stellone è già concentrata sulle ultime due gare di campionato, Sestri Levante (in trasferta) e Juventus Next Gen (in casa). Contro il Sestri saranno assenti Obi, infortunato (problemi al retto femorale (e Rossetti, squalificato. Il risultato dell'ultima giornata inchiodano ancora la Vis al terz'ultimo posto, quindi in casa rossiniana ci si deve preparare mentalmente all'eventualità di passare attraverso i play out per raggiungere la salvezza, ma... la squadra è in salute, l'impatto del nuovo allenatore Stellone è stato positivo, quindi pur nella difficoltà l'ottimismo non manca.**

VOLATA | CASCIONE NON S'ACCONTENTA

Pescara, finale batticuore. Ma prima l'Ancona

di Paolo Renzetti

PESCARA - A 180' dal termine della stagione regolare il Pescara punta all'en plein per provare a migliorare l'attuale sesto posto in classifica. Non sarà semplice perché il Gubbio avanti di tre lunghezze, è anche in vantaggio negli scontri diretti per la differenza reti e quindi i punti di differenza sarebbero in realtà 4. Ma il giovane tecnico pescarese Emmanuel Cascione non ne vuol sentir assolutamente parlare di calcoli. Il suo pensiero è rivolto solo e soltanto alla gara di domenica all'Adriatico (ore 16.30) con l'Ancona. Plizzàri e compagni nelle prossime due giornate saranno arbitri della lotta salvezza. Dopo i dorici, impelagati in zona play out, i biancazzurri nell'ultima giornata renderanno infatti visita alla Fermana che, penultima in graduatoria, dovrà cercare di acciuffare i play out all'ultimo respiro.

MODERAZIONE. Ma in casa adriatica si respira un clima di moderato ottimismo alla luce di quello che la squadra ha fatto vedere nel corso della gestione Cascione. I numeri sono positivi con 7 punti in 4 gare, e miglioramento graduale sul piano del gioco. Un Pescara concreto che, con il nuovo allenatore in panchina, ha subito appena una rete (a Cesena quasi allo scadere) segnando 4 gol. Quella di oggi è una squadra forse meno appariscente e meno prolifica in zona gol, ma sicuramente più quadrata. Basti pensare che ad Olbia dopo quasi tre mesi di astinenza, l'undici abruzzese è tornato a far punti in trasferta. Non accadeva da Arezzo e dal 21 gennaio scorso. Poi dopo il match in terra toscana, solo di figuracce come a Gubbio, Pesaro, Rimini e Recanati. Arrestare l' emorragia di reti al passivo era una priorità e oggi i fatti stanno dando ragione al 41enne tecnico pescarese che sa bene come l'obiettivo sia quello di presentarsi ai play off nella condizione migliore possibile. «Stiamo crescendo tanto in entrambe le fasi. Stiamo facendo un nuovo percorso con richieste diverse. I ragazzi - spiega il tecnico del Pescara - sono a disposizione e mi seguono. Da quando sono arrivato, ho chiesto di essere attenti dietro ma adesso dobbiamo pensare ad aumentare la fase offensiva. La squadra ha capito che non dobbiamo guardare la classifica. Bisogna solo fare bene e questo la squadra lo ha capito».


Emmanuele Cascione, (40)

TESTA ALL'ANCONA. E allora testa all'Ancona che in terra d'Abruzzo si giocherà tanto. Merola e compagni non vogliono però fermarsi e puntano alla conquista dell'intera pista anche per fare un bel regalo ai tifosi, considerando la rivalità con i biancorossi. Per il match di domenica tornerà a disposizione Merola dopo aver scontato il turno di squalifica. Probabile però una conferma quasi in toto della squadra vittoriosa in terra di Sardegna.

GIEFFEPRESS

GIRONE B: IL BIG MATCH | COL CESENA PER BLINDARE IL 2° POSTO

Torres, start up vincente

di Giampiero Marras

SASSARI - «Sognare con serenità» è il motto della Torres. Il 2° posto del girone B è in cassaforte «però dobbiamo dare un giro di chiave, fare un punto per la certezza matematica» spiega Stefano Udassi, ex bomber rossoblù diventato presidente 3 estati fa quando la società sassarese è stata rilevata dal gruppo Abinsula Sport di Pierluigi Pinna e soci. E da qualche mese Udassi è anche capo delegazione della Rappresentativa di Lega Pro. Il punto che vale la pole position dei playoff la squadra sassarese lo vuole ottenere al "Sanna" nel big match col Cesena. Certo, i romagnoli sono già in B, ma è comunque il meglio che può offrire il campionato. Il presidente Udassi dice: «E' una gara di prestigio tra le due squadre che hanno espresso il miglior calcio del girone e forse non solo. Entrambe praticano un calcio propositivo: sarà uno spot per la Lega Pro, un bell'epilogo, anche perché non credo che il Cesena verrà a fare una passeggiata. Speriamo in una bella cornice di pubblico, le due squadre lo meritano». Nelle ultime tre giornate la Torres ha rallentato: un solo punto, quello di lunedì ad Arezzo, ma il numero uno rossoblù chiarisce: «I ragazzi e lo staff sono ancora concentrati sul presente, non pensano ai playoff». Se si dà un'occhiata agli altri gironi dove le seconde sono Padova, Vicenza e Avellino, tutte con esperienza di Serie A, si capisce come la Torres sia la vera "intrusa", dato che non è mai stata neppure in B e l'anno scorso ha evitato i playout. «Abbiamo conteso il primato al Cesena. Come dice la proprietà – specifica Udassi- siamo una giovane start up. In tre anni il club è diventato azienda per rappresentare una città e il Nord Sardegna».


Il presidente della Torres Stefano Udassi

LA SITUAZIONE

Contemporaneità per la penultima giornata di gare

Il girone A di C apre sabato la 37ª e penultima giornata. Scatta la contemporaneità: le gare di ciascun raggruppamento si disputano in un solo giorno e alla stessa ora. Domenica in campo i gironi B e C. Nei derby Atalanta U.23, Lumezzane, Pergolettese, Renate, Lucchese, Foggia e Giugliano ospitano Pro Sesto, Mantova, AlbinoLeffe, Giana, Carrarese, Cerignola e Casertana. Il Cesena arriva da 6 vittorie. Tre successi di seguito per Fermana, Avellino, Casertana e Brindisi. (ant.gal.)

GIRONE A. Sabato, ore 18.30: Atalanta U23-P. Sesto (and. 1-0); Fiorenzuola-Padova (0-3); Legnago-Alessandria (0-0); Lumezzane-Mantova (0-1); Pergolettese-AlbinoLeffe (0-1); Pro Patria-Virtus Verona (0-2); Pro Vercelli-Arzignano (1-3); Renate-Giana (1-2); Triestina-Novara (3-2); Vicenza-Trento (1-4). **Classifica:** Mantova 79; Padova 73; Vicenza 65; Triestina 63; Atalanta U23 55; Legnago 54; Giana 50; Trento 48; P. Vercelli e Lumezzane 47; P. Patria 46; Renate 45; AlbinoLeffe e V. Verona 44; Arzignano 43; Pergolettese 41; Novara 39; Fiorenzuola 37; P. Sesto 32; Alessandria (-3) 19.

GIRONE B. Domenica, ore 16.30: JuveNG-Fermana (and. 1-2), ad Alessandria; Lucchese-Carrarese (0-1); Perugia-Arezzo (0-2); Pescara-Ancona (1-1); Pontedera-Olbia (3-0); Recanatese-Gubbio (1-3); Rimini-Entella (0-2); Sestri L.-Vis Pesaro (2-2), a Vercelli; Spal-Pineto (1-1); Torres-Cesena (1-1). **Classifica:** Cesena 92; Torres 73; Carrarese 67; Perugia 62; Gubbio 55; Pescara 52; Juventus Next Gen e Pontedera 51; Arezzo 49; Rimini 47; Pineto e Lucchese 44; Spal 43; Entella 42; Sestri L. 41; Ancona 38; Recanatese 37; Vis Pesaro 36; Fermana 31; Olbia 25.

GIRONE C. Domenica, ore 20: Benevento-Latina (andata 0-0); Crotone-Monopoli (3-0); Foggia-Cerignola (0-2); Giugliano-Casertana (1-3); Messina-Potenza (0-0); Picerno-Brindisi (1-1); Sorrento-Catania (1-0), a Potenza; Taranto-Avellino (0-0); Turris-Monterosi (3-3); V. Francavilla-Juve Stabia (0-3). **Classifica:** Juve Stabia 75; Avellino 66; Benevento 63; Casertana 61; Taranto (-4) 59; Picerno 57; Giugliano 52; Latina 51; Crotone 49; Foggia 48; Cerignola 47; Sorrento 45; Messina 44; Catania 42; Potenza 41; Turris 40; Monopoli 39; V. Francavilla 33; Monterosi 31; Brindisi (-4) 24.

GIUDICE SPORTIVO. Le decisioni dopo la 36ª in C. **Squalifica per 2 gare:** Di Livio (Latina), Schiattarella (Potenza). **Una gara:** Antoniazzi (Arzignano), Bouah (Catania), Zanellato (Crotone), Nelli e Reali (Fiorenzuola), Yabre (Giugliano), Sbampato (Legnago), Burrai e Mensah (Mantova), Fisenna e Lia (Messina), Bianchimano, Montebugnoli e Ragatzu (Olbia), Summa (Picerno), Verrengia (Potenza), Saporetti (Pro Patria), Parodi (Pro Vercelli), Parlanti e Troiano (Sestri Levante), Riggio (Taranto), Rada (Trento), Rossetti (Vis Pesaro).

DOPO CAVESE E TRAPANI, GIÀ IN LEGA PRO ANCHE LA CLODIENSE

Pistoiese esclusa: il Carpi allunga a +4 sul Ravenna

Girone D: classifica rivoluzionata dall'uscita di scena degli arancioni Il Corticella è terzo, Forlì quinto

ROMA - Dopo quarantasette anni l'Union Clodiense (C) guidata dal tecnico Antonio Andreucci, ha conquistato il ritorno in Serie C. Terza squadra promossa in anticipo dopo Cavese (G) e Trapani (I). Adesso in rampa di lancio per il salto in Lega Pro ci sono Altamura (H) e Alcione Milano (A). Invece distacchi più contenuti negli altri gironi. Volata in vetta per Caldiero Terme (B), Carpi (D), Pianese (E) e Campobasso (F) ma è ancora tutto in gioco quando mancano tre giornate alla fine della regular season.

CICLONE PISTOIESE. Con la ratifica del giudice sportivo la Pistoiese è fuori dal campionato per due rinunce consecutive (a Lodi con il Fanfulla e in casa con il San Giuliano). Applicazione dell'articolo art. 53 delle Noif. Verdetto senza appello e con un'ammenda di quindicimila euro. In sostanza il crollo societario ha anticipato l'uscita di scena degli arancioni dal girone D. Rivoluzionata la classifica perché spariscono per tutti i risultati contro la Pistoiese e così il Carpi allunga di due punti sul Ravenna che aveva ottenuto il massimo contro i toscani. Il Corticella balza al terzo posto, il Forlì scende al quinto con un solo punto di vantaggio sul Victor San Marino. Tutto scombussolato: corsa verso la C, playoff, playout (occhio ai distacchi) e retrocessione diretta dimezzata (subito in Eccellenza la diciassettesima classificata). Sant'Angelo, Corticella e Lentigione dovranno osservare un turno di riposo.

MARCATORI

I principali marcatori del campionato di Serie D.

Girone A 17 reti: Miracoli (5 rig. Ligorna); **16 reti:** Musso (5 rig. Bra), Rizq (3 rig. Chisola). **15 reti:** Morselli (Alcione Milano), Ponsat (1 rig. Chisola). **Girone B 17 reti:** Recino (3 rig. Piacenza); **15 reti:** Castelli (6 rig. Brusaporto), M. Bertoli (3 rig. Virtus Ciserano Bergamo); **14 reti:** Quaggio (5 rig. Arconatese), Zerbato (3 rig. Caldiero Terme), Gningue (1 rig. Ponte San Pietro). **Girone C 15 reti:** Vita (2 rig.) (Breno); Nicoloso (2 rig.) (Portogruaro); Gnago (2 rig.) (Treviso). **11 reti:** Valenta (Chions). **10 reti:** Melchiori (Breno); Visinoni (2 rig.) (Montecchio Magg.). **Girone D 19 reti:** Saporetti (3 rig.) (Carpi). **13 reti:** Trombetta (2 rig.) (Corticella); Merlonghi (Forlì); Tirelli (Ravenna); Gobbi (Sant'Angelo). **11 reti:** Formato (1 rig.) (Lentigione); Sabbatani (Ravenna). **Girone E 20 reti:** Mignani (Pianese). **14 reti:** Benedetti (3 rig.) (Seravezza). **13 reti:** Marzierli (Grosseto); Tascini (1 rig.) (Trestina). **12 reti:** Panattoni (2 rig.) (Mob. Ponsacco); Capparella (1 rig.) (Tau Altopascio). **Girone F 16 reti:** Di Renzo (2 rig.) (Roma City). **14 reti:** Banegas (4 rig.) (L'Aquila). **13 reti:** Belloni (1 rig.) (S. Nicolò Notaresco). **11 reti:** Di Nardo (1 rig.) (Campobasso); Tomassini (Sambenedettese). **Girone G 16 reti:** Calì (3 rig.) (Romana). **11 reti:** Abreu (2 rig.) (Cassino); Di Piazza (1 rig.) (Cavese). **10 reti:** Bencivenga (5 rig.) (Anzio); Sartor (1 rig.) (Cynthialbalonga); Sirbu (1 rig.) (Flaminia); Messina (1 rig.) (Gladiator); Baldassi (5 rig.) (Ischia). **Girone H 14 reti:** Da Silva (Gravina); Palermo (2 rig.) (Martina). **12 reti:** Croce (Gelbison). **11 reti:** Loiodice (2 rig.) (Altamura). **10 reti:** Fernandez (3 rig.) (Rotonda). **Girone I 17 reti:** Longo (Igea Virtus). **16 reti:** Cocco (5 rig.) (Trapani). **13 reti:** Maione (1 rig.) (Portici); Alma (Siracusa). **12 reti:** Minacori (2 rig.) (Licata); Marsico (3 rig.) (Locri); Kragl (1 rig.) (Trapani); Ciotti (Vibonese).



Antonio Andreucci, 58 anni allenatore della Clodiense

Alcione e Altamura preparano la festa Il Campobasso in testa allo sprint

GIOVANI D VALORE

AVANTI FANO E PAGANESE. Il Dipartimento Interregionale ha pubblicato l'ultimo aggiornamento delle classifiche relative a 'Giovani D Valore'. Le graduatorie così calcolate (alla 28ª giornata, 32ª per i gironi A, B e I) saranno integrate a fine campionato con un bonus del 10% previsto per i club che svolgono intero settore giovanile. Attenzione, dalle classifiche definitive saranno escluse le società retrocesse in Eccellenza o escluse dal campionato. Di seguito le prime tre posizioni provvisorie per ciascun girone. Le classifiche complete sul sito Lnd-Serie D: **Girone A:** Chieri 1815 punti, Sanremese 1610, Borgosesia 1318. **Girone B:** Brusaporto 2111, Caravaggio 1860, Virtus CiseranoBergamo 1841. **Girone C:** Campodarsego 1570, Dolomiti Bellunesi 1001, Monte Prodeco 905. **Girone D:** Imolese 2062, Fanfulla 1656, Progresso 1358. **Girone E:** Sangiovannese 1395, Tau Altopascio 1334, Aquila Montevarchi 928. **Girone F:** Fano 1738, Tivoli 1371, Real Monterotondo 1083. **Girone G:** Atletico Uri 1537, Sarrabus Ogliastra 1163, Anzio 1136. **Girone H:** Paganese 1384, Santa Maria Cilento 1218, Manfredonia 876. **Girone I:** Gioiese 1144, Ragusa 956, Nuova Igea Virtus 933.

DALLE SEDI

AVEZZANO IN ZONA PLAYOFF. (gieffepress) - Mirko Pagliarini, nuovo tecnico dell'Avezzano (F) al suo esordio allo stadio dei Marsi, esulta dopo il convincente 3-1 ai danni della Vigor Senigallia. Biancoverdi di nuovo in zona play off.

ATLETICO ASCOLI-SAMB, DIRETTA STREAMING? (gieffepress) - L'Osservatorio Nazionale si esprimerà oggi o domani sul derby di domenica prossima tra Atletico Ascoli (F) e Sambenedettese. Al momento la vendita dei biglietti è bloccata e, mentre continuano le valutazioni, la sensazione è che si vada verso il divieto di trasferta al "Don Mauro Bartolini" per i tifosi della Samb, ma l'Atletico Ascoli pare che si stia attrezzando per la diretta streaming della partita sui propri canali social.

GIRONE A (36° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
ALCIONE	75	35	22	9	4	65	24
CHISOLA	69	35	20	9	6	57	32
RG TICINO	61	35	17	10	8	56	36
VARESE	61	35	17	10	8	46	31
BRA	59	35	16	11	8	43	29
VADO	58	35	15	13	7	45	27
LIGORNA	58	35	16	10	9	41	35
ASTI	56	35	15	11	9	38	26
ALBENGA (-2)	54	35	14	14	7	47	28
FEZZANESE	48	35	13	9	13	39	43
SANREMESE	45	35	11	12	12	30	32
GOZZANO	41	35	9	14	12	32	35
LAVAGNESE	40	35	10	10	15	41	43
VOGHERESE	37	35	9	10	16	38	54
DERTHONA	37	35	8	13	14	33	51
CHIERI	36	35	7	15	13	34	48
PINEROLO	35	35	8	11	16	24	41
ALBA	31	35	8	7	20	35	61
PONT DONNAZ	22	35	5	7	23	21	53
BORGOSESIA	19	35	4	7	24	24	60

PROSSIMO TURNO 21/4

ALCIONE-BORGOSESIA
BRA-VADO
CHIERI-SANREMESE
CHISOLA-VARESE
DERTHONA-FEZZANESE
GOZZANO-RG TICINO
LAVAGNESE-ASTI
PINEROLO-LIGORNA
PONT DONNAZ-ALBA
VOGHERESE-ALBENGA

GIRONE B (36° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
CALDIERO TERME	68	35	20	8	7	47	28
PIACENZA	67	35	20	7	8	61	33
PRO PALAZZOLO	66	35	19	9	7	43	23
DESENZANO	65	35	18	11	6	47	25
VARESINA C.V.	61	35	18	7	10	67	45
ARCONATESE	61	35	19	4	12	51	37
BRUSAPORTO	53	35	15	8	12	51	47
VILLA VALLE	49	35	14	7	14	44	37
FOLGORE CARATESE	49	35	11	16	8	43	43
CASATESE	48	35	12	12	11	50	48
CLIVENSE	47	35	12	11	12	34	42
V. CISERANO BG	45	35	13	6	16	46	51
CLUB MILANO	43	35	11	10	14	39	41
CARAVAGGIO	43	35	11	10	14	42	47
REAL CALEPINA	41	35	10	11	14	35	43
CASTELLANZESE	38	35	9	11	15	32	43
LEGNANO	35	35	9	8	18	27	47
TRITIUM	28	35	6	10	19	24	50
CREMA	27	35	6	9	20	22	48
PONTE S. PIETRO	24	35	5	9	21	28	55

PROSSIMO TURNO 21/4

CARAVAGGIO-ARCONATESE
CASATESE-CLUB MILANO
CASTELLANZESE-PIACENZA
CLIVENSE-BRUSAPORTO
FOLGORE CARATESE-PRO PALAZZOLO
REAL CALEPINA-CALDIERO TERME
TRITIUM-DESENZANO
VARESINA C.V.-PONTE S. PIETRO
VILLA VALLE-LEGNANO
V. CISERANO BG-CREMA

GIRONE C (32° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
UN. CLODIENSE*	**73**	**31**	**23**	**4**	**4**	**45**	**16**
DOLOMITI	62	31	18	8	5	53	22
TREVISO	54	31	17	3	11	46	33
BASSANO	53	31	15	8	8	33	24
CAMPODARSEGO	46	31	11	13	7	37	24
ESTE	45	31	11	12	8	39	30
ADRIESE	44	31	11	11	9	46	34
PORTOGRUARO	43	30	12	7	11	40	39
MESTRE	43	31	12	7	12	29	34
MONTECCHIO	42	31	11	9	11	41	39
MONTE PRODECO	42	31	10	12	9	30	34
CHIONS	40	31	10	10	11	37	42
LUPARENSE	36	31	9	9	13	36	38
A. CASTEGNATO	33	31	7	12	12	35	47
BRENO	31	31	6	13	12	32	45
CJARLINS MUZANE	29	31	5	14	12	25	34
VIRTUS BOLZANO	19	30	3	10	17	18	46
MORI S. STEFANO	15	31	3	6	22	22	63

PROSSIMO TURNO 21/4

A.CASTEGNATO-MONTECCHIO
BRENO-MONTE PRODECO
CJARLINS MUZANE-BASSANO
ESTE-DOLOMITI BELLUNESI
MESTRE-MORI S. STEFANO
PORTOGRUARO-CAMPODARSEGO
TREVISO-CHIONS
UN. CLODIENSE-LUPARENSE
VIRTUS BOLZANO-ADRIESE

*UN. CLODIENSE PROMOSSO IN LEGA PRO

GIRONE D (32° GIORNATA)

CLASSIFICA

quadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
CARPI	61	29	19	4	6	58	28
RAVENNA	57	29	16	9	4	49	13
CORTICELLA	53	30	17	2	11	55	38
LENTIGIONE	52	30	15	7	8	45	29
FORLÌ	49	29	14	7	8	41	33
VICTOR S. MARINO	48	29	14	6	9	38	35
PRATO	44	29	12	8	9	36	34
AGLIANESE	41	29	11	8	10	30	31
SANGIULIANO	41	29	11	8	10	28	32
FANFULLA	41	29	11	8	10	27	31
IMOLESE (-2)	39	29	12	5	12	30	29
SANT'ANGELO	37	30	10	7	13	45	44
SAMMAURESE	31	29	9	4	16	30	42
PROGRESSO	31	29	9	4	16	22	39
BG SAN DONNINO	24	29	5	9	15	28	51
CERTALDO	21	29	5	6	18	18	45
MEZZOLARA	18	29	4	6	19	19	45

PROSSIMO TURNO 21/4

AGLIANESE-PROGRESSO
CARPI-FORLÌ
CORTICELLA-BORGO SAN DONNINO
LENTIGIONE-PRATO
MEZZOLARA-SAMMAURESE
RAVENNA-CERTALDO
SANGIULIANO-FANFULLA
VICTOR S. MARINO-IMOLESE

GIRONE E (32° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
PIANESE	61	31	17	10	4	54	32
GAVORRANO	58	31	16	10	5	41	25
GROSSETO	57	31	14	15	2	49	29
TAU ALTOPASCIO	55	31	15	10	6	52	28
LIVORNO	53	31	14	11	6	46	30
SERAVEZZA	51	31	15	6	10	44	36
GHIVIBORGO	47	31	14	5	12	51	51
POGGIBONSI	46	31	13	7	11	39	38
FIGLINE	45	31	11	12	8	40	36
S. TRESTINA	40	31	10	10	11	38	40
SANGIOVANNESE	39	31	9	12	10	27	32
SAN DONATO	38	31	11	5	15	28	30
MONTEVARCHI	36	31	8	12	11	37	39
ORVIETANA	34	31	9	7	15	30	41
V.A. SANSEPOLCRO	28	31	5	13	13	23	40
R. FORTE QUERCETA	26	31	6	8	17	29	43
MOB. PONSACCO	19	31	2	13	16	31	53
CENAIA	16	31	2	10	19	24	60

PROSSIMO TURNO 21/4

GHIVIBORGO-SERAVEZZA
LIVORNO-SANGIOVANNESE
MOB. PONSACCO-FOLLONICA GAVORRANO
MONTEVARCHI-ORVIETANA
PIANESE-V.A. SANSEPOLCRO
POGGIBONSI-CENAIA
R. FORTE QUERCETA-TAU ALTOPASCIO
S. TRESTINA-FIGLINE
SAN DONATO-GROSSETO

GIRONE F (32° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
CAMPOBASSO	65	31	19	8	4	51	27
L'AQUILA	61	31	18	7	6	37	21
SAMBENEDETTESE	54	31	14	12	5	50	30
AVEZZANO	50	31	14	8	9	44	31
VIGOR SENIGALLIA	49	31	13	10	8	53	41
ROMA CITY	48	31	13	9	9	51	33
CHIETI	47	31	12	11	8	34	29
S. N. NOTARESCO	44	31	11	11	9	36	35
ATLETICO ASCOLI	41	31	9	14	8	32	30
TERMOLI	38	31	10	8	13	27	35
SORA	37	31	9	10	12	34	34
FOSSOMBRONE	37	31	7	16	8	27	27
MONTEROTONDO	35	31	10	5	16	34	54
UNITED RICCIONE	34	31	9	7	15	43	44
TIVOLI	31	31	8	7	16	32	52
AJ FANO	29	31	5	14	12	29	43
VASTOGIRARDI	26	31	6	8	17	21	43
MATESE	25	31	6	7	18	20	46

PROSSIMO TURNO 21/4

ATLETICO ASCOLI-SAMBENEDETTESE
CAMPOBASSO-S. NICOLÒ NOTARESCO
L'AQUILA-UNITED RICCIONE
MATESE-TERMOLI
REAL MONTEROTONDO-CHIETI
ROMA CITY-FOSSOMBRONE
SORA-AJ FANO
TIVOLI-AVEZZANO
VIGOR SENIGALLIA-VASTOGIRARDI

GIRONE G (32° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
CAVESE*	**69**	**31**	**21**	**6**	**4**	**48**	**20**
CASSINO	54	31	15	9	7	35	18
ISCHIA	54	31	14	12	5	37	23
NOCERINA	53	31	14	11	6	40	27
ROMANA	52	31	14	10	7	41	31
OSTIAMARE	46	31	13	7	11	51	36
CYNTHIALBALONGA	45	31	12	9	10	37	28
FLAMINIA	44	31	10	14	7	38	32
SARRABUS	43	31	11	10	10	43	45
SAN MARZANO	40	31	9	13	9	34	32
TRASTEVERE	38	31	10	8	13	40	43
ANZIO	34	31	9	7	15	34	51
LATTE DOLCE	33	31	8	9	14	28	38
ATLETICO URI	33	31	9	6	16	27	45
GLADIATOR	30	31	7	9	15	31	43
NF ARDEA (-6)	29	31	8	11	12	31	38
BUDONI	24	31	5	9	17	23	44
BOREALE	23	31	3	14	14	15	39

PROSSIMO TURNO 21/4

BUDONI-BOREALE
CAVESE-CYNTHIALBALONGA
FLAMINIA-CASSINO
GLADIATOR-ATLETICO URI
NF ARDEA-ANZIO
NOCERINA-LATTE DOLCE SASSARI
OSTIAMARE-ROMANA
SARRABUS OGLIASTRA-SAN MARZANO
TRASTEVERE-ISCHIA

*CAVESE PROMOSSA IN LEGA PRO

GIRONE H (32° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
TEAM ALTAMURA	68	31	20	8	3	47	19
MARTINA	61	31	17	10	4	45	20
NARDÒ	56	31	17	5	9	45	23
FIDELIS ANDRIA	55	31	15	10	6	53	29
CASARANO	52	31	14	10	7	41	27
MATERA	48	31	14	6	11	40	33
GELBISON	42	31	11	9	11	36	29
PAGANESE	42	31	11	9	11	36	39
ROTONDA	39	31	10	9	12	34	33
PALMESE (-1)	39	31	11	7	13	39	46
MANFREDONIA (-1)	37	31	8	14	9	26	35
GRAVINA	36	31	9	9	13	42	41
FASANO	35	31	9	8	14	32	50
ANGRI 1927	32	31	8	8	15	32	51
C. DI GALLIPOLI	31	31	8	7	16	24	45
BARLETTA	30	31	6	12	13	28	38
BITONTO	27	31	6	9	16	18	37
S. M. CILENTO	22	31	4	10	17	19	48

PROSSIMO TURNO 21/4

ANGRI 1927-PAGANESE
CASARANO-MATERA
FASANO-S. M. CILENTO
FIDELIS ANDRIA-MANFREDONIA
GRAVINA-BITONTO
MARTINA-BARLETTA
NARDÒ-ROTONDA
PALMESE-GELBISON
TEAM ALTAMURA-C. DI GALLIPOLI

GIRONE I (36° GIORNATA)

CLASSIFICA

Squadre	Pti	G	V	N	P	GF	GS
TRAPANI*	**85**	**31**	**27**	**4**	**0**	**87**	**11**
SIRACUSA	72	31	22	6	3	70	23
VIBONESE	66	31	20	6	5	62	26
REGGINA	58	31	17	7	7	47	22
CITTÀ DI S. AGATA	49	32	14	7	11	43	31
ACIREALE	48	31	13	9	9	35	36
REAL CASALNUOVO	48	32	14	6	12	48	45
RAGUSA	47	32	13	8	11	39	36
IGEA VIRTUS	44	32	13	5	14	37	37
CANICATTÌ	42	32	12	6	14	46	49
LICATA	40	31	11	7	13	37	47
AKRAGAS	39	31	11	6	14	40	47
SANCATALDESE	34	31	8	10	13	30	40
PORTICI	31	31	8	7	16	31	52
LOCRI	28	32	7	7	18	33	61
SAN LUCA (-1)	26	31	5	12	14	33	49
CASTROVILLARI (-1)	16	31	2	11	18	26	70
GIOIESE	8	31	2	2	27	14	76

PROSSIMO TURNO 21/4

AKRAGAS-SAN LUCA
CANICATTÌ-ACIREALE
CASTROVILLARI-PORTICI
LOCRI-REGGINA
RAGUSA-GIOIESE
SANCATALDESE-IGEA VIRTUS
TRAPANI-LICATA
VIBONESE-SIRACUSA
RIPOSANO CASALNUOVO E S. AGATA

*TRAPANI PROMOSSO IN LEGA PRO

Parigi -100

PARIS 2024

26 luglio 2024
Olimpiadi Parigi
Cerimonia di apertura

11 agosto 2024
Cerimonia di chiusura

I numeri di Parigi
10.500 atleti: 5.250 uomini, 5.250 donne
206 Paesi
40 siti olimpici in Francia
1 sito extraeuropeo: Thaiti (surf)

L'INTERVISTA

In carica dal 2013, il presidente del Coni tra ambizioni, prospettive e bilanci

Giovanni Malagò «Lo sport italiano unico al mondo»

di Paolo de Laurentiis
ROMA

I 100 giorni del Coni: il 26 luglio - serata d'apertura dei Giochi di Parigi - è dietro l'angolo. Le 40 medaglie di Tokyo, record nella storia dello sport italiano, diventano sempre più piccole per fare posto a quelle che arriveranno. Giovanni Malagò, alla guida dello sport italiano da 11 anni, è sereno: sarà un successo.

Tokyo è replicabile?
«Sondaggi, algoritmi e proiezioni ci danno tra le 41 e le 50 medaglie. Poi ci sono i dettagli e la differenza tra essere o non essere all'Olimpiade è la stessa di vincere o no una medaglia. Prendiamo il basket 3x3, il tiro a segno, l'arco o a lotta solo per fare qualche esempio: qualifichiamoci e ci giocheremo il podio».

E avanza il tennis. Sinner è ovunque: numero uno del mondo, oro olimpico, portabandiera.
«Lo ringrazio pubblicamente: sulla questione portabandiera mi sono esposto facendo considerazioni di buon senso. Il modo in cui ha risposto ("io ho molti tornei durante l'anno, è giusto che la bandiera sia affidata a chi ha nell'Olimpiade il traguardo più importante della sua carriera", ndr) gli fa onore: ci fa capire la maturità, l'intelligenza e la sensibilità della persona».

Ma è meglio Sinner numero 1 del mondo o Sinner con l'oro olimpico al collo?
«Le due cose possono andare insieme. Il valore dell'Olimpiade è sotto gli occhi di tutti: gli Slam sono quattro all'anno e tutti gli anni, i Giochi sono un'altra cosa».

Avremo due portabandiera? Un uomo e una donna?
«Farò le mie proposte. Una cosa mi sento di dirla: il Cio raccomanda la parità di genere, il presidente del Coni è membro del Cio e i prossimi Giochi saranno in Italia. Sarebbe fuori luogo non tenerne conto. Detto questo, abbiamo diverse soluzioni».

E' così importante aver vinto l'oro olimpico per fare il portabandiera?
«E' un discorso che fa parte delle soluzioni di cui parlavo prima».

Sarà l'Olimpiade della parità di genere con lo stesso numero di uomini e donne ai Giochi, strada che anche l'Italia sta percorrendo.
«Siamo 110 a 109 in questo momento. Al di là dei numeri, che possono essere condizionati da una squadra in più o in meno che si qualifica all'ultimo momento, conta il messaggio che diamo al Paese».

Vuol dire che lo sport italiano è un passo avanti rispetto all'Italia?
«Non solo sulla parità di genere. Prendiamo i successi dell'atletica, ottenuti anche con gli italiani di seconda generazione. Eppure viviamo una contraddizione enorme».

Quale?
«Otteniamo risultati con le strutture peggiori del mondo. Non lo dico io ma gli stessi organismi che rappresentano lo sport a livello governativo. Quanto può durare?»

Chi si fa carico dello sport in Italia?
«Le Asd (Associazioni sportive dilettantistiche, ndr): tutto è sulle loro spalle, fanno un lavoro encomiabile e sono state le più colpite da quello che è successo negli ultimi anni. Loro sono la nostra forza, che nasce dalla debolezza dovuta all'assenza dello sport a scuola su cui si continua a fantasticare. Preferisco stendere un velo pietoso».

> «Siamo avanti in tutto: successi atleti di seconda generazione, parità uomo-donna. Eppure il sistema poggia sulle società dilettantistiche Il mondo della politica dovrebbe rendersene conto e fare qualcosa»

Un messaggio per...
«Il mondo della politica, senza distinzioni di bandiera. Deve rendersi conto che la capacità delle Asd non è infinita, far quadrare i conti è sempre più difficile e le riforme, pur legittime come il lavoro sportivo, hanno aumentato le loro incombenze. Questo è un dato di fatto. Lo sport a scuola è l'unica strada che può consentirci di attutire i contraccolpi che ci saranno nel breve termine, anche per via del calo demografico».

Lo sport italiano è solo?
«Non c'è alcun dubbio. Eppure il lavoro delle Asd dà al Paese una caratteristica unica al mondo: l'Italia sa fare tutto. Scia come gli austriaci, nuota e fa surf come gli australiani, corre come gli africani. Nessuno è come noi»

Orgoglio di presidente.
«Sì, sono orgoglioso di essere italiano, di rappresentare il mio Paese anche in un modo patologico. Ovunque andiamo ci considerano un'eccellenza, non so se succede in tanti altri settori. Purtroppo non succede in casa nostra ma questo non ci condiziona».

Vuol dire che la nostra credibilità ricostruita dopo il no a Roma 2024 è ancora intatta?
«Respiriamo ovunque attestati di stima. Detto questo, il più grande errore è dare per scontato che questa situazione sia perpetua. E' sempre a rischio. Ci sono due variabili: l'autonomia dello sport, almeno su questi presupposti indispensabile al 100%, e l'aspetto demografico, per cui se lo Stato non provvede a un cambio di marcia chiunque arriverà qui tra qualche anno pagherà dazio e lo dico a vantaggio di chi ci sarà dopo di me».

A proposito: chi arriverà dopo Malagò? O forse dovremmo partire dal "quando" il Coni avrà un nuovo presidente.
«A oggi la legge dice che tutti sono ricandidabili, anche i presidenti di federazione e del Cip, a eccezione del presidente del Coni. Se il Governo ritiene che questa sia una cosa giusta, io sono sereno e tranquillo. Dico però che pochissimi mesi dopo la scadenza del mandato al Coni, fissata al 30 maggio 2025, abbiamo l'Olimpiade in casa con un tema di competenze, ruoli, ma anche di statuto e atti formali. In questo momento c'è anche la coincidenza che la carica di membro del Cio e presidente del Coni è unica».

Una proroga del mandato avrebbe senso o sarebbe un compromesso?
«La proroga è sempre un compromesso. Come tante cose di questo Paese, bisogna valutare se è meglio o è la meno peggio. Certo che è incredibile e curioso che su 60 milioni di persone che hanno a che fare con lo sport, l'unica persona che rientra in questa casistica sia il sottoscritto».

Undici anni di presidenza, l'avvicinamento ai Giochi è sempre lo stesso?
«No. Ogni Olimpiade è diversa, l'ultima sappiamo com'è andata. Siamo stati bravi a gestire la preparazione olimpica meglio degli altri, qui stavolta tutto il mondo si è scatenato. Se da una parte la situazione di russi e bielorussi ci dà un vantag-

> «Il limite dei tre mandati? Trovo incredibile che riguardi solo me»

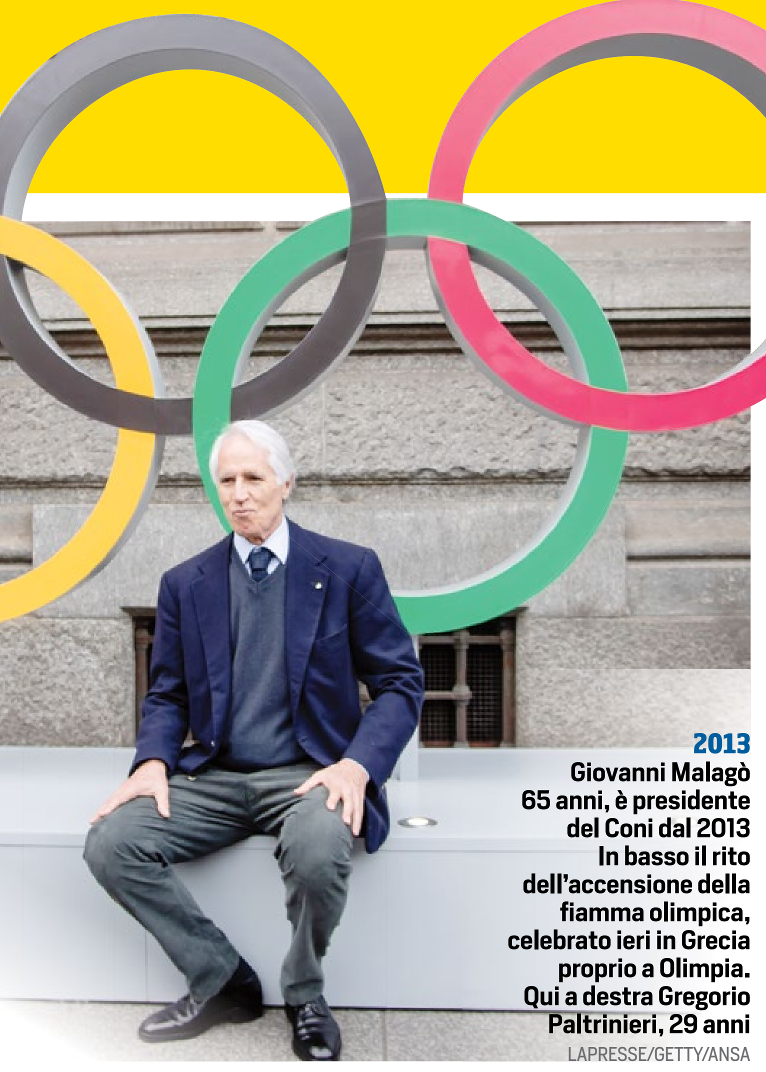


PARIS 2024

28 agosto 2024
Paralimpiadi Parigi
Cerimonia di apertura
8 settembre 2024
Cerimonia di chiusura



6 febbraio 2026
Olimpiadi invernali Milano-Cortina
Cerimonia di apertura
22 febbraio 2026
Cerimonia di chiusura



2013
Giovanni Malagò 65 anni, è presidente del Coni dal 2013 In basso il rito dell'accensione della fiamma olimpica, celebrato ieri in Grecia proprio a Olimpia. Qui a destra Gregorio Paltrinieri, 29 anni
LAPRESSE/GETTY/ANSA

gio, dall'altra c'è il ritorno di alcuni grandi paesi, come Cina e Australia, che a Tokyo sono stati penalizzati dal Covid».

Lo sport che ci darà più soddisfazioni?
«La scherma, mi aspetto dalle 5 alle 10 medaglie. Anche se ogni volta che incontro Azzi (il presidente della federscherma, ndr) fa gli scongiuri. E' chiaro che non possiamo pensare di replicare alcune cose clamorose di Tokyo: i 5 ori dell'atletica sono irripetibili ma potrebbero arrivare più medaglie, distribuite in modo diverso. Sono convinto che faremo bene nella vela, nel judo, nel taekwondo possiamo raddoppiare l'oro di Dell'Aquila. Poi ci sono le squadre».

Quanto manca il calcio all'Olimpiade?
«Da morire. E non è vero che ai calciatori non interessano i Giochi, ci tengono tantissimo. L'idea di stare in un villaggio e incontrare campioni come Djokovic, Bolt o LeBron li fa impazzire. Ricordo che a Rio 2016, se l'Italia si fosse qualificata, Totti e Buffon avevano dato la disponibilità a venire come fuori quota per un'ultima apparizione in azzurro».

L'atleta a cui si sente più legato? Vietato rispondere Federica Pellegrini.
«Dico Sofia Goggia e mi è dispiaciuto molto che l'infortunio le abbia negato la possibilità di fare la portabandiera ai Giochi del 2022».

Che voto si dà dopo tanti anni di gestione?
«Sono sempre stato contrario ai voti. Quando me ne andrò da qui, comunque, me lo farò dare dagli altri sulla base di due elementi: l'impegno e i risultati, dando per scontata la passione. Lo sport è un'azienda, anche se atipica, e come tutte le aziende contano i risultati. Se uno guarda bene, c'è stata sempre una crescita: noi nel 2021 e 2022 siamo stati primi in Europa e secondi nel mondo dietro gli Stati Uniti, nel 2023 siamo ancora primi in Europa e terzi nel mondo dopo Usa e Cina».

Cosa ci aspetta dopo Parigi?
«Intanto Milano Cortina. L'Olimpiade invernale torna in Italia dopo anni e se questa cosa funziona bene è come se ci mettessimo al collo un'altra medaglia. Ricordiamoci però che ci si mette molto a costruire e un attimo a rovinare tutto».

«Ringrazio Sinner Mi manca il calcio ai Giochi, anche a loro piacerebbe»

LA SPEDIZIONE AZZURRA

Già 219 qualificati Proiezioni record da 49 medaglie

di Franco Fava
ROMA

In attesa nelle prossime ore di nuovi pass dal ciclismo su pista, ieri la qualificazione a Rio di Edoardo Bonazzi nel tiro a segno (carabina 10 mt) ha fatto lievitare a 219 gli azzurri (110 uomini e 109 donne) già in possesso del visto olimpico per Parigi. Oggi la Giunta Coni, in programma al Centro di preparazione olimpica "Giulio Onesti", farà il punto sul processo di qualificazione che, in attesa di significativi incrementi in particolare da atletica, nuoto e sport di squadra, porterà il contingente vicino se non superiore a quello di tre anni fa a Tokyo, quando ne qualificammo 384, di cui 187 donne.

A livello di squadre, siamo lontani dal record degli 8 team di Atene 2004 (4 volte sul podio), anche dalle 6 squadre presenti a Tokyo (zero medaglie). Hanno già staccato il biglietto le due formazioni di pallanuoto, mentre il volley è in attesa di ufficializzare la promozione con il ritorno in azzurro di Paola Egonu deciso ieri dal CT Velasco alla Nation League che assegna punti per il ranking. Il basket maschile, gioca l'ultima carta nel difficile preolimpico del 2-7 luglio a Portorico. Quindi nella migliore delle ipotesi a Parigi avremo 5 squadre.

MEDAGLIE. Intanto si rincorrono le analisi sul medagliere virtuale di Parigi, tutti con una costante comune: l'Italia farà meglio del record di Tokyo, 40 medaglie (10 ori, 10 argenti e 20 bronzi). Al quale contribuì l'exploit storico dell'atletica con 5 ori Jacobs (100 e 4x100 con Patta, Desalu e Tortu), Tamberi (alto), Stano e Palmisano nella 20 km di marcia.

Gli esperti di Gracenote, del gruppo Nielsen, secondo i risultati ottenuti nel 2023 assegnano all'Italia un numero monstre di medaglie: 49 in 19 sport. Nello specifico la previsione ipotizza 14 ori che andrebbero ad eguagliare il record di Los Angeles 1984, quelli del boicottaggio sovietico e Paesi satelliti. Se così fosse l'Italia rimarrebbe saldamente nel G10 dello sport mondiale: salirebbe al 7° posto per ciò che riguarda gli ori e addirittura al 6° per numero di medaglie. L'ottimismo, condiviso a livello internazionale, deriva dal fatto che due sport tradizionalmente ricchi come scherma e sport acquatici possano tornare a brillare sul gradino più alto visto che a Tokyo il primo raccolse "solo" 3 argenti e 2 bronzi e il secondo pur vincendo 7 medaglie (2 argenti e 5 bronzi) mancò l'oro.

Nello specifico, secondo l'analisi recente della britannica Athletics Weekly, gli azzurri della disciplina regina dell'Olimpiadi dovrebbero confermare le 5 medaglie, seppure ripartite in diversi metalli: di nuovo oro per Tamberi (senza la condivisione con Barshim stavolta) e primo titolo olimpico per il neo azzurro del triplo Andy Diaz; nella marcia Stano e Palmisano scenderebbero dall'oro all'argento, mentre Jacobs si confermerebbe sul podio dei 100 con il bronzo sulla scia di Lyles e Tebogo. Ai piedi del podio Larissa Iapichino e Mattia Furlan (lungo), così come Fabbri nel peso.

Senza dimenticare che rispetto a Tokyo abbiamo nuove e potentissime frecce come Sofia Raffaeli nella ginnastica artistica e Jannik Sinner che sui campi del Roland Garros andrà a caccia del suo primo titolo a cinque cerchi.



IERI LA CERIMONIA

Qui Olimpia, accesa la torcia Bach: Simbolo di speranza

L'8 maggio sbarcherà a Marsiglia l'ingresso a Parigi il 14 luglio

di Erika Primavera
ROMA

Parigi è lontana 100 giorni e 3.000 km: la distanza che la separa da Olimpia, l'antica capitale dei Giochi. Il viaggio della torcia verso la città che il prossimo 26 luglio diventerà il centro del mondo sportivo - e non solo - è iniziato ieri alle 11.35. Davanti al Tempio di Era, luogo in cui si respirano i millenni, l'attrice greca Mary Mina vestita da sacerdotessa ha acceso la fiaccola utilizzando la fiamma generata lunedì scorso durante l'ultima prova: il cielo nuvoloso non ha permesso ai raggi del sole di far scoccare nuovamente la scintilla all'interno dello specchio parabolico, così come vuole la tradizione.

TEDOFORI. Il primo è stato l'oro olimpico nel canottaggio a Tokyo 2020, Stefanos Douskos, che ha corso tenendo la torcia nella mano destra e un ramo d'ulivo nella mano sinistra, per ricordare i valori della pace e della fratellanza tra i popoli. Dalla Grecia alla Francia, che ha scelto come prima staffettista la nuotatrice Laure Manaudou, oro proprio ad Atene nel 2004.



Laure Manaudou, 37 anni oro olimpico ad Atene 2004 ieri prima tedofora francese ANSA

VIAGGIO. La fiamma resterà nel Paese fino al 26 aprile, percorrendo oltre 5.000 km attraverso 43 comuni, prima di essere consegnata agli organizzatori di Parigi 2024 nel corso di una cerimonia allo stadio Panatenaico di Atene. Il giorno successivo, la partenza verso la Francia: il Belem, storico veliero a tre alberi, navigherà nel Mediterraneo per raggiungere Marsiglia l'8 maggio. Sul suolo francese si daranno il cambio 10.000 tedofori in 69 giorni, toccando 400 città in 65 regioni, e spingendosi fino ai sei Territori d'oltremare, dalla Guyana alla Polinesia.

PARIGI. L'arrivo nella capitale è quello da segnare in rosso sul calendario: sarà il 14 luglio, giorno della Festa nazionale, per celebrare in piena grandeur. Ma non solo. «La torcia rappresenta un messaggio di pace e amicizia», ha detto la sindaca Anne Hidalgo, annunciando che tra i tanti luoghi simbolo, la staffetta olimpica renderà omaggio al Bataclan, in cui nel 2015 un attentato di matrice islamica provocò la morte di 130 persone, e al Memoriale della Shoah. Infine, ultima tappa, l'accensione del braciere olimpico la notte della Cerimonia d'apertura.

SPERANZA. «In questi tempi difficili, tra guerre e odio, abbiamo bisogno di qualcosa che ci unisca e ci dia speranza. E la fiamma olimpica ne è il simbolo», ha detto il presidente del Cio, Thomas Bach. Alla cerimonia è intervenuto anche il presidente del Comitato Organizzatore di Parigi 2024, Tony Estanguet: «La Francia è ormai pronta ad accogliere i Giochi Olimpici, cento anni dopo l'ultima edizione estiva».

Conegliano-Scandicci oggi alle 20.30 (diretta tv)

Zhu Ting un regalo per l'addio

La cinese pronta a strappare all'Imoco, sua prossima squadra lo scudetto della rinascita

di Carlo Lisi

Il sogno tricolore di Scandicci si illumina del ritrovato sorriso della fuoriclasse cinese Zhu Ting, tornata prepotentemente alla ribalta dopo un lungo periodo di dolore e fatica, esplodendo infine con la Savino del Bene di gioco e luce.

LE PENE. Zhu Ting, classe 1994, 1.98 di altezza, ha vinto tanto ma tanto anche ha sofferto negli ultimi anni, cioè all'indomani dell'oro olimpico di Rio 2016, che si era portato a casa insieme al premio di miglior attaccante della manifestazione. Un trionfo. Ma pochi mesi prima del Mondiale 2018 la schiacciatrice cinese, abilissima in ricezione e in attacco, aveva accusato un problema proprio al polso destro, praticamente uno degli "attrezzi" più importanti del suo lavoro di artista del volley. Un infortunio tenuto abbastanza "coperto" anche nei lunghi mesi di lockdown, nell'isolato raduno della sua nazionale in vista di un torneo olimpico, poi slittato di dodici mesi, in cui ha avuto l'onore di essere la portabandiera della sua nazione.

Ma a Tokyo, nell'Olimpiade disputata nel 2021, c'è stato il tracollo. Zhu Ting non era la "vera" Zhu. Era partita titolare e la Cina aveva perso in serie le prime tre gare. Nella quarta gara la ct Lang Ping, altra immensa campionessa cinese che per lei era come una mamma, l'ha esclusa dalla formazione e il sestetto di Pechino si è svegliato mortificando i sogni azzurri, che di lì a poco sarebbero del tutto svaniti. L'avventura olimpica si è chiusa con le lacrime di Zhu e l'abbraccio con la sua allenatrice, che in quell'occasione ha annunciato la chiusura della sua carriera in panchina.

SMARRITA. Per qualche mese si erano perse le tracce del martello asiatico. A fine anno invece è arrivato l'annuncio del possibile intervento al polso destro, slittato poi ad aprile 2022. Mentre il mondo del grande volley, ignaro della reale entità dell'operazione, parlava di aste milionarie per il suo ingaggio con offerte faraoniche in arrivo, mentre lei portava avanti una lunga convalescenza a Barcellona, in Spagna. Non una cosa da poco, bensì dodici mesi, un'eternità, per rivederla poi in campo con la maglia di Scandicci.

LA RISALITA. La Toscana ha avuto pazienza, non le ha messo fretta per rivedere il suo bel gioco e il suo sorriso. Qualche settimana fa, la pubblicazione del racconto della sua vicenda personale attraverso weibo (il social che è un mix tra facebook e twitter), in cui ha raccontato di aver superato la depressione che l'ha condizionata. Un segno di ripresa e uscita dal tunnel è stata la ritrovata voglia di vestire la maglia della nazionale, che aveva evitato in occasione delle qualificazioni olimpiche dello scorso autunno.

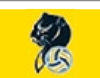
EMOZIONI. Gli sguardi attenti e concentrati delle atlete asiatiche non sembrano mai far trasparire le grandi emozioni che provano. La filiforme campionessa con i suoi sguardi luminosi degli ultimi mesi ci ha fatto capire che qualcosa in lei era cambiato. I suoi sorrisi sono tornati copiosi e hanno accompagnato il salto avanti fatto dal sestetto toscano di Massimo Barbolini, che ha dominato contro la Vero Volley di Paola Egonu, in semifinale, conquistando il diritto a sfidare l'Imoco Conegliano per lo scudetto: una squadra imbattibile da cinque stagioni (fuori calcolo quella non completata per il covid).

Poco più che sedicenne Zhu aveva sbalordito il mondo del volley e ora, dopo le vicissitudini, l'infortunio, la depressione, il rischio di smettere, vuole tornare a sbalordire nella contesa tricolore con Conegliano, che il destino le ha riservato come sua prossima squadra. Col desiderio forte di fare un meritato regalo a Scandicci, che ha recitato un ruolo decisivo nella sua carriera e nella sua rinascita.

Fuori dal tunnel dopo diversi anni grazie alla fiducia del club toscano

Un attacco di Zhu Ting, 29 anni, martello di Scandicci e della nazionale cinese, nella serie di semifinale contro Milano GALBIATI

DATE FINALI PLAYOFF SCUDETTO SERIE A1 TIGOTA' FEMMINILE





Oggi
ORE 20.30 GARA1 (RaiSport e Sky Sport)
Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano
Savino Del Bene Scandicci

Sabato 20 aprile
ORE 20.30 GARA2 (RaiSport e Sky Sport)
Savino Del Bene Scandicci
Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano

Mercoledì 24 aprile
ORE 18 GARA3
Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano
Savino Del Bene Scandicci

Sabato 27 aprile
EVENTUALE GARA4
Savino Del Bene Scandicci
Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano

Martedì 30 aprile
EVENTUALE GARA 5
Prosecco Doc Imoco Volley Conegliano
Savino Del Bene Scandicci

DATE FINALI PLAYOFF SCUDETTO SUPERLEGA CREDEM BANCA





Domani
ORE 20.30 GARA1 (RaiSport e Sky Sport)
Sir Susa Vim Perugia
Mint Vero Volley Monza

Domenica 21 aprile
ORE 18 GARA2 (RaiSport e Sky Sport)
Mint Vero Volley Monza
Sir Susa Vim Perugia

Giovedì 25 aprile
ORE 18 GARA3
Sir Susa Vim Perugia
Mint Vero Volley Monza

Domenica 28 aprile
ORE 18 EVENTUALE GARA4
Mint Vero Volley Monza
Sir Susa Vim Perugia

Mercoledì 1° maggio
ORE 17.30 EVENTUALE GARA5
Sir Susa Vim Perugia
Mint Vero Volley Monza

SUPERLEGA

Trento prova a salvare la Champions

Alessandro Michieletto (Trento) 22 anni GALBIATI

Stasera inizia la finalina tra i campioni uscenti di Trento, i grande delusi della stagione, e Milano, che ha fatto sudare Perugia in semifinale. In palio l'ultimo posto per la Champions, mai raggiunta dai lombardi.

SUPERLEGA
(finale 3° posto, gara 1)
Oggi
TRENTO-MILANO ore 20.30
Formula: serie al meglio delle 3 su 5. La vincente alla Champions 2024-25, la perdente in CEV Cup.
Date: 17-20-24-27-30 aprile

GIRONE 5° POSTO (5ª e ultima giornata) **Oggi** (ore 20.30) Modena-Padova, Piacenza-Civitanova, Verona-Cisterna. **Classifica:** Verona 10; Piacenza 8; Civitanova 6; Cisterna 4; Padova 3; Modena 2. **Formula:** Prime quattro alle semifinali.

A2 MASCHILE
(semifinali, gara 3)
Oggi (ore 20.30)
GROTTAZZOLINA-RAVENNA (serie 1-1)
SIENA-PORTO VIRO (serie 1-1)
Formula: Semifinali al meglio delle 2 su 3. La vincente della finale promossa in Superlega

NATIONS LEAGUE, LE TRENTA CONVOCATE DAL CT

Italia, tornano Bosetti e Di Gennaro

Iniziata ormai due settimane fa, anche in palestra, la nuova avventura di Julio Velasco alla guida della Nazionale femminile con le prime convocazioni, da ieri il lavoro del tecnico di La Plata è entrato nel vivo con la scelta delle trenta atlete che disputeranno la Nations League, in cui l'Italia può conquistare il pass olimpico, (a disposizione cinque posti, di cui due già assegnati a una asiatica e una africana) conservando l'ottima posizione nel ranking mondiale, per stabilire le ultime partecipanti ai Giochi di Parigi 2024. Il ct Velasco è stato il grande artefice dell'Italia maschile, dominatrice della fine degli anni 90 a cui è mancato soltanto l'oro olimpico. La speranza è che si ripeta quello splendore anche con le donne.

Alla fine le convocazioni sono in linea con le attese sollecitate nei mesi scorsi dalle dichiarazioni, più o meno velate, rilasciate dal ct. Ma, andiamo a vedere. Delle giocatrici che hanno fatto parte della Nazionale nella fase vincente dell'era Mazzanti, mancano soprattutto due interpreti Chirichella e Malinov, mentre sono state richiamate Caterina Bosetti e Moki De Gennaro, escluse nel 2023, due che si fa fatica a non immaginare titolari. Nella lista c'è anche Carlotta Cambi che torna in corsa per essere la vice Orro in regia.

Tante le novità emergenti, tra cui tre giocatrici dell'Uyba Busto Arsizio (Piva, Bracchi e Sartori), che Velasco aveva scelto di persona la scorsa estate quando era tornato a lavorare nel settore femminile con la società bustocca.

c.l.



Caterina Bosetti, 30 anni torna in azzurro GALBIATI

Velasco richiama le escluse nel '23 In lista poi Cambi e tante emergenti

LE AZZURRE – Centrali: Marina Lubian, Linda Nwakalor, Anna Danesi, Alessia Mazzaro, Sara Bonifacio, Sarah Fahr, Yasmina Akrari, Emma Graziani, Benedetta Sartori. **Liberi:** Ilaria Spirito, Monica De Gennaro, Eleonora Fersino, Ilenia Moro. **Opposti:** Sylvia Nwakalor, Paola Egonu, Camilla Mingardi, Ekaterina Antropova. **Palleggiatrici:** Carlotta Cambi, Francesca Bosio, Alessia Orro, Giulia Gennari. **Schiacciatrici:** Alice Degradi, Caterina Bosetti, Elena Pietrini, Stella Nervini, Myriam Sylla, Rebecca Piva, Loveth Omoruyi, Martina Bracchi, Gaia Giovannini.

Per i playoff manca un solo successo, che la Segafredo venerdì cercherà in trasferta

Virtus, ora l'ultima Vitoria

EFES	**64**
VIRTUS BOLOGNA	**67**

(23-21, 36-35, 50-48)
ANADOLU EFES: Larkin 16 (4/9, 1/5, 1 r), Beaubois 5 (1/3, 0/2, 4 r), Bryant 5 (1/5, 1/4, 5 r), Clyburn 22 (1/4, 6/12, 5 r), Thompson (0/2, 1 r), Pleiss 3 (1/2 da tre, 4 r), Hollatz (0/4, 1 r), Osmani 6 (3/3, 3 r), Oturu 2 (1/4, 2 r), Willis (0/3, 3 r), Jones 5 (1/4, 7 r). Ne: Yilmaz. All. Mijatovic
SEGAFREDO VIRTUS BOLOGNA: Cordinier 2 (1/2, 0/2, 1 r), Lundberg 12 (3/6, 2/3, 7 r), Belinelli 11 (1/1, 3/7, 2 r), Pajola 3 (1/1 da tre, 2 r), Shengelia 13 (4/12, 1/2, 4 r), Hackett 2 (1/4, 0/1, 5 r), Mickey (0/1, 3 r), Polonara 8 (0/2, 2/3, 4 r), Zizic 4 (2/4, 3 r), Dunston (3 r), Abass 12 (2/2, 2/7, 3 r). Ne: Dobric. All. Banchi.
ARBITRI: Radovic, Peruga, Nikolic 5,5.
NOTE – Tiri Liberi: Efes 13/17, Virtus 6/9. Percentuali di tiro: Efes 21/66 (9/29 da tre, 15 ro, 25 rd), Virtus 25/62 (11/28 da tre, 14 ro, 29 rd).
Pagelle – EFES: Larkin 6, Beaubois 5, Bryant 4,5, Clyburn 6, Thompson 4,5, Pleis 5, Hollatz 4,5, Osmani 5, Oturu 5, Willis 5, Jones 5. All. Mijatovic 5.
VIRTUS: Cordinier 5,5, Lundberg 8, Belinelli 7, Pajola 7, Shengelia 7, Hackett 6,5, Mickey 5, Polonara 7,5, Zizic 6,5, Dunston 7, Abass 8. All. Banchi 8
Il migliore: Lundberg
La chiave: Difesa Virtus

Una vera e grande Bologna vince di carattere e di squadra contro l'Efes e fa tremare il Baskonia

di Luca Muleo

Un'impresa che riscrive la storia della stagione, e non solo. La Virtus tiene a poco più di 60 punti il terzo attacco di Eurolega, concedendogli, a parte un'ultima tripla, 4 liberi segnati negli 8' finali. Non poteva finire così, devono aver pensato coach Banchi e i suoi. Non con sette ko consecutivi che avevano costretto i bianconeri al volo verso Istanbul, per un miracolo improbabile contro la squadra del momento, cinque successi in fila. Prima la panchina che ha girato l'inerzia, poi i veterani hanno chiuso i conti. Stritolando i giocolieri turchi e mostrando la miglior Virtus. Quella che venerdì andrà a giocarsi l'ingresso nei playoff in casa del Baskonia con un'altra fiducia. L'inizio choccante aggiunge difficoltà ed epica al compito. Clyburn segna 5/5 da tre, i primi 17 punti turchi sono tutti suoi. Con un paio di brutte perse bianconere e i 6 di Osmani che mette in difficoltà Dunston, il -11 (23-12) sembra confermare i timori della vigilia. La buona risposta di Belinelli dall'arco non era stata sufficiente, quella di Lundberg e del georgiano sì. Sono i maggiori ispiratori dell'11-0 con cui la Segafredo ha il merito enorme di rimettere tutto in perfetto equilibrio subito. Dentro a un quintetto in cui Zizic funziona meglio di Mickey e Polonara è il migliore di tutti, partendo da stoppate e difesa. Al quarto d'ora il sorpasso (28-29) ha il nome di Abass, anche lui decisivo. Non ci fosse qualche persa di troppo, con una difesa che concede poco, Bologna potrebbe capitalizzare ancora meglio la quantità di lavoro espressa.

Larkin si sblocca nonostante i sacrifici di Pajola e Hackett, condizionato da un tecnico, il terzo fallo, fischiato dopo la protesta per un libero fatto ripetere due volte, da una terna che alla Virtus perdona nulla. I rimbalzi in attacco, Lundberg (7 assist) che tiene in mano il gioco, il sacrificio difensivo di cui Dunston è emblema, costringono i padroni di casa a una gara distante dai desideri. Anche entrare nell'area turca è un corsa tra i rovi, ma la Segafredo ha i suoi veterani ad aspettare il momento. Il post basso di Shengelia e le triple di Pajola e Belinelli portano il nuovo sorpasso bianconero che al 37' diventa allungo (57-64) dopo l'antisportivo su Shengelia lanciato in contropiede. L'Efes segna solo in lunetta. La ciliegina è di Lundberg. Come a inizio stagione, credendo davvero ai playoff.

COSI' PLAYIN E PLAYOFF

PLAYIN

1° turno (ieri)

Maccabi (Isr)	113
Vitoria (Spa)	85

LA VINCENTE AI PLAYOFF COME 7ª
LA PERDENTE AL 2º TURNO

Efes Istanbul (Tur)	64
VIRTUS BOLOGNA	67

LA VINCENTE AL 2º TURNO
LA PERDENTE VIENE ELIMINATA

2° turno (venerdì)

Vitoria (Spa)	-
VIRTUS BOLOGNA	-

LA VINCENTE AI PLAYOFF COME 8ª
LA PERDENTE VIENE ELIMINATA

PLAYOFF

Quarti

Real Madrid (Spa)	-
8ª dai playin	-
Barcellona (Spa)	-
Olympiacos (Gre)	-

Quarti

-	**Monaco**
-	**Fenerbahce** (Tur)
-	**Panathinaikos** (Gre)
-	**Maccabi** (Isr)

Semifinali

-	-	-	-
-	-	-	-

Finale

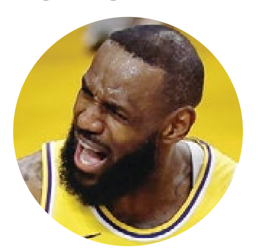
-	-	-	-



Marco Belinelli, 38 anni, decisivo il suo tiro da tre CIAMILLO

DREAM TEAM

Ai Giochi c'è anche LeBron


LeBron James, 39 anni torna in nazionale ANSA

La ferita dell'ultimo mondiale, con gli Usa fuori dal podio, ancora brucia, tanto da convincere USA Basketball ad allestire un roster per l'Olimpiade di Parigi, affidato Steve Kerr coach del Golden State Warriors, al limite del Dream Team. Infatti undici dei dodici che voleranno in Francia sono il meglio che la Nba attualmente esprime. Tornerà, per un presumibile passo d'addio dalla Nazionale, anche LeBron James che dal 2012 aveva declinato l'invito. Il fuoriclasse dei Lakers ha già vinto l'oro olimpico a Pechino nel 2008 e Londra nel 2012. Esordio nel torneo a cinque cerchi per Stephen Curry che avrà quindi motivazioni a bizzeffe per mostrare la sua classe sul suolo francese. Avvezzo all'oro olimpico, ne conta già tre, Kevin Durant che con la nazionale ha un legame fortissimo. A garantire punti anche l'immarcabile Tatum dei Celtics. Mentre vicino a canestro, ecco i muscoli e la tecnica di gente come Joel Embiid, Anthony Davis e Bam Adebayo. Può bastare? Alla stellare rosa per Parigi, manca ancora un nome.

Adebayo (pivot, Miami Heat); **Booker** (guardia, Phoenix Suns); **Curry** (guardia, Golden State Warriors); **Davis** (ala/pivot, Los Angeles Lakers); **Durant** (ala, Phoenix Suns); **Edwards** (guardia, Minnesota Timberwolves); **Embiid** (pivot, Philadelphia Sixers); **Haliburton** (guardia, Indiana Pacers); **Holiday** (guardia, Boston Celtics); **James** (ala, Los Angeles Lakers); **Tatum** (ala, Boston Celtics).

f.fab.

L'AZZURRA VERSO L'AMERICA

Una Villa mai vista nel draft WNBA

di Fabrizio Fabbri

Il basket femminile ha fatto poker. L'ultima calata sul parquet porta il nome di Matilde Villa, play della Reyer Venezia e della Nazionale. La giovanissima campionessa, nata a Lissone il 9 dicembre 2004, è infatti la quarta giocatrice italiana ad essere stata scelta nel draft della Wnba, la lega pro' femminile Usa, ma la prima "chiamata" direttamente da un club italiano. A farlo, con il numero 32, sono state le Atlanta Dream, franchigia dove Matilde, se deciderà di proseguire la carriera al di là dell'oceano, troverà la compagna di squadra e in azzurro Lorela Cubaj, che prenderà parte al training camp della squadra dello Stato della Georgia. Anche la Cubaj era stata scelta, nel 2022, al draft. Così come Catarina Pollini nel 1997 dalle Houston Comets, con cui vinse l'anello, e poi Kathrin Ress nel 2007 dalle Minnesota Lynx.

PRECOCE. Matilde Villa non ha certo mai avuto difficoltà nel bruciare le tappe. Ha esordito in Serie A a soli 14 anni e non ne aveva ancora 16 quando s'è ritagliata spazio sulle prime pagine dei giornali insaccando 36 punti, a cui aggiunse 8 rimbalzi e 4 assist, contro Sassari. Non poteva che essere precocissimo anche l'esordio con la Nazionale. Era il 14 novembre 2021 quando ha indossato l'azzurro della selezione maggiore all'età di 16 anni, 10 mesi e 31 giorni (quinta più giovane debuttante della storia), nella partita di qualificazione ad Eurobasket 2023 vinta per 82-48 contro il Lussemburgo, in cui firmò 4 punti. Il futuro le sorride.

Matilde chiamata direttamente dal club (Venezia). Ha soltanto 19 anni

Ma negli Usa c'è già una Villa famosa. È Eleonora, la sorella gemella a cui Matilde è legatissima, che la strada l'ha percorsa avendo accettato nello scorso giugno la borsa di studio della Washington State University, vicino a Seattle, che le ha spalancato le porte della Ncaa.

ATTESA. «Per me è un sogno che si avvera» le prime parole di Matilde dopo la chiamata di Atlanta. «E' un riconoscimento per tutto il lavoro fatto finora. Aver condiviso il momento con le compagne di squadra è stato speciale. Siamo un gruppo molto unito. Qualche settimana fa mi avevano avvisata che potevo essere inserita all'interno del draft, ma ero anche consapevole che avrebbero potuto anche non chiamarmi. Per questo l'emozione è stata ancora più grande. Ora devo concentrarmi sul finale di stagione con la Reyer, che ringrazio per avermi aiutata a crescere e aver reso reale un sogno».



Matilde Villa, 19 anni ANSA

IN BREVE

TIRO A SEGNO

CARABINA 10 METRI, BONAZZI PRENDE LA "CARTA" PER I GIOCHI

Un'altra "carta" olimpica per il tiro a segno azzurro nel torneo di qualificazione al poligono militare di Rio de Janeiro (Bra). L'ha ottenuta il piemontese Edoardo Bonazzi, 21 anni, piazzandosi terzo nella carabina 10 metri.

VELA

COPPA AMERICA, PURE ALINGHI HA VARATO IL SUO AC75

Dopo Luna Rossa, ecco Alinghi. Il consorzio svizzero guidato da Ernesto Bertarelli ha varato a Barcellona il suo AC75, denominato BoatOne, con cui prenderà parte alla Louis Vuitton Cup, le regate di selezione per la 37ª Coppa America.

RUGBY

ECCO I NUOVI PLAYOFF: NIENTE FINALE TRA ROVIGO E PETRARCA

Conclusa la regular-season, la Serie A d'Elite si confronta con la nuova formula di playoff: due gironi da tre e finalissima tra le vincenti. Nel girone A, Viadana, Valorugby e Colorno; nel B, Rovigo, Petrarca e Mogliano. Impossibile, dopo tre anni consecutivi, una riedizione della finale Rovigo-Petrarca, il "derby d'Italia" ovale. Lo scudetto si assegnerà il 2 giugno al "Lanfranchi" di Parma (ore 17.30, diretta su Rai2 e DAZN).

CICLISMO

DA OGGI AL MUSEO BARTALI I CIMELI DEI RE ITALIANI DEL TOUR

Nel quadro dei festeggiamenti per la partenza del Tour de France da Firenze, il Museo del Ciclismo intitolato a Gino Bartali in via Chiantigiana, a Ponte a Ema, apre oggi (ore 19.45-22.30) una mostra temporanea sulle 10 vittorie italiane al Tour firmate da Ottavio Bottecchia, Gino Bartali, Fausto Coppi, Gastone Nencini, Felice Gimondi, Marco Pantani e Vincenzo Nibali. Fino al 30 giugno, ingresso è gratuito.

GIROSARDEGNA, AL VIA DOMENICA

Scatta domenica l'edizione 2024 del GiroSardegna (fino al 26), con base a Orosei, nel nuorese. Diciotto nazioni, oltre 500 iscritti di cui 167 stranieri e sei tappe sulle strade del nord est dell'isola.

Il bronzo mondiale indoor dei 60 pensa in grande

«L'Italia è la mia Florida»

Dosso: «Non guardo all'America gli sprinter possono trovarla qui Il mio segreto? La cacio e pepe»

Zaynab Dosso, 24 anni, e Anna Bongiorni, 30, seguono le indicazioni del tecnico Filippo Di Mulo, 64, al raduno delle staffette azzurre, ieri ai Marmi FIDAL

di Christian Marchetti
ROMA

Marmo tra i Marmi, dura senza perdere la tenerezza. Gli occhi vispi che studiano quella pista grigio serioso da poco applicata. Principessa d'Africa di nascita, e già da un pezzo fiera ambasciatrice dello sprint made in Italy. Tra le statue dello Stadio dei Marmi intitolato a Pietro Mennea, l'impianto dove fino a sabato si alleneranno 4x100 e 4x400 azzurre, c'è Zaynab Dosso, la 24enne cresciuta a Rubiera, esplosa tra l'Emilia e Roma riscrivendo la storia della velocità italiana e ora chiamata a replicare sui 100 le imprese dell'inverno scorso. Il 7"02 del record italiano e tutti e dieci i tempi registrati durante la stagione indoor sotto al 7"14 del precedente limite nazionale, la clamorosa medaglia di bronzo ai Mondiali al chiuso di Glasgow... "Za" è già nell'iperspazio.

STORIA. «Il mio mito resta Shelly-Ann», la giamaicana Fraser-Pryce. «E lo è sin da quando la vedevo da ragazzina. Quando corre sembra che non faccia fatica, ma in realtà sprigiona una forza senza pari: un'armonia incredibile».

Da par suo, Dosso vanta sui 100 un 11"14 che è la fotocopia del record italiano di Manuela Levorato. Il 4 e 5 maggio inseguirà la qualificazione olimpica con la 4x100 alle World Relays di Nassau, Bahamas. Al ritorno in Europa cercherà di fare il diavolo a quattro, tra Europei romani e ovviamente Olimpiadi parigine. Ma prima, il 15 maggio, si testerà alla Fontanassa, tradizionale casa del meeting di Savona e dei velocisti azzurri. «Dopo Glasgow sono tranquilla - dice la ragazza delle Fiamme Azzurre - perché so di aver raggiunto qualcosa e che quindi devo continuare su questo passo, fidandomi del mio allenatore Giorgio Frinolli».

CACIO E PEPE. Si parte comunque da Roma e dallo Stadio dei Marmi, «dove corsi la mia prima gara con la cittadinanza italiana in tasca. Guarda caso era una staffetta».

Cerca di convincerci (come se non ne fossimo persuasi...) sui "benefici" della cacio e pepe, suo piatto preferito, e ci racconta dell'esperienza in tv a "Che tempo che fa". «Mi sono divertita molto, anche perché ho incontrato tanti personaggi che ho sempre visto sul piccolo schermo. Tipo Enzo Miccio, il conduttore di "Ma come ti vesti?!" Sono abituata a stare in pista, che è la mia zona di confort. Esserne uscita per ritrovarmi davanti a una telecamera è stato diverso. Sì, divertente».

FLORITALY. Sui social spunta una "relay baton cam", una telecamera istallata sul testimone della staffetta. L'effetto delle riprese è un po' straniante, tra il cartone animato e il mal di mare, ma molto interessante. In un attimo ci parla del quartetto Dosso-Dalia Kaddari-Anna Bongiorni-Alessia Pavese, quarto ai Mondiali di Budapest dello scorso anno dietro Stati Uniti, Giamaica e Gran Bretagna. «Nonostante siamo solo a inizio stagione e qualcuna tra noi abbia finito tardi con le indoor, vogliamo fare bene sin da ora per qualificarci a Parigi. Con quel quarto posto di Budapest, ora vogliamo fare ancora meglio. Negli anni scorsi dovevamo sorprendere, ma adesso sappiamo come si fa».

«La 4x100 , quarta a Budapest, punta al podio: adesso sa come si fa»

E Za vuole ancora sorprendere anche a livello individuale? Per esempio, fa pure lei pensierini sulla Florida emulando Jacobs e Tortu? «No - risponde decisa - Perché spero che un domani l'Italia venga vista dagli sprinter come oggi viene considerata la Florida: il Paese in cui tutti vogliono allenarsi. La strada che abbiamo imboccato, con tutti questi giovani emergenti, mi fa davvero ben sperare per il futuro».

Chissà, magari la chiameranno Floritaly, terra di sogni a 100 all'ora.

CICLISMO | TOUR OF THE ALPS

Acuto De Marchi, il vuoto dietro

di Patrick Iannarelli

Un assolo, uno strappo netto dopo una giornata all'attacco. Il Tour of the Alps 2024 torna a parlare italiano grazie all'acuto di Alessandro De Marchi: il 37enne del Team Jayco-AlUla è arrivato in solitaria sul traguardo di Stans (partenza da Salorno, 190 km in totale) dopo aver staccato i compagni di fuga: secondo l'austriaco Patrick Gamper (Bora), con 1'20" di ritardo, sull'ultimo gradino del podio Simon Pellaud (Tudor).

LA CORSA. La tappa più lunga in calendario è stata segnata dalla fuga iniziale, nei primi chilometri - oltre ai tre sul podio - Lukas Pöstlberger (Team Austria), Atsushi Oka e Yuma Koishi (JCL Team UKYO) sono riusciti a staccare il gruppone che nella parte centrale ha lasciato un margine di circa quattro minuti ai sei fuggitivi. L'unica squadra che ha cercato di ricucire lo strappo è stata la Ineos che però ha mollato a venti chilometri dal traguardo: Gamper ha tentato l'allungo in discesa, ma l'austriaco è stato ripreso sulla salita di Gnadenwald. Ci ha pensato lo stesso De Marchi a salutare la concorrenza e a vincere in solitaria. «Avevo molta fiducia - ha dichiarato il friulano -, due anni fa ho trovato un nuovo ambiente bellissimo qui in Jayco. Dovevo solo aspettare l'occasione giusta. Ci vogliono come sempre un po' di fortuna e un po' di coraggio: oggi è andata bene».

Una giornata tutta all'attacco e fuga finale con vantaggio di più di un minuto

Una vittoria in solitaria e un bel sorriso per De Marchi che mancava ormai dall'ottobre 2021, quando s'impose nella Tre Valli Varesine.

TERZA TAPPA. Non cambia praticamente nulla in classifica generale, il norvegese Foss - compagno di squadra di Filippo Ganna -, resta al comando con 4" su Harper e 6" su Chaves, quinto l'azzurro Tiberi a 13" di distacco. Oggi terza fatica con la Schwaz-Schwaz di 124 chilometri: il gruppo dovrà affrontare il Weerberg e il Pillberg per ben due volte, entrambe con una pendenza media del 10%. Un bel modo per far saltare il banco.

47° Tour of the Alps

2ª tappa (Salorno-Stans, 190 km): 1. DE MARCHI (Jayco-AlUla) in 4h47'37", 2. Gamper (Aus) a 1'20", 3. Pellaud (Svi) a 1'24", 4. Mühlberger (Aus) a 1'47", 5. Bou Company (Spa) st. **Classifica**: 1. Foss (Nor, Ineos) in 8h06'20", 2. Harper (Aus) a 4", 3. Chaves (Col) a 6", 4. O'Connor (Aus) a 10", 5. TIBERI a 13". **Oggi**: 3ª tappa, Schwaz-Schwaz (124 km). Partenza alle 11.15, arrivo alle 14.30 circa. **In Tv**: diretta RaiSport ed Eurosport dalle 12.45.



Alessandro De Marchi, 30 anni, ieri primo e solo al traguardo GETTY



Sabato alle 5 la prima Sprint della stagione Il GP domenica partirà alle 9

Domenica si corre il GP della Cina: sulla pista di Shanghai (5.451 metri) verranno percorsi 56 giri. Prevista la prima Sprint della stagione.

PROGRAMMA E TV
(ora italiana)

VENERDÌ: ore 5.30-6.30. prove libere; ore 9.30. qualificazioni Sprint. **SABATO:** ore 5, gara Sprint; 9 qualificazioni GP. **DOMENICA:** ore 9, GP della Cina. **IN TV:** tutto in diretta su Sky e NOW (streaming); in differita e in chiaro su TV8 sabato la gara Sprint (ore 10.30) e le qualificazioni del GP (ore 12), domenica il GP (ore 14).

CLASSIFICHE

PILOTI: 1. VERSTAPPEN (Ola, Red Bull-Honda) 77 (in foto); 2. Perez (Mes, Red Bull-Honda) 64; 3. Leclerc (Mon, Ferrari) 59; 4. Sainz (Spa, Ferrari) 55; 5. Norris (Gbr, McLaren-Mercedes) 37; 6. Piastri (Aus, McLaren-Mercedes) 32; 7. Russell (Gbr, Mercedes) e Alonso (Spa, Aston Martin-Mercedes) 24; 9. Hamilton (Gbr, Mercedes) 10; 10. Stroll (Can, Aston Martin-Mercedes) 9; 11. Tsunoda (Gia, Racing Bulls-Honda) 7; 12. Bearman (Gbr, Ferrari) 6.
COSTRUTTORI: 1. RED BULL 141; 2. Ferrari 120; 3. McLaren 69; 4. Mercedes 34; 5. Aston Martin 33; 6. Racing Bulls 7; 7. Haas 4.

Preoccupano un'ora sola di prove e il rebus aderenza

La Ferrari adesso sfida il Grande Boh

La Ferrari di Charles Leclerc
ANSA

Prima volta delle auto a effetto suolo a Shanghai: Leclerc e Sainz carichi dopo le simulazioni

di Fulvio Solms

È vero che la gente abbia poca memoria e dunque – parlando nell'ambito di cui trattiamo – ricordi generalmente l'ultimo gran premio, o magari gli ultimi due. Certo neanche con la declinazione al futuro si scherza: il calendario delle Sprint di quest'anno è noto da cinque mesi, e solo ora emerge la sollevazione per la garetta del sabato, di questo sabato, a Shanghai, in Cina.

In sé niente di anomalo, ma la Sprint concede solo un'ora di prove libere e in Cina non ci si corre dal 2019, quando non c'erano le macchine a effetto suolo e i cerchi erano ancora da 13 pollici, per gommone voluminose. Peraltro anche l'asfalto è stato trattato per attenuare le ondulazioni: essendo posato su un'ex zona paludosa, negli anni si è mosso.

I PIANI FERRARI. Quindi poco da discutere: se si voleva alzare la voce come ha fatto Max Verstappen dieci giorni fa dopo il GP di Suzuka, si poteva e si doveva farlo prima. Le squadre di Formula 1 si calano nel Grande Boh facendo affidamento sulle loro simulazioni o, più in generale, sulle loro convinzioni ingegneristiche.

La Ferrari, che è ottimista per natura (con l'eccezione di Charles Leclerc, non proprio pessimista ma realista), è convinta di poter stare molto vicina alle Red Bull, sul circuito su cui venerdì (alba in Italia) bisognerà decidere tutto nel giro di sessanta minuti. Nessuna deroga perché i commissari di gara avrebbero sì il potere di cambiare il programma, ma solo di fronte a circostanze straordinarie. Su tutto questo si spande una leggera possibilità di pioggia tra venerdì e sabato.

Martedì della settimana scorsa Charles e Carlos Sainz hanno percorso virtualmente il circuito cinese e subito dopo, nei corridoi di Maranello, sono apparsi entrambi soddisfatti. Lo spagnolo, in particolare, dopo le prove al simulatore saltava come un grillo, andando a fare fotografie per promozioni nell'ambito della moda.

Horner realista «Mi aspetto una Rossa forte sul passo-gara»

L'ABILITÀ E L'INCOGNITA. Certamente una parte di questa sicurezza deriva dalle capacità dimostrate da Maranello e in particolare da Leclerc, nel 2023, di saper suonare bene nonostante le poche prove d'orchestra: nei sei GP del 2023 seguiti alla Sprint, Charles è partito cinque volte in prima fila (tre pole position sulle cinque dell'intera stagione) e ciò non potrà che aiutarlo a ritrovare quel genio smarrito che gli dava una marcia in più nella qualificazione.

L'aderenza è la grande incognita per tutti, ma la Ferrari si sente preparata per la nuova facilità nella gestione delle gomme, che la SF-24 sta concedendo ai suoi piloti. L'appuntamento più critico per le coperture Pirelli è a fine rettilineo, nel primo curvone e nella doppia chiocciola che a questo si raccorda. Chi uscirà meglio da quel guado tecnico sarà in grado di fare tempi rilevanti sul giro.

DUE EVENTI SEPARATI. Va anche tenuto conto che da questo Gran Premio della Cina il format delle Sprint giunge a maturazione, dopo tanti esperimenti: la novità è il doppio regime di parco chiuso che, di fatto, configura come eventi distinti Sprint e GP. Tra la fine della gara Sprint e l'inizio delle qualificazioni per il GP – dunque al sabato per circa tre ore – le macchine torneranno nei garage e vi si potrà intervenire con cambi di assetto.

Nuovo format: le modifiche sono possibili tra Sprint e GP

Sulla Ferrari tiene gli occhi puntati Christian Horner, essendo le Rosse l'unico vero grattacapo che – a vedere questa prima fase di campionato – si sta palesando per la Red Bull. «La Ferrari in passato è stata decisamente competitiva su quel circuito – ha detto il capo dei tori austriaci – Abbiamo visto nei venerdì che il loro passo-gara è migliorato, dunque ci aspettiamo che siano ancora i nostri concorrenti più vicini».

FRECCIA VALLONE

Longo Borghini ci riprova in cima al Muro di Huy

(p.i.) Tanti grandi assenti, ma guai a sottovalutare la Freccia Vallone. Secondo appuntamento del "Trittico delle Ardenne" dopo il gustoso antipasto con l'Amstel: oggi va in scena l'88ª edizione della piccola Liegi con l'iconico arrivo sul Muro di Huy dopo 199 km. Tre i grandi assenti: Primoz Roglic, Tadej Pogacar e Mathieu Van der Poel. Occasione d'oro per Pidcock, re dell'Amstel Gold Race. Skjelmose e Hirschi cercheranno di infastidire il britannico. Al via anche l'edizione n.27 femminile: Elisa Longo Borghini cercherà di cancellare il quinto posto di domenica scorsa.

Freccia Vallone maschile
(Charleroi - Mur de Huy, 199 km)
I migliori al via: Pidcock (Gbr, Ineos), Skjelmose (Dan, Lidl-Trek), Hirschi (Svi, UAE Emirates), Ayuso (Spa, UAE Emirates), Mollema (Ola, Lidl-Trek), Benoot (Bel, Jumbo-Visma), FORMOLO (Movistar), SOBRERO (Bora), Carapaz (Ecu, Ef Education), BAGIOLI (Lidl-Trek), Pello Bilbao (Spa, Bahrain). Partenza alle 11.15, arrivo 16.30 circa.

Freccia Vallone femminile
(Huy-Mur de Huy, 146 km)
Le migliori al via: LONGO BORGHINI e REALINI (Lidl-Trek), CAVALLI (Fdj-Suez), Vollering (Ola, SD Worx-Protime), Niewiadoma (Pol, Canyon-SRAM), Moolman-Pasio (Saf, AG Insurance-Soudal), Kopecky (Bel, SD Worx-Protime). Partenza alle 13.55, arrivo 18.00 circa.
In Tv: diretta RaiSport dalle 14.25 ed Eurosport 1 dalle 14.30

PRESENTATA LA KERMESSE PER U.23

GP Liberazione il futuro pedala

di Lorenzo Tagliaferri

ROMA - A un mese dalla tappa finale del Giro d'Italia, Roma apre ancora le porte al ciclismo mondiale. Il 25 aprile, per la 77ª volta, si svolgerà il Gran Premio della Liberazione, noto a livello internazionale come il "Mondiale di Primavera", appuntamento di spicco delle due ruote in Italia e vero e proprio rito di passaggio delle giovani promesse.

Una kermesse unica, con la bicicletta assoluta protagonista nel Villaggio delle Terme di Caracalla (ingresso gratuito – dalle 10 alle 20) che dal 25 al 27 ospiterà, in una tre giorni di gare e tante iniziative collaterali, oltre 2000 ciclisti tra professionisti e amatori. Riservata agli under 23, la storica corsa del 25 aprile, evento clou della manifestazione griffata dal 2021 Terenzi Sport Eventi, è inserita nel calendario della UCI e della FCI e si snoderà, come di consueto, tra le Terme di Caracalla e i continui saliscendi tra Porta Ardeatina, Mura Romane, Piramide Cestia e Porta San Paolo (alle 9 la partenza delle donne, salite alla categoria 1.1, che percorreranno i 6km di tracciato per 16 volte; alle 14 il via per gli uomini, con 23 tornate e 138 km). Al via ci saranno ben 35 squadre, ciascuna con cinque effettivi per un totale di 175 corridori. Tra le donne partecipazione della UAE, squadra World Tour, la Nazionale ucraina e il WCC Women Team, progetto dell'UCI che accoglie atleti e atlete provenienti da contesti dove è più difficile fare ciclismo con i giusti mezzi.

Presentato ieri mattina, nella suggestiva ex centrale termoelettrica Montemartini, secondo polo espositivo dei Musei Capitolini, da Claudio Terenzi l'organizzatore del Gran Premio Liberazione, Cordiano Dagnoni, presidente Fci, e Alessandro Onorato, assessore allo Sport, Grandi Eventi, Turismo e Moda di Roma Capitale. «Sottolineo con soddisfazione che le gare del Liberazione sono sold out da già qualche mese e anche per le gare giovanili siamo quasi al completo a testimonianza di come sia un evento amato e conosciuto in tutto il mondo», ha dichiarato Terenzi.

INFOPRESS



OSSERVATORIO MOBILITÀ

Una scelta strategicamente non corretta

di Massimo Ghenzer*

Stellantis aveva scelto un nome perfetto per la nuova Alfa Romeo, Milano. Alfa nasce a Milano e si nutre dei valori di Milano. Dinamica, stile e attrazione. Ora ha deciso di fare marcia indietro, dopo le osservazioni del Governo italiano e chiamerà la vettura Junior. Un passo indietro da un punto di vista di Brand. Con Milano si posiziona alta e crea un'immagine positiva suscitando curiosità. Il nome Junior, spesso usato come prefisso o suffisso la posiziona più in basso. A tutti gli effetti si potrebbe dire che Stellantis ha fatto un autogol. Già confrontarsi con il Governo di un Paese, dove peraltro si produce, è una scelta strategicamente non corretta, poi entrare in polemica come ha fatto Stellantis non è un comportamento usuale da multinazionale globale. Meglio lasciare il nome Milano, preservando la scelta di Brand e incassare le critiche in silenzio, pensando che il primo obiettivo è la salute economica della azienda e l'interesse dei suoi azionisti. Ci sono molti esempi di comportamenti conformi e rispettosi rispetto alle decisioni anche non condivisibili dei Governi. Quando il Governo italiano decise di vendere Alfa Romeo a FIAT invece che a Ford, il capo mondiale volò da Detroit a Roma per smorzare ogni possibile accenno di polemica. La Ford accusò il colpo ma non contestò la decisione governativa. Rispettare i Governi in una democrazia significa anche rispettare la volontà degli elettori che lo hanno votato. Una regola direi inderogabile alla quale attenersi nell'esercizio di gestione di una Azienda. Ciò detto e consapevoli che tornare indietro sarà impossibile per Stellantis, sarebbe auspicabile che Tavares riveda la sua posizione nei confronti dell'Italia e intraprenda una strada di confronto positivo per assicurare a un Paese come il nostro, che ha sempre vissuto di industria automobilistica, un livello di produzione delle fabbriche in linea con le richieste di Governo e sindacati. Questo è un Paese dove si sanno costruire macchine piccole, medie e vetture da sogno come Ferrari. Un Paese dove l'ingegneria innovativa è parte della cultura industriale da sempre.

*PRESIDENTE ARETÉ METHODOS

Una legge obbliga il Gruppo a rivedere il naming dopo il lancio della vettura





Alfa Romeo Junior, il primo B-Suv della Casa del Biscione disponibile in versione elettrica o ibrida. Di grande impatto anche gli interni con una plancia altamente tecnologica

Alfa Romeo: la Milano cambia e diventa Junior

Jean-Philippe Imparato, CEO della Casa del Biscione: «Il cambio del nome è una grande responsabilità ma è fortemente legato alla storia del Marchio»

di Andrea Brambilla*

La nuova Alfa Romeo appena nata cambia già nome. Sì, non si chiamerà più Milano ma Junior. L'improvviso cambio non è dovuto da una scelta folle dei vertici di Stellantis, ma il risultato di una diatriba con il Ministro Adolfo Urso, sull'utilizzo del nome Milano, che secondo il Ministero delle Imprese e del Made in Italy è vietato per legge in quanto le vettura che seppur progettata e ingegnerizzata in Italia viene costruita all'estero. Un cambio di nome a presentazione appena avvenuta che probabilmente non ha uguali nella storia dell'automotive, ma, complice anche un discreto "braccio di ferro" tra l'azienda e il Governo degli ultimi mesi ha spinto il Ministro a un'azione molto dura e a presentazione avvenuta. Urso si è rifatto a una legge che è stata scritta per salvaguardare i prodotti italiani dal fake, dalle imitazioni: per esempio, il vero parmigiano dal farlocco "parmesan", dal nome simile ma non uguale, prodotto nei paesi dell'Est con latte differente da quello del parmigiano e lavorazioni molto meno scrupolose. Ma anche per le mozzarelle fake, per il finto prosciutto di Parma o per l'imitazione dell'aceto balsamico modenese, e per tanti altri prodotti fasulli. Ma la Milano, la prima vettura del Biscione interamente realizzata dal brand Stellantis è nata da stilisti italiani e ingegneri del nostro Paese. Sviluppata e messa a punto da esperti tecnici italiani sulla pista di Balocco che sono gli stessi che hanno curato l'handling e il setup della Giulia GTA, tanto per fare un esempio di tecnologia d'avanguardia. E soprattutto porta sul cofano un marchio italiano che appartiene a un'azienda di proprietà almeno per metà di azionisti italiani.

> «Come team abbiamo deciso di dare priorità a prodotto e clienti»

RESPONSABILITÀ. Insomma la Milano non è proprio la stessa cosa del parmesan cheese proveniente dai paesi dell'Est. «Siamo perfettamente consapevoli che questo episodio rimarrà inciso nella storia del Marchio – ha dichiarato Jean-Philippe Imparato, CEO del Brand Alfa Romeo –. È una grande responsabilità ma al tempo stesso è un momento entusiasmante. La scelta del nuovo nome Junior è del tutto naturale, essendo fortemente legato alla storia del marchio ed essendo stato fin dall'inizio tra i nostri preferiti e del pubblico. Come team scegliamo ancora una volta di mettere la nostra passione a disposizione del Marchio, di dare priorità al prodotto e ai clienti. Decidiamo di cambiare, pur sapendo di non essere obbligati a farlo, perché vogliamo preservare le emozioni positive che i nostri prodotti generano da sempre ed evitare qualsiasi tipo di polemica. L'attenzione riservata in questi giorni alla nostra nuova compatta sportiva è qualcosa di unico, con un numero di accessi al configuratore online senza precedenti, che ha provocato il crash del sito web per alcune ore». Certo è che un cambio di nome di una vettura così importante per Alfa Romeo in un momento così delicato del mercato automotive in Italia può rivelarsi un vero problema. Anche perché la Casa del Biscione aveva puntato tutta la sua comunicazione della vettura attorno al nome Milano e a quello che nel mondo evoca; design, stile, eccellenza, tecnologia e internazionalità. Il nome Junior, seppur abbia un collegamento a vetture Alfa Romeo del passato, sembra quasi un diminutivo e certamente non trasmette quel medesimo messaggio che si voleva ottenere con Milano. Infatti Junior è stato usato nel 1966 come suffisso a una vettura per identificare una versione meno potente anche se adatta a un pubblico giovane. La Giulia GT 1300 Junior che, rinunciando al nome "Giulia", divenne la capostipite di una nuova generazione di Alfa Romeo. Con Junior verranno successivamente identificate anche le versioni analoghe della gamma Spider. Ora, l'Alfa Romeo Milano che doveva essere il punto di partenza del rilancio del brand si chiama Junior. Sicuramente un nome più banale e con meno appeal internazionale per un marchio premium quale vuole essere Alfa Romeo.

*DIRETTORE RESPONSABILE AUTO

IL CEO TAVARES INAUGURA UN NUOVO HUB A MIRAFIORI: «IN ITALIA AUMENTIAMO GLI INVESTIMENTI»

«Stellantis in fuga dall'Italia? Fake news»

di Adriano Torre

"Lascia o raddoppia?" In questo caso, triplica e anche più. Cavalcando il titolo del celebre quiz di Mike Bongiorno, possiamo riassumere la giornata di Carlos Tavares, CEO di Stellantis, nella rinnovata Mirafiori. Tavares ha replicato alle voci che vogliono un disimpegno-fuga del Gruppo dall'Italia: «È una fake news, in Italia aumentiamo gli investimenti». Non a caso il CEO di Stellantis (affiancato e in sintonia con le istituzioni, Stefano Lo Russo, sindaco di Torino, e Alberto Cirio, presidente Regione Piemonte) ha tagliato a Mirafiori il nastro inaugurale dell'hub dedicato alla produzione dell'innovativa trasmissione eDCT per i sistemi di propulsione ibridi. Un reparto imponente, 17mila mq allestiti in 18 mesi, impianti con livelli di automazione molto elevati per produrre 600.000 eDCT all'anno, 2.100 al giorno, con 500 dipendenti. Reparto nato in nome della sostenibilità e di una produttività che propone grande efficienza e vuole abbattere i costi per avvicinare l'auto elettrica ai ceti medi.



Carlos Tavares a Mirafiori per l'inaugurazione del nuovo hub dedicato alla produzione della trasmissione eDCT per motori ibridi

UN POLO MONDIALE. Qui a Mirafiori è in atto una trasformazione degli impianti per realizzare un progetto da 240 milioni di euro, il Mirafiori Automotive: in pochi mesi sono stati inaugurati il Battery Technology Center, il SUSTAINera Circular Economy Hub e ora l'hub per la produzione della trasmissione eDCT, oltre a convogliare numerose attività di progettazione, ingegneria e tecnologia, produzione, supply chain, economia circolare, un polo unico a livello mondiale. L'eDCT porta con sé una tecnologia di ibridazione all'avanguardia ma conveniente che integra un motore elettrico da 21 kW nella trasmissione a doppia frizione: Hybrid da 48 volt a limitata autonomia, Plug-In Hybrid da 400 volt con autonomia 70-80 km e riduzione CO_2 al 60-70%.

A TUTTO TAVARES. Tavares non solo raddoppia, va ben oltre annunciando investimenti importanti: «Agli italiani sono state fatte tante promesse, ma gli incentivi non sono ancora stati rilasciati. Abbiamo deciso di non aspettare e destinare non meno di 100 milioni di euro per la nuova batteria della 500e, per aggiungere km e ridurre i costi con soluzioni intelligenti e avvicinare i ceti medi italiani alla vettura elettrificata, una decisione molto etica». Altro passo, riguarda una vettura iconica: «Se ci saranno le condizioni potremmo estendere la produzione della Panda al 2030, un periodo più lungo perché è un'auto molto vicina agli italiani. Vedremo, se ci saranno le condizioni in regola con le normative». Nella sua giornata torinese Tavares ha affrontato molti argomenti, lanciando importanti messaggi a chi governa sui temi scottanti, gli incentivi e l'ammiccamento ai Costruttori cinesi: «Se qualcuno vuole introdurre sul mercato italiano competitor cinesi sarà responsabile delle decisioni prese e ne risponderà delle conseguenze».

Il restyling non è soltanto estetico ma anche tecnologico, con inedite dotazioni

Renault Captur si aggiorna
Nuovo look per il Suv hi-tech



La nuova Renault Captur con il frontale ridisegnato secondo gli stilemi di Megane e Scénic. Nuovi anche gli interni e la dotazione a livello digitale con due display e tante soluzioni hi-tech



di Michele Salvatore

Renault ha rinnovato la Captur con un corposo facelift che le dona un design più affine al family-feeling recente della Casa e nuovi allestimenti e dotazioni. È il frontale la zona dove le evoluzioni sono nette. Il muso è stato profondamente ridisegnato secondo gli stilemi di Megane e Scénic, dove spiccano i nuovi gruppi ottici, ora separati in due sezioni, con la fanaleria principale che si sviluppa in orizzontale nella parte alta e le luci diurne a Led, a forma di freccia, poste di lato e in verticale. La griglia è separata in due sezioni, con aperture sopra e sotto la targa per raffreddare il motore mentre sono state ricavate due nuove feritoie ai lati dello splitter per favorire il raffreddamento dei freni. Il posteriore è la parte che è cambiata di meno. La firma luminosa conferma il disegno a "C" della serie precedente, la novità è rappresentata solo dalle plastiche, ora trasparenti, per darle un tocco più moderno.

Quattro motorizzazioni disponibili: benzina, GPL, mild e full hybrid con potenze da 91 fino a 160 cavalli

TECNOLOGIA E VOLUMI. L'evoluzione dell'abitacolo della Renault Captur è più a livello di software che di hardware, con il cambiamento radicale che non ha riguardato tanto l'impostazione generale degli spazi interni, quanto la dotazione a livello digitale. Debutta, infatti, il sistema multimediale OpenR Link con Google integrato, basato sul sistema operativo Android Automotive, disponibile di serie su tutte le versioni, novità - questa - assoluta a livello mondiale su un Suv di segmento B. I display a disposizione sono due, con quello della strumentazione che, a seconda dell'allestimento, può arrivare fino a 10,25" di diagonale, mentre quello touch dell'infotelematica è posto al centro della plancia, in alto a sviluppo orizzontale, è da 10,14". La gestione e la modularità dello spazio interno è razionale, in linea con la filosofia della vettura. La panca posteriore, come il modello precedente, può essere spostata, in avanti o dietro, di 16 cm per aumentare la capacità di carico che varia da 484 litri in posizione standard, a 616 con panca tutta avanti fino a 1.596 litri a schienale abbattuto. Inoltre, ci sono altri 25 litri di volume di carico sparsi tra i vari vani portaoggetti ricavati nell'abitacolo. A completare il tutto, la vettura ha beneficiato di una maggiore insonorizzazione e può avere in dotazione fino a 28 tipi diversi di ADAS.

Su tutte le versioni debutta il sistema OpenR Link con Google integrato

MOTORI E PREZZI. Sotto al cofano, Renault Captur ha quattro diversi motori, benzina, benzina/GPL oppure ibridi in versione mild o full. Alla base il 1.0 TCe tre cilindri turbo da 91 cv, o da 100 cv in versione bifuel, abbinato al cambio manuale a sei rapporti. La versione più potente è spinta dal quattro cilindri benzina 1.3 turbo mild hybrid da 160 cv e cambio automatico EDC, mentre quella più "green" è la E-Tech full hybid con il quattro cilindri 1.6 benzina aspirato, accoppiato a due motori elettrici alimentati da un pacco batteria da 1,2 kWh, alla trasmissione automatica con innesti a denti e potenza di sistema di 145 cv. Per la nuova Renault Captur, gli allestimenti disponibili sono tre. Alla base c'è l'Evolution, con prezzi a partire da 22.550 euro e disponibile solo con i 1.0 TCe benzina o benzina/GPL. Un gradino più su l'allestimento Techno, che parte da 24.550 euro ed è disponibile con tutti i motori in gamma. L'allestimento top è l'Esprit Alpine, disponibile solo con i propulsori ibridi, è caratterizzato da cerchi specifici da 19", loghi in nero ghiaccio, finiture lucide e ha prezzi che partono da 30.150 euro.

EDIPRESS

SCHEDA TECNICA

DIMENSIONI
Lunghezza 4,23 mt
Larghezza 1,80 mt
Altezza 1,58 mt

MOTORIZZAZIONE
Benzina 1.0 litri turbo 90 cv
GPL 1.0 turbo 100 cv
mild hybrid turbo 1.3 160 cv
1.6 full hybrid aspirato 145 cv

PREZZO
da 22.550 euro

A MIRAFIORI LE AUTO PIÙ VINCENTI DELLO SCORPIONE, INSIEME A UN PEZZO UNICO

Abarth in mostra per i suoi 75 anni

di Adriano Torre

Un regalo speciale per i 75 anni, vissuti tra potenza, velocità ed effetti speciali: è l'anniversario di Abarth e con la regia di Roberto Giolito, designer e papà della Multipla e della FIAT 500 del 2007, responsabile di FIAT Heritage, il Gruppo Stellantis ha aperto le porte al pubblico per ammirare modelli e collezione che hanno fatto sognare più generazioni. Auto ricche di passione, tecnica e stile, potenti e veloci, competitive e vincenti, da esibire su strada o da portare alle gare, e col passare dei tempo ai raduni che celebrano la bellezza di modelli senza età. La scenografia è unica, il tempio di Mirafiori, il regalo è doppio: una mostra per esporre 12 meraviglie Abarth, oltre a quelle presenti nella collezione permanente di Heritage (che raccoglie FIAT, Alfa, Lancia e Abarth) e sparse nelle aree tematiche nelle grandi ex officine rimesse a nuovo, ma anche una rivisitazione di un modello mitico, un sogno che a breve (entro fine anno) sarà realtà.

UN PEZZO DA COLLEZIONE. Il team Heritage, sotto l'insegna "Abarth Classiche", ha infatti progettato la nuova Abarth Classiche 1300 OT, prodotta in numero limitato di 5 esemplari e già ordinabile. Spiega Giolito: «Basata sulla meccanica della Abarth Classiche 1000 SP, la carrozzeria è in fibra di carbonio e ripropone in chiave moderna il caratteristico e storico "periscopio". Il lunotto in plexiglass asolato per il raffreddamento e la grande griglia posteriore per il vano motore, col lettering Abarth, sottolineano il legame con il design storico. Il frontale, con le sue curve sinuose, ricorda le sportive Abarth del passato, con generose aperture dedicate al raffreddamento. Abarth Classiche 1300 OT è il modo più autentico e genuino per omaggiare una vettura epica che ancora oggi è nel cuore di tutti i veri appassionati del Marchio Abarth nel mondo». Sarà un pezzo da collezione, riservato a 5 fortunati appassionati, costo che si ipotizza vicino ai 300 mila euro. Il modello in scala 1:3 fa sognare.

LA STORIA IN MOSTRA. La mostra è già aperta al pubblico, per visitarla Stellantis apre le porte al pubblico (con prenotazione) e già questo è rarità visto che oltre all'Abarth c'è da ammirare la… storia e la leggenda dell'auto. In prima fila suddivise in due aree tematiche, stradali e sportive, le 12 meraviglie Abarth, provenienti da collezionisti o dal patrimonio storico del Gruppo. Si ammirano dalla prima 500 che Carlo Abarth elaborò conquistando sei record di velocità e durata sul circuito di Monza nel 1958, alla leggendaria Abarth 1000 degli anni '60, fino all'Abarth 500e con livrea Poison Blue e alla nuova Abarth 695 75° Anniversario, omaggio alla storia dello Scorpione e al famoso motore 1.4 T-Jet, dalla cui cilindrata (1.368 cc) deriva la tiratura limitata a 1.368 esemplari esclusivi. Le 12 meraviglie esposte: FIAT Abarth 595 SS (1957), FIAT 500 Record Monza (1958), FIAT Abarth 850 TC Nurburgring (1961), FIAT Abarth 1000 SP (1966), FIAT Formula Italia (1972), FIAT Abarth 124 Rally (1972), Autobianchi A112 Abarth 58 HP (1972), FIAT Abarth 131 Rally (1976), Abarth Formula 4 (2014), Abarth 124 Rally (2016), Abarth 695 Rivale (2017), Abarth Classiche 1000 SP (2021).



Alcune delle 12 meraviglie Abarth dell'esposizione a Mirafiori



Tra le vetture in mostra anche la FIAT Abarth 1000 SP del 1966

Da LoL a Valorant, la firma sui trofei è sempre la stessa

G2 Esports e Dsyre continuano a brillare

Nelle finali del Lec e della Cl Italy Rinascimento la storia si ripete ancora una volta con la conferma dei campioni del 2023 ai danni di Fnatic e Novo

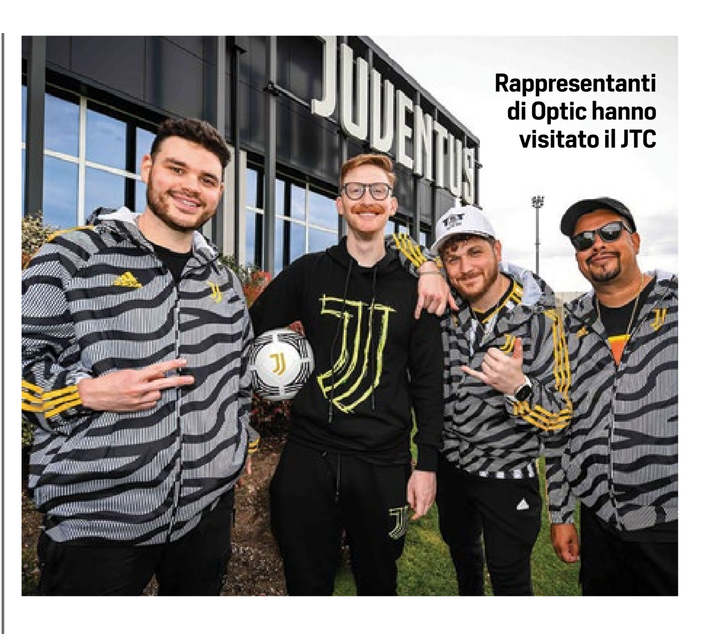
Stessa storia, stesso posto, stessi vincitori in Lec e Vcl. Già, domenica scorsa, 14 aprile, al termine di emozionanti Gran Final di League of Legends e Valorant, i G2 Esports e i Dsyre si sono laureati nuovamente campioni bissando gli analoghi successi del 2023. Per i G2 si tratta del quattordicesimo titolo in Lec (League of Legends Emea Championship) mentre i Dsyre hanno conquistato il loro quarto titolo nella lega italiana di Valorant. La finale dello Spring Split del Lec è stata una sfida tra i titani G2 Esports e i loro storici rivali, i Fnatic. I G2 hanno dimostrato la loro supremazia nella scena Emea aggiudicandosi il quarto titolo nazionale consecutivo con una prestazione solida e spettacolare in una serie piena di colpi di scena, pentakills e backdoor, il cui mattatore è stato senza dubbio il midlaner Caps, eletto poi Mvp. Nonostante i Fnatic abbiano dato del filo da torcere ai G2, il loro ingegno strategico ha reso difficile per gli avversari rimanere al passo, consolidando ulteriormente la leggenda dei G2 nel panorama competitivo di League of Legends. Mentre i G2 Esports festeggiano la loro vittoria in Lec, gli occhi di tutto il mondo sono ora puntati sull'Msi, il primo evento internazionale di League of Legends della stagione, dove G2 e Fnatic si preparano a sfidare le migliori squadre al mondo.


I G2 Esports conquistano la vittoria del League of Legends Emea Championship Spring Split 2024

CI ITALY RINASCIMENTO. La Grand Final della Challengers League 2024 Italy Rinascimento, Split 1, ha visto i Dsyre confrontarsi con i Novo Esports. Nonostante i Dsyre fossero i favoriti, i loro rivali hanno dimostrato una resilienza straordinaria che ha stupito anche Roberto "slimo0" Zappia e Gabriele "Wolcat" Catterin, i commentatori che hanno effettuato la telecronaca da un vivace watchparty organizzato a Milano all'arena Piola da PG Esports, organizzatore del torneo. Dominando con un impressionante punteggio di 13-3, i Novo avevano segnato il primo punto sul tabellone, indirizzando in maniera apparente il match verso un'altra direzione. La seconda mappa però ha rimesso tutto in gioco, portando i Dsyre alla vittoria e rimettendo tutto in parità. Da quel momento i futuri campioni sono saliti in cattedra sfornando una prestazione dominante sia su Breeze (13-4) sia nell'ultima e decisiva mappa, Split (13-3). A distanza di sole due settimane dalla vittoria del loro primo campionato Lit su LoL, i Dsyre si sono riconfermati campioni italiani anche su Valorant, diventando il primo team italiano a fare doppietta nello stesso Split sui due titoli Riot Games. Ora l'obiettivo è ascendere fino alla lega franchise di Valorant in Emea.

Tutti gli occhi sono ora puntati sull'Msi: in gara i top team mondiali

EDIPRESS


Rappresentanti di Optic hanno visitato il JTC

LE NUOVE PARTNERSHIP

Dalla Juventus ai Novo: l'esports e l'entertainment

I bianconeri con Optic e il nuovo ruolo di Pow3r tra le recenti svolte

Da un lato il club di calcio italiano con più tifosi e più vincente di sempre, dall'altro uno dei content creator del mondo gaming più popolare in Italia: la Juventus e Giorgio "Pow3r" Calandrelli sono stati i protagonisti dell'ultima settimana di esports con due collaborazioni, diverse nei modi ma non negli obiettivi, che hanno catalizzato l'attenzione degli addetti al settore. La Juventus, che vanta già una forte presenza nell'esports nazionale grazie alla partnership con i Dsyre su Ea Fc 24 e Rocket League, si è aperta alla scena globale siglando una nuova collaborazione con gli Optic, società conosciuta soprattutto in Nord America su Call of Duty, titolo in cui è anche campione del mondo. La sua particolarità però è il *Green Wall*, ovvero la community di tifosi che segue costantemente la squadra al grido di "*Let's go Optic*", vestita interamente di verde, il colore sociale dell'organizzazione.

CAMBIAMENTI. Pow3r, terminata definitivamente l'avventura con i Fnatic, ha deciso di trovare una nuova strada al di là dello streaming, scegliendo di associarsi ai Novo con l'idea di prendere spunto dai precedenti casi europei di figure come Ibai in Spagna o Kameto in Francia. Tutto per portare l'esports italiano a un nuovo livello. Ma perché scegliere i Novo? «*Le motivazioni sono tante. Il problema a volte di una realtà nuova però sono i progetti a lungo termine e la sopravvivenza del brand stesso. L'italia è un paese molto difficile e complesso per l'esport e la sostenibilità di una organizzazione/team esportivo. Entrare in un team già creato con delle fondamenta solide e progetti già programmati per i prossimi anni invece dà la possibilità di guardare al futuro e capire cosa fare ma soprattutto come muoversi*» ha raccontato Calandrelli.

EDIPRESS

IL 18 E 19 APRILE L'EVENTO A ROMA

ITALIAN GAMING EXPO
Gli esports al microscopio

Sarà ampio lo spazio dedicato agli esport all'interno dell'Italian Gaming Expo, la due giorni realizzata dal network Gioconews interamente dedicata al comparto italiano del gioco pubblico in programma il 18 e 19 aprile al Palazzo dei Congressi dell'Eur di Roma. Gli appuntamenti dedicati agli esports iniziano giovedì 18 alle 15.50 con la tavola rotonda su "Esports: alla ricerca di un ecosistema sostenibile", che vedrà la partecipazione dell'onorevole Antonio Caso, membro della commissione Cultura, Scienza e Istruzione della Camera dei deputati, Michele Magro, presidente Malta Esports Association, Helene Thibault, partner di Tonucci & Partners, Alberto Simonetti, Policy & public affairs manager di Iidea, Sergi Mesonero, head di Isfe e la Interactive Software Federation of Europe, tutti moderati da Massimo Caputi, giornalista, speaker di Rtl 102,5, Ceo & founder di AI4Sport, nonché direttore responsabile di Esports Industry. Venerdì 19 alle 11.25 la seconda tavola rotonda sul tema "La scommessa degli esports", con Luigi Ughi, Ceo & Co-founder di Giotto, Luca Pagano, Ceo e Cofounder di QlashAvv, Stefano Sbordoni, founder di Sbordoni&Partners e Ludovico Calvi, presidente onorario di Ulis, moderati da Cesare Antonini, cofounder di Gn Media, redattore di EsportsMag.it e GiocoNews.it. Venerdì alle 15.30 il terzo appuntamento, con la tavola rotonda su "L'impatto delle nuove tecnologie nel gaming e nella creazione di nuove professionalità", con Thomas De Gasperi, presidente di Mkers Spa, Michele Ruta, docente del dipartimento di Ingegneria Elettronica del Politecnico di Bari, Marco Napoli, head of Randstad Technologies in Randstad e Giuseppe Pesce, Coo Leading Global Consulting di Tax & Legal, moderati da Massimo Caputi. Tra gli altri appuntamenti di interesse per chi rientra nel settore esportivo sicuramente la tavola rotonda di venerdì 19 alle 12.50 su "Creator e gamer: sfide e strategie per un mercato in evoluzione".

Al Palazzo dei Congressi attesi moderatori e ospiti di rilievo



Gli appuntamenti dedicati agli esports inizieranno giovedì 18 alle 15.50 con la prima tavola rotonda

PREMIAZIONE. Senza dimenticare gli Italian Gaming Awards 2024 (IGA), che accompagneranno la kermesse con le premiazioni in una serata di gala, il 18 aprile, presso lo Spazio Novecento di Roma con, tra gli altri, il premio Operatore Esports Award che "riconosce l'operatore di esports che ha ottenuto i maggiori risultati negli ultimi 12 mesi".

EDIPRESS

È tornato sulla “sua” terra dopo due anni

Delirio per Nadal «Io, un rebus»

di Davide Palliggiano
BARCELLONA

Non è ancora il Rafa che conoscevamo, forse non lo sarà mai più, ma rivederlo sulla terra rossa, quasi due anni dopo la sua ultima partita al Roland Garros, fa sempre un certo effetto. A casa sua, il 500 di Barcellona, nel torneo vinto 12 volte e in cui aveva esordito a 16 anni. Il suo rientro era atteso come un evento imperdibile in Spagna e non ha deluso le aspettative. C’è andato sotto il nostro Flavio Cobolli, che ci ha provato, per quanto possibile, ma non è riuscito ad approfittare del servizio non proprio imprendibile di Rafa. Non poteva far di più il maiorchino, visti i problemi all’addome. Troppi, invece, gli errori da parte del romano, soprattutto con il rovescio.

Non ha potuto che ringraziare Rafa, che oggi pomeriggio affronterà Alex De Minaur, ancora davanti agli 8.000 del centrale che porta il suo nome. «Ero nervoso quando vincevo sempre, figuratevi ora. Farlo qui è una sensazione difficile da spiegare, mi aspetto sempre di più da me stesso, ma convivo con dubbi e nervosismo. Lo faccio da sempre, lo sport lo vivo così». Affrontare l’australiano sarà un test ancora più probante: «Non so se sono pronto: non ho nessuna certezza e non posso che vivere giorno dopo giorno».


Flavio Cobolli, 21 anni, abbraccia Rafa Nadal, 37 LAPRESSE

In 8000 per Rafa, che travolge Cobolli e dice: «Non ho certezze» Arnaldi, grande rimonta su Baez

ARNALDI Due set, stadio pieno, pubblico in visibilio, mentre dal campo adiacente si udivano le urla di quei pochi che avevano scelto di assistere alla sfida tra l’argentino Sebastian Baez, n.19 ATP e ottimo giocatore sulla terra rossa, e Matteo Arnaldi, praticamente in contemporanea se non nei game finali. L’azzurro ha perso il primo set, annullato quattro match-point nel secondo, di cui tre nel tie-break, e poi nel terzo ha preso il largo, sfogando tutta la sua felicità a fine partita, urlando a più non posso e lanciando la pallina sugli spalti (ma quelli del centrale, tanta la forza).

«A Montecarlo avevo giocato male, questa partita mi dà fiducia, ho la possibilità di fare un match in più e migliorare sulla terra. Sono comunque punti d’oro: voglio rientrare nei primi 32 del mondo per essere testa di serie nei tornei importanti. Gli obiettivi principali restano Internazionali e Slam». Negli ottavi Matteo affronterà uno tra l’argentino Trungelliti (n.197 del mondo) e il cileno Jarry (n.22).

FOGNA. Il Fognini vecchio stile s’è materializzato ieri nel primo turno del challenger di Oeiras. Ha rischiato la squalifica perché, perso il primo set, ha tirato una palla in tribuna, sfiorando la testa del presidente della Federtennis portoghese.

ATP - Barcellona (terra, 2.782.960 euro) 1º turno: Nadal (Spa) b. COBOLLI 6-2 6-3. 2º turno: ARNALDI b. Baez (Arg, 8) 5-7 7-6(8) 6-2. Doppio - 1º turno: Gonzalez-Molteni b. BOLELLI-VAVASSORI 6-2 7-5.
Bucarest (terra, 579.320 euro) 1º turno: Fonseca (Bra) b. SONEGO (6) 7-6(5) 7-5.
Oeiras (challenger, terra, 148.625 euro) 1º turno: FOGNINI (1) b. De Loore (Bel) 4-6 6-4 6-4.
WTA - Rouen (terra indoor, 267.082 dollari) 1º turno: Garcia (Fra, 2) b. COCCIARETTO 6-1 3-6 7-5.
Stoccarda (terra indoor, 922.572 dollari) 1º turno: PAOLINI b. ERRANI 6-1 6-0.

Il punto d’incontro quotidiano tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio
Scrivete a **post@corsport.it italocu39@me.com**

di Italo Cucci

Post

Caro Italo, ti ho beccato in una tivù siciliana mentre parlavi di Pantelleria. Ci conosciamo tanto bene - anche amici, no? - che se fossi stato lì, con te, avrei rispettosamente detto “che palle!”. Stavolta però mi sono fermata perché ho sentito che collegavi la tua Isola a Gabriel Garcia Marquez, il mio idolo, ma ho perso i dettagli. So di un racconto di Gabo che parla della Luna come Pantelleria, o viceversa, e nient’altro. È morto esattamente dieci anni fa, forse sognando la vostra Isola. Vogliamo ricordarlo così?
Alessandra, lettera firmata

Gabo se n’è andato dieci anni fa lasciando sogni che facciamo nostri

Gabriel Garcia Marquez dai Millonarios di Bogotà alla Luna di Pantelleria

Carissima, arrivi a proposito. Stavo cercando vecchie pagine dedicate a Marquez non tanto perché mi son letto con passione quasi tutte le sue opere ma per quel dettaglio pantesco che mi ricordi. Gabo era morto il 17 aprile 2014, gli consegnammo un premio alla memoria in agosto. L’altro premiato era Stefano D’Orazio, praticamente cittadino di Pantelleria, e nell’antico Castello Barbacane risuonarono i canti dei Pooh. Mi piace ricordare anche lui, dispensatore di sogni e di allegria, un vulcano concorrente di quello - acceso - del Monte Gibele. Il premio - che si assegna ancora, in passato l’hanno ricevuto anche Capello e Tardelli, appassionati isolani - si chiama “Da Pantelleria” ed è destinato a coloro che con opere varie, portano il nome dell’Isola nel mondo. Da un’idea realizzata con il collega Salvatore Gabriele.

LA LUNA - È un frammento di Gabo ormai famosissimo che scolpisce nella memoria il suo amore per l’Isola trasferito da un quotidiano al “Taccuino di cinque anni” (Mondadori). «Quando Neil Armstrong sbarcò sulla superficie lunare l’annunciatore televisivo esclamò emozionato: “Per la prima volta nella storia, l’uomo ha messo piede sulla luna”. Stavamo passando l’estate nell’isola di Pantelleria, all’estremo sud della Sicilia, e non credo che esista al mondo un luogo più consono per pensare alla Luna. Ricordo come in un sogno le pianure interminabili di roccia vulcanica, il mare immobile, la casa dipinta a calce fin negli scalini, dalle cui finestre si vedevano nella notte senza vento i fasci luminosi dei fari dell’Africa. Esplorando i fondali addormentati intorno all’isola avevamo recuperato un’anfora con ghirlande pietrificate che dentro aveva ancora i residui di un vino immemore corroso dagli anni, e avevamo fatto il bagno in una gora fumante le cui acque erano così dense che si poteva quasi camminarci sopra. Io pensavo con una certa nostalgia premonitrice che così doveva essere la Luna. Ma lo sbarco di Armstrong aumentò il mio Orgoglio patriottico. Pantelleria era meglio…».

LA MURENA - Gabo stava a Punta Tre Pietre, vicino al Porto di Scauri, nella casa di un pescatore, Ponzo, che venne a raccontarci quei giorni, emozionato e emozionante. Nel libro “Dodici racconti raminghi” quello dedicato a “Testate felice della signora Forbes”, ecco altre note pantesche della giovinezza di Gabo a Pantelleria, come quella dedicata a una paura marina: «…nel pomeriggio, di ritorno a casa, trovammo un enorme serpente inchiodato per il collo sullo stipite della porta, ed era nero e fosforescente e sembrava un maleficio di zingari… “È una Murena Helena” - spiegò l’istitutrice signora Forbes; l’aveva pescata Oreste, il giovane pescatore pantesco; più tardi la signora Forbes tranciò un pezzo della murena ordinando di mangiarla ma i ragazzi si rifiutarono. Ecco che in una disputa gastronomica s’insinuano momenti di serenità nei ripetuti passaggi dalle rocce al mare: «La giornata era nuvolosa e c’era un clamore di tuoni cupi all’orizzonte, ma il mare era liscio e diafano e la sua luce era già sufficiente. Nuotammo in superficie fino alla linea del faro di Pantelleria (…) Era esploso un temporale estivo mentre nuotavamo, il mare era mosso, e frotte di uccelli carnivori volavano con strida feroci sopra la scia di pesci moribondi…».

PALLONE - È Pantelleria. Peccato non saperla raccontare come Gabo. Ma come diceva quel mio amico è più importante leggere che scrivere. Un alibi? Immagino che chi mi sta leggendo si chieda anche - è un vizio - se Marquez amava il calcio. Avrei dovuto chiederlo a Gianni Minà che era suo amico, ho solo trovato note come questa: «Il 4 giugno 1950 il futuro Nobel per la letteratura, allora studente, faceva il suo esordio da cronista sportivo: lo Junior di De Freitas e los Millonarios di Di Stefano. E rimase folgorato…». A parte il divino Alfredo - che incontrai a Messico nell’86 - nel Millonarios di Bogotà c’era anche il mio amico Luis Carniglia. Era un narciso favoliere, chissà cos’avrebbe detto se avesse saputo che l’ammirava anche Gabriel Garcia Marquez…

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
6.00 TGunomattina Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati (all’interno)
8.00 TG1 - Che tempo fa
8.35 Unomattina Rai Parlamento Telegiornale (all’interno)
9.50 Storie Italiane
11.55 E’ sempre mezzogiorno
13.30 TG1
14.00 La volta buona
16.00 Prima tv Il paradiso delle signore - Daily 6
16.50 Che tempo fa
16.55 TG1
17.05 La vita in diretta
18.45 L’eredità
20.00 TG1
20.30 Cinque Minuti
20.35 Affari tuoi
21.30 Prima tv Forte e Chiara
23.55 TG1 Sera
24.00 Porta a Porta
1.45 Viva Rai2! … e un po’ anche Rai1
2.40 Sottovoce

Rai 2
7.15 Viva Rai2!
8.00 …E viva il Videobox
8.30 TG2
8.45 Radio2 Social Club
10.00 TG2 Italia Europa
10.55 TG2 Flash
11.00 TG Sport Giorno
11.10 I Fatti Vostri
13.00 TG2 - Costume e Società
13.50 TG2 Medicina 33
14.00 Ore 14
15.25 BellaMa’
17.00 Radio2 Happy Family
18.00 Rai Parlamento Tg
18.10 TG2 L.I.S.
18.15 TG2 - TG Sport
19.00 N.C.I.S.
19.40 S.W.A.T.
20.30 TG2 - 20.30
21.00 TG2 Post
21.20 Prima tv Delitti in Paradiso 13
22.25 Delitti in Paradiso 12 (Replica)
23.30 Prima tv La fisica dell’amore
0.45 Prima tv Storie di donne al bivio
1.40 I lunatici
2.30 Casa Italia


Rai 3
11.55 Meteo 3 - TG3
12.25 TG3 Fuori TG
12.45 Quante Storie
13.15 Passato e Presente
14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
14.20 TG3 - Meteo 3
14.50 Leonardo
15.00 Question time - Interrogazioni a risposta immediata (Dir)
16.00 Piazza Affari
16.10 TG3 L.I.S.
16.15 Rai Parlamento Telegiornale
16.20 Aspettando Geo
17.00 Geo
19.00 TG3
19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
20.00 Blob
20.15 Prima tv Faccende complicate
20.40 Il Cavallo e la Torre
20.50 Prima tv Un posto al sole
21.20 Prima tv Chi l’ha visto?
0.00 TG3 Linea notte
1.00 Meteo 3
1.05 Protestantesimo
1.35 Sulla via di Damasco


Rete 4
6.00 Finalmente soli
6.25 TG4 L’ultima ora Mattina
6.45 Prima di domani
7.45 Brave and Beautiful
8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d’amore
9.45 Tempesta d’amore
10.55 Mattino 4
11.55 TG4 - Meteo
12.25 La signora in giallo
14.00 Lo sportello di Forum
15.30 TG4 - Diario del giorno
16.35 I dieci comandamenti - 1a parte (Storico, 1956) con Charlton Heston
19.00 TG4 - Meteo
19.40 Terra Amara
20.30 Prima di domani
21.20 Fuori dal coro (Diretta)
0.50 90 minuti per salvarla (Azione, 2010) con Craig Barnett
2.40 TG4 L’ultima ora Notte

Canale 5
6.00 Prima pagina TG5
7.55 Traffico - Meteo.it
8.00 TG5 Mattina
8.45 Mattino Cinque News
10.50 TG5 - Ore 10
10.55 L’Isola dei Famosi
11.00 Forum
13.00 TG5 - Meteo
13.40 L’Isola dei Famosi
13.45 Beautiful
14.10 Endless Love
14.45 Uomini e Donne
16.10 Amici di Maria
16.40 La Promessa
16.55 Pomeriggio Cinque
18.45 Avanti un altro
19.55 TG5 Prima Pagina
20.00 TG5 - Meteo
20.40 Striscia la notizia
21.20 Ultima puntata - Prima tv Vanina - Un vicequestore a Catania
0.00 Prima tv X-Style
0.40 TG5 Notte - Meteo
1.15 Striscia la notizia
2.00 Uomini e Donne

Italia 1
6.45 C’era una volta Pollon
7.10 Evelyn e la magia di un sogno d’amore
7.35 Papà Gambalunga
8.05 Kiss me Licia
8.35 Chicago Fire
10.25 Chicago P.D.
12.25 Studio Aperto
13.00 L’Isola dei Famosi
13.10 Sport Mediaset
14.00 I Simpson
15.20 N.C.I.S.: New Orleans
17.10 The Mentalist
18.10 L’Isola dei Famosi
18.20 Studio Aperto Live
18.30 Meteo.it - Studio Aperto
19.00 Studio Aperto Mag
19.30 C.S.I.
20.30 N.C.I.S.
21.20 Prima tv La Pupa e il Secchione 2024
0.30 American Pie - Il matrimonio (Commedia, 2003) con Jason Biggs
2.25 Studio Aperto - La Giornata
2.35 Sport Mediaset - La Giornata

Eurosport 1
10.45 Automobilismo, Formula E FIA Championship 2024 Misano
11.45 Ciclismo, Tour of the Alps 2024 Salorno - Stans (2a tappa)
12.35 Ciclismo, Tour of the Alps 2024 Schwaz - Schwaz (3a tappa) (Dir)
14.30 Ciclismo, Freccia Vallone 2024 Prova M (Diretta)
16.45 Ciclismo, Tour of the Alps 2024 Schwaz - Schwaz (3a tappa)
16.55 Ciclismo, Freccia Vallone 2024 Prova F (Diretta)
18.15 La casa delle Olimpiadi (Dir)
18.30 La casa delle Olimpiadi
23.15 The Masters Review
0.15 Ciclismo, Freccia Vallone 2024 Prova M
1.30 Automobilismo, Mondiale Endurance 2023 8h Suzuka

Sky Sport Uno
8.00 UEFA Europa e Conference League Magazine
9.00 Magazine Euro 2024
9.30 The Insider Monte-Carlo
10.00 Tennis, ATP & WTA 2024 (Dir)
19.30 Magazine Euro 2024
20.00 Champions League Show (Diretta)
21.00 Champions League 2023/24 Bayern Monaco - Arsenal (Quarti. Ritorno) (Diretta)
23.00 Champions League Show (D)
0.00 After Party Champions League (Diretta)
0.30 The Insider Monte-Carlo
1.00 Basket, NBA 2023/2024 Philadelphia - Miami (Play-In) (Diretta)
3.30 Basket, NBA 2023/2024 Chicago - Atlanta (Play-In) (Diretta)

Sky Sport Arena
13.50 Basket, Eurolega 2023/2024 Efes Istanbul - Virtus Bologna (21a g.)
15.45 Pallamano, Qualificazioni Euro F 2024 Italia - Francia
17.20 Basket Room Europa
17.35 Pallanuoto, LEN Champions League 2023/24 Novi Beograd - Pro Recco
19.05 Wrestling, AEW Rampage
20.00 World Rally Championship Magazine
20.30 Pallavolo, Serie A1 F 2023/2024 Prosecco Doc Imoco Conegliano - Savino Del Bene Scandicci (Finale Gara 1) (Diretta)
22.40 Sei Nazioni 2024. L’Italia s’e’ desta
23.15 Laureus Spirit of Sport
23.45 AEW Rampage
0.35 AEW Battle of The Belts X
1.15 Rush to the Hyper

Sky Sport Max
14.00 AEW Rampage
14.50 AEW Battle of The Belts X
15.45 Sport Dataroom
16.00 UEFA Europa e Conference League Magazine
17.00 Basket, Eurolega 2023/2024 Play-in
19.00 World Rally Championship Magazine
19.30 Rush to the Hyper
20.15 Basket Room Europa
20.30 AEW Rampage
21.20 AEW Battle of The Belts X
22.15 On the Evolution of Sports
22.30 World Rally Championship Magazine
23.00 Basket Room Europa
23.15 Pallavolo, Serie A1 F 2023/2024 Prosecco Doc Imoco Conegliano - Savino Del Bene Scandicci (Finale Gara 1)
1.00 Race Anatomy MotoGP

MY SELECTION
2024

Emilia Romagna IGP

PECORINO TOSCANO

PARMIGIANO REGGIANO

ACETO BALSAMICO ABM di MODENA

Eccellenze del territorio negli hamburger McDonald's migliori di sempre.

Parmigiano Reggiano DOP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pecorino Toscano DOP e Aceto Balsamico di Modena IGP: negli hamburger My Selection trovi la qualità italiana dei prodotti DOP e IGP. Ingredienti che, insieme alla **carne 100% bovina da allevamenti italiani** e al **100% petto di pollo italiano**, contribuiscono a creare abbinamenti unici, per ricette dal gusto inconfondibile.
Gli hamburger McDonald's migliori di sempre sono pronti a sorprendervi anche quest'anno.

